



# Ministero dello Sviluppo Economico

DIREZIONE GENERALE PER IL MERCATO ELETTRICO, LE RINNOVABILI E L'EFFICIENZA ENERGETICA, IL NUCLEARE  
Divisione V - Impieghi pacifici dell'energia nucleare, ricerca e gestione dei materiali e rifiuti nucleari

Al MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA  
DEL TERRITORIO E DEL MARE  
Direzione Generale per le Valutazioni e le  
Autorizzazioni Ambientali  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 ROMA  
PEC: [dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it](mailto:dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

e, p.c.

Al MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA  
DEL TERRITORIO E DEL MARE  
Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 ROMA  
PEC: [dgrin@pec.minambiente.it](mailto:dgrin@pec.minambiente.it)

Oggetto: **Valutazione Ambientale Strategica relativa al "Programma nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi". Trasmissione della documentazione pervenuta dai soggetti con competenza ambientale e dal pubblico interessato a seguito dell'avvio della consultazione ai sensi dell'articolo 13, comma 5 e dell'articolo 14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

Si fa seguito alla nota prot. ENE/0015730 del 28.06.2017 di questo Ministero, con la quale le Direzioni Generali preposte del MiSE e del MATTM hanno comunicato di voler dare avvio alla fase di consultazione, prevista dagli articoli 13, comma 5, e 14 del D.Lgs. 152/2006, sulla proposta di Programma nazionale in oggetto specificato e dei relativi Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica.

Sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – Serie Generale n. 164 del 15.07.2017 è stato pubblicato l'avviso di consultazione pubblica specificando che, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 152/2006, entro il termine di 60 giorni, chiunque avrebbe potuto presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli, per posta ordinaria o PEC agli indirizzi di posta elettronica certificata di codesta DG DVA, di questa DG MEREEN o della competente direzione generale del MATTM.



In merito, si rappresenta che alla data del 28 settembre 2017 sono state trasmesse a questa Direzione Generale n. 100 note, di seguito elencate, 88 delle quali sono state protocollate entro il 13 settembre 2017, termine conclusivo della fase di consultazione pubblica.

	Mittente dell'osservazione	N. protocollo MiSE e data di acquisizione del protocollo	Data invio
1	ARPAT - Direzione Tecnica – Settore VIA_VAS	MiSE-2017-0016124-04/07/2017	04/07/2017
2	Regione Umbria	MiSE-2017-0017948-24/07/2017	30/05/2017
3	Sig. Gian Pier Battista Godio	MiSE-2017-0020063-28/08/2017	27/08/2017
4	Autorità di Bacino della Puglia	MiSE-2017-0020167-30/08/2017	30/08/2017
5	Distretto delle Alpi Orientali	MiSE-2017-0020169-30/08/2017	29/08/2017
6	ARPA FVG	MiSE-2017-0020315-01/09/2017	01/09/2017
7	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	MiSE-2017-0020360-04/09/2017	04/09/2017
8	Sig. Vincenzo Zito (ScanZiamo le scorie)	MiSE-2017-0020705-07/09/2017	07/09/2017
9	Comune di Banzi	MiSE-2017-0020723-07/09/2017	07/09/2017
10	Regione Liguria	MiSE-2017-0020754-07/09/2017	05/09/2017
11	Comune di Miglionico	MiSE-2017-0020756-07/09/2017	06/09/2017
12	ARPA Piemonte	MiSE-2017-0020890-08/09/2017	08/09/2017
13	Sig. Salvatore Adduce (ScanZiamo le scorie)	MiSE-2017-0020891-08/09/2017	08/09/2017
14	Sig.ra Angela Marchisella (ScanZiamo le scorie)	MiSE-2017-0020892-08/09/2017	07/09/2017
15	Autorità di Bacino della Basilicata	MiSE-2017-0020893-08/09/2017	07/09/2017
16	Comune di Valsinni	MiSE-2017-0020894-08/09/2017	07/09/2017
17	Comune di Ferrandina	MiSE-2017-0020935-11/09/2017	11/09/2017
18	Dipartimento Tutela Ambientale di Roma	MiSE-2017-0020936-11/09/2017	01/09/2017
19	Associazione Radicali Lucani	MiSE-2017-0020942-11/09/2017	10/09/2017
20	Provincia di Latina	MiSE-2017-0020944-11/09/2017	11/09/2017
21	Comune di Trino	MiSE-2017-0020946-11/09/2017	07/09/2017
22	Comune di Lauria	MiSE-2017-0020947-12/09/2017	11/09/2017
23	Sig. Francesco De Giacomo (Comune di Grottole)	MiSE-2017-0020948-11/09/2017	11/09/2017
24	Sig. Francesco De Giacomo (Provincia di Matera)	MiSE-2017-0020950-11/09/2017	11/09/2017
25	Regione Molise	MiSE-2017-0020978-11/09/2017	04/09/2017
26	Città di Montalbano Jonico	MiSE-2017-0020980-11/09/2017	11/09/2017
27	Città di Policoro	MiSE-2017-0020982-11/09/2017	11/09/2017
28	Regione Lombardia	MiSE-2017-0020983-11/09/2017	04/09/2017
29	Manuela SERRA - SENATRICE della Repubblica	MiSE-2017-0021018-12/09/2017	12/09/2017
30	Sig. Emanuele Pedrazzini	MiSE-2017-0021022-12/09/2017	10/09/2017
31	Comune di Craco	MiSE-2017-0021023-12/09/2017	08/09/2017



32	Associazione WWF Potenza e Aree Interne	MiSE-2017-0021025-12/09/2017	09/09/2017
33	Ass. EHPA Basilicata - Sig.ra Fidanza Porzia	MiSE-2017-0021027-12/09/2017	11/09/2017
34	Sig.ra Michela Sericano	MiSE-2017-0021032-12/09/2017	12/09/2017
35	Comune di Savoia di Lucania	MiSE-2017-0021108-12/09/2017	11/09/2017
36	Comune di Rotondella	MiSE-2017-0021110-12/09/2017	12/09/2017
38	Associazione Regionale dei Comuni di Basilicata	MiSE-2017-0021270-13/09/2017	06/09/2017
39	Italia Nostra Sardegna	MiSE-2017-0021271-13/09/2017	13/09/2017
40	Città di Lavello	MiSE-2017-0021272-13/09/2017	13/09/2017
41	Regione Toscana	MiSE-2017-0021273-13/09/2017	12/09/2017
42	Regione Sardegna	MiSE-2017-0021279-13/09/2017	12/09/2017
43	Ordine dei Chimici di Potenza	MiSE-2017-0021280-13/09/2017	12/09/2017
44	Comune di Matera	MiSE-2017-0021283-13/09/2017	13/09/2017
45	Comune di Melfi	MiSE-2017-0021288-13/09/2017	12/09/2017
46	Circolo Legambiente Montalbano	MiSE-2017-0021289-13/09/2017	12/09/2017
47	Sig. Nicola Sabina (ScanZiamo le scorie)	MiSE-2017-0021290-13/09/2017	13/09/2017
48	Sig. Antonio Romano (ScanZiamo le scorie)	MiSE-2017-0021291-13/09/2017	13/09/2017
49	Città di Scanzano Jonico	MiSE-2017-0021292-13/09/2017	13/09/2017
50	Comune di Avigliano	MiSE-2017-0021293-13/09/2017	13/09/2017
51	Comune di Campomaggiore	MiSE-2017-0021294-13/09/2017	13/09/2017
52	Ordine degli ingegneri di Potenza	MiSE-2017-0021295-13/09/2017	12/09/2017
53	Sig. Roberto CERESA	MiSE-2017-0021296-13/09/2017	12/09/2017
54	Comune di Salandra	MiSE-2017-0021314-13/09/2017	13/09/2017
55	Comune di Vietri di Potenza	MiSE-2017-0021315-13/09/2017	11/09/2017
56	Città di Potenza	MiSE-2017-0021320-13/09/2017	13/09/2017
57	Comune di Tolve	MiSE-2017-0021322-13/09/2017	13/09/2017
58	Comune di Oppido lucano	MiSE-2017-0021325-13/09/2017	13/09/2017
59	Sig. Ciancia Francesco Sante (ScanZiamo le scorie)	MiSE-2017-0021328-13/09/2017	12/09/2017
60	Associazione Nazionale Sardegna pulita	MiSE-2017-0021329-13/09/2017	12/09/2017
61	Sigg.ri Lorini, Vallino e Godio (Ass.ni di Trino e Vercelli)	MiSE-2017-0021331-13/09/2017	12/09/2017
62	Comune di Genzano di Lucania	MiSE-2017-0021335-13/09/2017	13/09/2017
63	Città di Tursi	MiSE-2017-0021336-13/09/2017	13/09/2017
64	Comune di Saluggia	MiSE-2017-0021337-13/09/2017	13/09/2017
65	Sig. Gino Giorgetti	MiSE-2017-0021339-13/09/2017	12/09/2017
66	Sig. Giovanni Pia (Consigliere Comune di Mogoro)	MiSE-2017-0021339-13/09/2017	12/09/2017
67	Comune di Anzi	MiSE-2017-0021340-13/09/2017	12/09/2017
68	Comune di Calciano	MiSE-2017-0021343-13/09/2017	12/09/2017
69	Comune di Irsina	MiSE-2017-0021344-13/09/2017	12/09/2017



70	Regione Autonoma della Sardegna	MiSE-2017-0021351-13/09/2017	30/03/2015
71	Comune di Rapone	MiSE-2017-0021355-13/09/2017	13/09/2017
72	Confederazione Sindacale Sarda	MiSE-2017-0021356-13/09/2017	12/09/2017
73	Circolo Territoriale del Vulture - Alto Bradano	MiSE-2017-0021361-13/09/2017	13/09/2017
37	Comune di Maschito ( <i>manca allegato</i> )	MiSE-2017-0021362-13/09/2017	11/09/2017
74	Ass. volontariato Legambiente OVADESE	MiSE-2017-0021363-13/09/2017	13/09/2017
75	Pro Natura Piemonte	MiSE-2017-0021364-13/09/2017	13/09/2017
76	Assotziu Consumadoris Sardigna	MiSE-2017-0021365-13/09/2017	12/09/2017
77	Comune di Bernalda	MiSE-2017-0021367-13/09/2017	12/09/2017
78	Comune di Craco	MiSE-2017-0021368-13/09/2017	08/09/2017
79	Arta Abruzzo	MiSE-2017-0021369-13/09/2017	12/09/2017
80	Comune di Gorgoglione	MiSE-2017-0021370-13/09/2017	12/09/2017
81	Associazione Cova Contro	MiSE-2017-0021371-13/09/2017	13/09/2017
82	Comune di Nova Siri	MiSE-2017-0021373-13/09/2017	12/09/2017
83	Sig. Francesco Labriola	MiSE-2017-0021374-13/09/2017	13/09/2017
84	Comune di Stigliano	MiSE-2017-0021375-13/09/2017	12/09/2017
85	Regione Basilicata	MiSE-2017-0021378-13/09/2017	08/09/2017
86	Ordine degli architetti di Potenza	MiSE-2017-0021379-13/09/2017	12/09/2017
87	Legambiente ONLUS	MiSE-2017-0021384-13/09/2017	13/09/2017
88	Legambiente Campania	MiSE-2017-0021385-13/09/2017	13/09/2017
89	Regione Puglia (Direzione Dipartimento mobilità)	MiSE-2017-0021402-14/09/2017	13/09/2017
90	Provincia Autonoma di Trento	MiSE-2017-0021431-14/09/2017	14/09/2017
91	Città di Venosa	MiSE-2017-0021432-14/09/2017	14/09/2017
92	Sig. Giovanni Genovese	MiSE-2017-0021433-14/09/2017	13/09/2017
93	Regione Piemonte	MiSE-2017-0021434-14/09/2017	14/09/2017
94	Comune di Acerenza	MiSE-2017-0021462-14/09/2017	14/09/2017
95	Regione Puglia (Sezione Ciclo rifiuti e bonifiche)	MiSE-2017-0021529-15/09/2017	11/09/2017
96	Comune di Senise	MiSE-2017-0021687-18/09/2017	13/09/2017
97	Sig.ra Nicoletta Valle (Provincia di Latina)	MiSE-2017-0021879-20/09/2017	20/09/2017
98	ARPAC Campania	MiSE-2017-0022118-25/09/2017	25/09/2017
99	ASL Lecce	MiSE-2017-0022539-28/09/2017	05/09/2017
100	Regione Piemonte	MiSE-2017-0022555-28/09/2017	25/09/2017

Dalla consultazione del sito internet istituzionale sulle valutazioni ambientali, si è verificato che sono pervenute esclusivamente presso questa Direzione Generale e non anche presso codesta Direzione Generale DVA, le seguenti 19 note:



	Mittente dell'osservazione	N. protocollo MiSE e data di acquisizione del protocollo	Data invio
1	Regione Umbria	MiSE-2017-0017948-24/07/2017	30/05/2017
2	Dipartimento Tutela Ambientale di Roma	MiSE-2017-0020936-11/09/2017	01/09/2017
3	Provincia di Latina	MiSE-2017-0020944-11/09/2017	11/09/2017
4	Comune di Lauria	MiSE-2017-0020947-12/09/2017	11/09/2017
5	Associazione Regionale dei Comuni di Basilicata	MiSE-2017-0021270-13/09/2017	06/09/2017
6	Comune di Melfi	MiSE-2017-0021288-13/09/2017	12/09/2017
7	Comune di Salandra	MiSE-2017-0021314-13/09/2017	13/09/2017
8	Comune di Tolve	MiSE-2017-0021322-13/09/2017	13/09/2017
9	Sigg.ri Lorini, Vallino e Godio (Associazioni di Trino e Vercelli)	MiSE-2017-0021331-13/09/2017	12/09/2017
10	Comune di Calciano	MiSE-2017-0021343-13/09/2017	12/09/2017
11	Regione Autonoma della Sardegna	MiSE-2017-0021351-13/09/2017	30/03/2015
12	Comune di Maschito ( <i>manca allegato</i> )	MiSE-2017-0021362-13/09/2017	11/09/2017
13	Assotziu Consumadoris Sardigna	MiSE-2017-0021365-13/09/2017	12/09/2017
14	Regione Puglia (Sezione Ciclo rifiuti e bonifiche)	MiSE-2017-0021529-15/09/2017	11/09/2017
15	Comune di Senise	MiSE-2017-0021687-18/09/2017	13/09/2017
16	Sig.ra Nicoletta Valle (Provincia di Latina)	MiSE-2017-0021879-20/09/2017	20/09/2017
17	ARPAC Campania	MiSE-2017-0022118-25/09/2017	25/09/2017
18	ASL Lecce	MiSE-2017-0022539-28/09/2017	05/09/2017
19	Regione Piemonte	MiSE-2017-0022555-28/09/2017	25/09/2017

che si trasmettono a codesta Direzione Generale al fine di provvedere alla pubblicazione delle stesse assieme a tutte le altre osservazioni pervenute nel corso della fase di consultazione pubblica.

IL DIRETTORE GENERALE  
Dott.ssa Sara Romano



# Regione Umbria

Giunta Regionale

**DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA, AMBIENTE, ENERGIA, CULTURA, BENI  
CULTURALI E SPETTACOLO**

**Servizio Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale**

## DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

**N. 4348 DEL 30/05/2016**

**OGGETTO:** Art.13, comma 1, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – Valutazione Ambientale Strategica relativa al “Programma nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi”. Contributo di competenza della Regione Umbria.

**Visto** il decreto legislativo 30 marzo 2001, 165 e sue successive modifiche ed integrazioni.

**Vista** la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e i successivi regolamenti di organizzazione, attuativi della stessa.

**Vista** la legge 7 agosto 1990, n. 241 e sue successive modifiche ed integrazioni.

**Vista** la legge regionale 9 agosto 1991, n. 21.

**Visto** il Regolamento interno di questa Giunta.

**Vista** la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

**Visto** il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i.

**Vista** la Legge Regionale n. 12 del 16 febbraio 2010 “Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione d’impatto ambientale, in attuazione dell’articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, 152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni e integrazioni”.

**Vista** la DGR 423 del 13/05/2013 “Specificazioni tecniche e procedurali in materia di VAS” con la quale è stato individuato il Servizio Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale, quale unico rappresentante della Regione legittimato a partecipare al procedimento in capo ad altro Soggetto che svolge il ruolo di Autorità Competente per la

VAS.

**Vista** la nota n. 87361 del 22/04/2016 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con cui si comunicava l'avvio della procedura di VAS per il *"Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi"*.

**Visto** che al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si è trasmesso, in allegato all'istanza, il Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi del *"Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi"*.

**Visto** che ai sensi dell'Art. 13, comma 2, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., la consultazione preliminare viene svolta nell'arco temporale di 30 giorni a partire dal 26/04/2016 e che la documentazione relativa è resa disponibile per la consultazione sul portale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

**Rilevato** che:

- il documento preliminare, predisposto sulla base dei processi di produzione (comparto energetico e non energetico) che hanno dato origine al rifiuto radioattivo, alla detenzione delle sorgenti dismesse e del combustibile irraggiato, identifica i detentori/produttori presenti nel territorio italiano che non interessano il territorio della Regione Umbria;
- il documento preliminare, predisposto al fine di determinare le successive analisi in un ambito territoriale, localizza i siti di produzione dei rifiuti radioattivi e i siti di detenzione di tali rifiuti (stoccaggio temporaneo), nonché valuta le azioni già intraprese per la localizzazione del Deposito Nazionale. Le aree selezionate saranno oggetto di specifica caratterizzazione ambientale, tale da poter evidenziare eventuali criticità e punti di forza;
- il documento preliminare riporta una tabella ove vengono rappresentate le Regioni del territorio nazionale, suddivise in Macro-aree geografiche, caratterizzate dalla presenza di produttori/detentori di rifiuti radioattivi individuati in funzione dell'origine del rifiuto, confermando che non è interessato il territorio della Regione Umbria;
- il documento preliminare, in funzione delle soluzioni tecniche e dei processi di gestione individuati (obiettivi specifici) focalizza i temi ambientali di riferimento ritenuti rilevanti per l'attuazione del "Programma Nazionale": aria, acqua, radiazioni ionizzanti, rifiuti convenzionali, uso del suolo, biodiversità (ZPS, SIC, IBA, ecc.), paesaggio e beni culturali, patrimonio agroalimentare, mobilità, popolazione e salute pubblica, occupazione e formazione, ricerca e sviluppo.

**Atteso** che con nota n. 92280 del 29/04/2016, il Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale, ha trasmesso apposita comunicazione, ai Servizi regionali con competenze ambientali, richiedendo agli stessi di far pervenire le proprie osservazioni al fine di formulare un contributo complessivo da esprimere nell'ambito dell'avviato processo di VAS nazionale. A tal fine sono stati invitati ad esprimersi i seguenti Servizi Regionali con competenze ambientali:

- Servizio Geologico e sismico;
- Servizio Paesaggio, territorio, geografia;
- Servizio Urbanistica centri storici ed espropriazioni;
- Servizio Infrastrutture per la mobilità;
- Servizio Trasporti;
- Servizio politiche agricole, produzioni vegetali e sviluppo locale;
- Servizio aiuti alle imprese e promozione;
- Servizio Foreste, economia e territorio montano;
- Servizio Sistemi naturalistici e zootecnia;
- Servizio Risorse idriche e rischio idraulico;
- Servizio Energia, qualità dell'ambiente, rifiuti, attività estrattive;
- Servizio Prevenzione Sanità veterinaria e sicurezza alimentare;

**Evidenziati** i contenuti dei pareri pervenuti come di seguito indicato:

**-Servizio Risorse idriche e rischio idraulico.** - *parere n. 97828 del 06/05/2016 con il quale si osserva che "in riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale per la tematica acqua di cui al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. si dovrebbero tenere in debita considerazione gli impatti potenziali delle infrastrutture che si andranno a realizzare sullo stato qualitativo e quantitativo*

dei corpi idrici superficiali e sotterranei. A tal proposito la Regione Umbria nella propria coerenza programmatica tiene conto della Pianificazione vigente in ed in particolare:

- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA), redatto ai sensi della L.R. 10 dicembre 2009 n.25 e pubblicato sul SOBUR n.1 del 27 gennaio 2010; evidenziando che, ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, lo stesso è in corso di aggiornamento;

- Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti (PRRA), redatto ai sensi della L.R. 24 febbraio 2006 e pubblicato sul SOBUR n.16 del 11 aprile 2007;

- Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino centrale (PGDAC) redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere.

- **Servizio Pianificazione e tutela paesaggistica:** - parere n. 101433 del 11/05/2016 con il quale si rileva che: In riferimento alla nota prot. n. 0092280-2016-U del 29-04-2016, con la quale il competente Servizio regionale "Valutazioni ambientali, Sviluppo e sostenibilità ambientale" ha richiesto il parere ai soggetti competenti trasmettendo il Rapporto Preliminare (RP), al fine di comporre il contributo unico per la valutazione ambientale strategica del programma in oggetto, si esprime il seguente parere:

Considerazioni. Dalla documentazione annessa alla richiesta di parere si evince che il territorio regionale non appare direttamente interessato dalle azioni del Piano in oggetto.

Allo stato attuale della Programmazione l'unico aspetto che potrebbe presentare delle criticità per il territorio regionale è la localizzazione del necessario e previsto Deposito Nazionale, che sarà utilizzato sia per lo smaltimento definitivo dei rifiuti condizionati di II categoria, sia per lo stoccaggio temporaneo a medio termine di rifiuti di III categoria. Sebbene, da quanto emerge dai documenti, la localizzazione non interesserà direttamente la nostra Regione, essa potrebbe avere degli impatti indiretti anche sul territorio della Regione Umbria, nel caso in cui la scelta ricada in un ambito di confine o limitrofo.

Conclusioni. E' opportuno quindi che nel Rapporto Ambientale vengano considerati e valutati eventuali e possibili impatti che le scelte della Programmazione Nazionale potrebbero avere a livello territoriale, paesaggistico e sui beni culturali della Regione Umbria.

- **Servizio Foreste, Montagna, Sistemi naturalistici, Faunistica:** - parere n. 101840 del 12/05/2016 con il quale si osserva che:

"Esaminata la documentazione di pari oggetto, acquisita agli atti con PEC. n.92280 -2016, si precisa al riguardo che la Rete Natura 2000 della Regione Umbria è composta da 102 siti di cui: 94 ZSC (approvati con DM 7 agosto 2014 del MATTM), 5 ZPS, 1 SIC "Lago di S. Liberato", 1 ZSC/ZPS "Palude di Colfiorito" e 1 SIC/ZPS "Monti Sibillini" i cui strumenti di Piano previsti per la salvaguardia e la conservazione della biodiversità individuano e definiscono vincoli, obblighi, criteri di gestione obbligatori e buone pratiche agronomiche e ambientali.

Si precisa altresì la Regione Umbria è dotata della RERU -Rete Ecologica Regionale, recepita con L.R. 22 febbraio 2005 n. 11, inserita nella L.R. 26 giugno 2009, n. 13, riguardante l'intero distretto amministrativo regionale alla scala 1:10'000.

Pertanto in questa sede si richiede che gli eventuali progetti previsti dal programma in oggetto dovranno conformarsi ai contenuti dei piani di gestione dei siti Natura 2000 ed in ogni caso, di volta in volta, gli interventi ricadenti nei siti Natura 2000 dovranno essere sottoposti preventivamente a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e della DGR 1274/2004 e s.m.i.

- **Servizio Geologico e gestione delle competenze regionali in materia di acque pubbliche:** -parere n. 103178 del 13/05/2016 con il quale si è rappresentato che Premesso che con lettera n. 92280 del 29/04/2016 del Servizio Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale è stata trasmessa al Servizio Geologico e Sismico la richiesta di far pervenire le osservazioni al Rapporto preliminare del Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Esaminati i contenuti del Rapporto preliminare del Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Fatto presente che la Regione Umbria ha realizzato e sta realizzando strumenti di conoscenza di dettaglio del territorio regionale e apposite banche dati geo-tematiche, in prevalenza open data, tra cui:

- Carta geologica regionale;

- *Carta della pericolosità sismica locale micro-zonazioni sismiche;*
- *Carte idrogeologiche;*
- *Studio delle potenzialità geotermiche del territorio regionale umbro;*
- *Carta regionale della radioattività naturale per i radionuclidi 40K, 238U, 232Th;*
- *Carta della “dose efficace gamma esterna” per il territorio regionale.*

*Si ritiene che negli scenari ambientali e negli obiettivi di sostenibilità ambientale dovranno essere considerati i dati delle banche dati geologiche e geo-tematiche della Regione Umbria e che tra gli indicatori di contesto debbano essere considerati anche il rischio sismico, la pericolosità sismica locale e le micro-zonazioni sismiche per il tema “uso del suolo” e la dose efficace gamma esterna per il tema “Radiazioni ionizzanti”.*

**Considerato** che in base a tutto quanto suesposto è possibile esprimere il contributo di competenza regionale sul “*Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi*”, articolato in base alle indicazioni contenute nei pareri espressi dai Servizi regionali con competenze ambientali, come riportati nel presente atto;

**Considerato** che con la sottoscrizione del presente atto se ne attesta la legittimità.

## Il Dirigente D E T E R M I N A

1) Di esprimere, ai sensi del comma 1 e del comma 2 dell’art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il contributo di competenza regionale, nell’ambito della fase di consultazione preliminare del processo di VAS, sul “*Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi*” proposto dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con il quale, in base ai contenuti dei pareri dei Servizi regionali interessati, si indica di approfondire i seguenti aspetti ai fini della sostenibilità ambientale:

- *componente acqua*: *si devono tenere in debita considerazione gli impatti potenziali delle infrastrutture che si andranno a realizzare sullo stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei. In particolare, nel caso la localizzazione del Deposito nazionale possa interessare un sito in ambito di confine regionale, si dovranno tenere in considerazione le disposizioni del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA), redatto ai sensi della L.R. 10 dicembre 2009 n.25 e pubblicato sul SOBUR n.1 del 27 gennaio 2010; evidenziando che, ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, lo stesso è in corso di aggiornamento; del Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti (PRRA), redatto ai sensi della L.R. 24 febbraio 2006 e pubblicato sul SOBUR n.16 del 11 aprile 2007; del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell’Appennino centrale (PGDAC) redatto dall’Autorità di Bacino del Fiume Tevere.*
- *componente paesaggio*: *nel Rapporto ambientale vengano considerati e valutati eventuali e possibili impatti che le scelte della Programmazione Nazionale potrebbero avere a livello territoriale, paesaggistico e sui beni culturali della Regione Umbria.*
- *componente natura e biodiversità*: *si richiede che gli eventuali progetti previsti dal programma in oggetto, nel caso dovessero interessare il territorio della Regione Umbria, dovranno conformarsi ai contenuti dei piani di gestione dei siti Natura 2000 ed in ogni caso, di volta in volta, gli interventi ricadenti nei siti Natura 2000 dovranno essere sottoposti preventivamente a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e della DGR 1274/2004 e s.m.i.*
- *componente suolo e sottosuolo*: *si ritiene che negli scenari ambientali e negli obiettivi di sostenibilità ambientale dovranno essere considerati i dati delle banche dati geologiche e geo-tematiche della Regione Umbria e che tra gli indicatori di contesto debbano essere considerati anche il rischio sismico, la pericolosità sismica locale e le micro-zonazioni sismiche per il tema “uso del suolo” e la dose efficace gamma esterna per il tema “Radiazioni ionizzanti”.*

2) Di trasmettere il presente atto al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, quale Autorità competente per la VAS e al Ministero dello Sviluppo Economico

proponente del Piano.  
3) Di dichiarare che l'atto è immediatamente efficace.

Terni lì 26/05/2016

L'Istruttore  
- Graziano Caponi  
Istruttoria firmata ai sensi dell' art. 23-ter del Codice dell'Amministrazione digitale

Perugia lì 30/05/2016

Si attesta la regolarità tecnica e amministrativa  
Il Responsabile  
Francesco Cicchella  
Parere apposto ai sensi dell' art. 23-ter del Codice dell'Amministrazione digitale

Perugia lì 30/05/2016

Il Dirigente  
Francesco Cicchella  
Documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82, art. 21 comma 2

ROMA

Dipartimento Tutela Ambientale



Dipartimento Tutela Ambientale	
- 1 SET. 2017	
Prot. QL	52063

Roma Capitale  
Ufficio di Gabinetto della Sindaca

**Oggetto:** Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi del Decreto Legislativo 152/2006 del "Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi". Osservazioni.

Nell'ambito della procedura di VAS in oggetto il Dipartimento Tutela Ambientale, valutata la documentazione costituita dal Programma Nazionale (PN) e dal Rapporto Ambientale, esprime le osservazioni di seguito riportate relative agli aspetti ambientali, ritenendo necessari alcuni approfondimenti per meglio focalizzare il rapporto che intercorre tra il Programma oggetto di VAS, la cui importanza è strategica per l'intero territorio nazionale, ed il territorio di Roma Capitale, direttamente interessato per la presenza del sito del Centro Ricerche (CR) di ENEA Casaccia.

Per quanto riguarda la componente ambientale "Aria" il Servizio Prevenzione Inquinamento Atmosferico e Olfattivo rappresenta quanto segue.

Occorre premettere che, seppure la valutazione e la gestione della qualità dell'aria ambiente compete prioritariamente, oltre che allo Stato, all'Ente regionale di appartenenza, l'Ente locale, nei modi e nei limiti previsti dalle norme vigenti in materia (D.Lgs 155/2010), è chiamato a esprimere, nell'ambito della gestione del proprio territorio, valutazioni concernenti interventi o programmi sovraordinati aventi potenziali ricadute sulla qualità dell'aria locale. Nel contesto procedurale all'esame lo Scrivente, quindi, oltre a fornire le proprie osservazioni a carattere più generale sugli elementi connessi al Programma Nazionale (PN) in oggetto, si focalizza sulla disamina delle ripercussioni ambientali di settore specificatamente connesse agli impianti ubicati presso il CR-Casaccia di Enea ricadente nei confini del proprio territorio (Municipio XV).

Dall'analisi complessiva della documentazione non si riscontra con chiarezza quale sia, nello scenario attuativo del Programma Nazionale, la previsione della ripartizione quantitativa di combustibile esaurito/rifiuti radioattivi tra i diversi siti coinvolti nel PN e delle relative attività connesse, nonché dell'indotto correlato (es. trasporto). In particolare non viene fornito in modo evidente, per i diversi siti già presenti sul territorio, l'entità e le tipologie di attività pianificate sulla base delle proiezioni complessive riportate in riferimento all'ambito nazionale. Inoltre nella programmazione all'esame non si evince l'eventuale previsione di realizzazione di nuovi impianti a supporto/sostituzione di quelli esistenti preposti all'espletamento delle attività propedeutiche allo smaltimento e deposito del combustibile esaurito/rifiuti radioattivi. Tali elementi conoscitivi, peraltro, risultano elementi costitutivi nella proposta di un programma in base alla normativa di settore (D.Lgs n. 45/2014) che infatti prevede la predisposizione di "progetti o piani e soluzioni tecniche per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi dalla generazione fino allo smaltimento (...)".

Lo Scrivente ritiene che il quadro conoscitivo sopra richiamato costituisca presupposto essenziale ai fini della determinazione dell'entità degli impatti nei diversi comparti ambientali connessi alle diverse linee di azione contemplate dal PN. Nel Rapporto ambientale infatti non si riscontra il necessario

approfondimento, sotto il profilo quantitativo, sull'entità degli impatti, essendo incentrato prevalentemente su considerazioni di tipo qualitativo connessi all'attuazione del Programma proposto. A riguardo si richiama quanto stabilito dalla stessa normativa relativa alla VAS (D.lgs 152/2006 e s.m.i) che in particolare stabilisce esplicitamente la necessità di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Inoltre la normativa, su tale base, stabilisce che vengano individuate le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. Nel caso in cui, per ragioni di forza maggiore, la proposta di alternative non sia percorribile (come nel caso di specie), si ritiene necessario almeno prevedere, sempre in linea con quanto indicato dalla stessa normativa, misure di mitigazione e compensazione volte a *"(..) impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma"*.

Focalizzando l'attenzione sul quadro conoscitivo, sia descrittivo che valutativo, specificatamente per il sito relativo al CR-Casaccia di Enea di particolare interesse per la scrivente Amministrazione in quanto ricadente nel proprio territorio, fermo restando quanto sopra delineato in termini più generali, si rappresenta quanto segue.

E' necessario evidenziare che il territorio di Roma Capitale, in base alla zonizzazione della Regione Lazio, come da ultimo definita dalla D.G.R. n. 536 del 15 settembre 2016, ricade nella Zona definita come "Agglomerato di Roma" caratterizzata da criticità sotto il profilo del rischio connesso all'inquinamento atmosferico. In particolare la suddetta criticità è dovuta al superamento dei limiti normativi vigenti per l'NO2 (media annuale), per il PM10 (numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero), nonché per l'O3 (obiettivo lungo termine e soglia di informazione). Per tali criticità persistenti a Roma, così come in altre zone del territorio nazionale, la Commissione europea ha avviato, nei confronti dell'Italia, procedure di infrazione.

Sempre in riferimento al sito CR di ENEA, lo studio meteo-climatico riportato nel Rapporto ambientale risulta basato su dati riferiti ad un arco temporale che, a parere dello Scrivente, non risulta rappresentativo e pertanto inadeguato a caratterizzare il contesto meteo-diffusivo locale. Un corretto inquadramento meteo-climatico è propedeutico alla valutazione, anche su base modellistica, delle ricadute al suolo degli effluenti aeriformi e quindi alla determinazione dell'entità degli impatti connessi alle attività oggetto di esame, nonché di quelli potenzialmente connessi ad eventi incidentali. Tali approfondimenti, ritenuti dallo Scrivente necessari in una VAS, non risultano presenti nella documentazione in esame. A riguardo si ritiene comunque possa essere utile almeno disporre o richiamare, se pertinenti, eventuali approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative riferite alle attività in esame, così come indicato per la VAS dal D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

Infine, relativamente agli effluenti aeriformi riferiti alle attività in esame presso il CR-Casaccia di ENEA, risulterebbe necessario rappresentare le motivazioni per le quali non sia stata definita una formula di scarico per gli impianti presenti, ad esclusione dell'impianto Plutonio (IPU).

Relativamente alla componente ambientale "Rumore" l'Ufficio Pianificazione, Gestione Acustica - Qualità Acustica Ambiente Urbano - Adempimenti Piano Comunale di Risanamento Acustico e D.Lgs. 194/2005 comunica quanto segue.

Dalla analisi della documentazione indicata nella nota ed in particolare dei documenti:

- Proposta di Programma Nazionale;
- RAPPORTO AMBIENTALE – Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi;
- Sintesi non tecnica RAPPORTO AMBIENTALE – Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi;

per quanto attiene alla matrice ambientale "RUMORE" riportata nelle sezioni dedicate, si fa riferimento solo alla normativa comunitaria 2002/49/CE, mentre non appaiono presenti riferimenti, come per le

altre componenti ambientali, alla normativa nazionale e regionale e regolamentare dell'Ente Locale nei confronti delle quali i Piani, Programmi e Interventi come quello in oggetto, debbono dare dimostrazione di conformità acustica ambientale.

In particolare si ritiene necessario evidenziare l'opportunità di integrare i documenti richiamando il Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 194 "attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale", la legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", il Decreto Legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 "Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014 n. 161".

Per il sito individuato nel territorio del Comune di Roma – Comprensorio nucleare del Centro Ricerca ENEA Casaccia, si richiamano la Legge Regione Lazio 3 agosto 2001, n. 18 "Disposizioni in materia di inquinamento acustico per la pianificazione ed il risanamento del territorio – modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14" e gli atti di Pianificazione Acustica del territorio consistenti nella Classificazione Acustica comunale di cui alla Delibera di Consiglio Comunale n. 12 del 29 gennaio 2004 "Piano di Zonizzazione del territorio del Comune di Roma – adozione definitiva in attuazione della legge regionale 3 agosto 2001, n. 18 e della legge quadro n. 447/95 – Classificazione acustica del territorio comunale" e nella classificazione acustica delle infrastrutture di trasporto stradali di cui alla Delibera di Consiglio Comunale n. 93 del 15 ottobre 2009 "Definizione dei valori acustici limite di immissione per le infrastrutture stradali esistenti e di nuova realizzazione in applicazione del D.P.R. del 30 marzo 2004 n. 142 - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal Traffico veicolare a norma dell'art. 11 della legge 26 ottobre 1995 n. 447".

In particolare, con riferimento all'obiettivo del "Rapporto Ambientale" in argomento che prevede l'individuazione delle componenti ambientali che potenzialmente potrebbero subire effetti negativi o positivi in relazione all'implementazione delle azioni del PN, si rileva che nella declinazione dei fattori perturbativi sotto il profilo convenzionale, il fattore "Generazione di Rumore" è associato, come riportato nella Tabella 7– Fattori perturbativi indotti dalle singole linee di azione (documento: Sintesi non tecnica RAPPORTO AMBIENTALE), a diverse attività ricomprese nelle sezioni: Trattamento e Condizionamento, Stoccaggio, Smaltimento.

Nello stesso documento si afferma che tale fattore è connesso al funzionamento di presse di notevoli dimensioni, agli impianti di ventilazione attivi su tutte le strutture impiantistiche del ciclo di vita del rifiuto e che in considerazione del loro confinamento in edifici dedicati, il generarsi di tale fattore non può determinare alterazioni apprezzabili del clima acustico caratteristico della zona.

Tale affermazione deve trovare consistenza e conformità normativa attraverso una specifica elaborazione di documentazione previsionale di impatto acustico ambientale, redatta da Tecnico Competente in acustica iscritto nei predisposti elenchi regionali, che sulla scorta delle caratteristiche degli impianti afferenti al ciclo di trattamento dei rifiuti radioattivi, esistenti o di nuova installazione, delle modalità di esercizio e dell'eventuale variazione della viabilità e/o dei flussi di traffico veicolare connessi a detta attività, dia dimostrazione della conformità acustica ambientale del complesso dei contributi delle sorgenti sonore insistenti nell'area riconducibili sia alla attività specifica connessa al ciclo dei rifiuti radioattivi sia alle altre attività svolte nel Centro di ricerca ENEA – CASACCIA in relazione alla normativa di settore e, per il territorio, ai vigenti atti locali di pianificazione acustica ambientale.

Si richiama infine come ogni eventuale variante urbanistica debba considerare i collegati aspetti di pianificazione acustica ambientale.

Il Servizio Valutazioni Ambientali e Sostenibilità Ambientale comunica quanto segue.

Per gli aspetti riguardanti la disamina dell'analisi di coerenza esterna orizzontale si rileva che quella relativa alla pianificazione paesaggistico - territoriale si è limitata al confronto con gli obiettivi generali del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) del Lazio, mentre si ritiene utile che essa sia

estesa anche agli obiettivi di tutela specifici dei Sistemi ed Ambiti di Paesaggio riportati dal PTPR per le aree direttamente interessate dal Programma Nazionale e per quelle contigue. Inoltre si ritiene indispensabile che il PN si confronti, già in questa fase, con gli obiettivi generali e specifici delineati dal Piano Regolatore Generale (PRG) di Roma Capitale: a questo scopo si fa rilevare che le Norme Tecniche di Attuazione del PRG trovano puntuale riferimento negli elaborati prescrittivi di *Sistemi e Regole* e di *Rete Ecologica* e che il piano è comprensivo di vari elaborati gestionali tra cui la *Carta per la Qualità*.

Riguardo gli impatti sulla componente "Paesaggio", si prende atto di quanto dichiarato nel Rapporto Ambientale, per cui *"il progetto del DN sarà sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale e, in tale ambito, verranno valutati i possibili impatti sulla componente paesaggio e saranno definite ed adottate tutte le misure di mitigazione necessarie alla minimizzazione degli stessi, in linea con gli indirizzi fissati dalla normativa di riferimento"*, facendo osservare che tali misure dovranno essere in linea anche con quanto prescritto o indicato dal PTPR, dal Piano Territoriale Paesistico (PTP) di appartenenza e dal PRG, data la presenza di aree di valore paesaggistico - ambientale limitrofe al sito di ENEA Casaccia quali zone agricole appartenenti all'Agro Romano e classificate come Paesaggio Agrario di Rilevante Valore dal PTPR, ambiti individuati dal PTPR come Paesaggio Naturale di Continuità, aree di Tutela Paesaggistica del PTP ed aree ricadenti in Rete Ecologica - Componente secondaria B.

Si registra inoltre la presenza di alcuni fossi che lambiscono il sito di ENEA Casaccia, di cui dovrà essere garantita l'integrità non modificando gli equilibri idrogeologici ed ecologici all'interno delle fasce di rispetto, come previsto dalle NTA del PRG.

Infine, allo scopo di approfondire la conoscenza del contesto antropico negli ambiti di influenza potenziale, si ritiene utile evidenziare che il PRG in adiacenza al CR di ENEA Casaccia riporta la presenza di un *Ambito a Pianificazione Particolareggiata Definita* denominato "Osteria Nuova" nonché, nell'immediato intorno, di alcuni *Nuclei di Edilizia ex abusiva da recuperare* denominati "Pantarelli - Via Anguillarese", tutti appartenenti al *Sistema insediativo*.

Il Servizio Bonifica Siti Contaminati Inquinamento Diffuso e Geologia Ambientale comunica quanto segue.

Esaminata la documentazione agli atti, non essendo lo scrivente servizio competente in materia di Gestione di Rifiuti Radioattivi, né delle potenziali contaminazioni derivanti dai medesimi rifiuti o da impianti a vario titolo facenti uso di combustibile radioattivo o materiale radio-contaminato, non essendo altresì specificate nella documentazione agli atti eventuali nuove aree ricomprese nel territorio di Roma Capitale, eccetto per l'esistente centro ENEA Casaccia, identificate nel PN quali siti soggetti a futura destinazione di trattamento o deposito e che in qualche modo potrebbero interferire con eventuali siti notificati ai sensi del D.Lgs. 152/2006 in materia di Bonifica, in relazione alle proprie competenze, nulla è da osservare.

Tuttavia si vuole sottolineare in via generale, relativamente alle attività previste dal PN nel territorio del sito di ENEA Casaccia, che sebbene non siano previsti effluenti liquidi, data la pericolosità delle sostanze trattate e stoccate temporaneamente, si ritiene cautelativo che, in via precauzionale, sia approntato il monitoraggio delle matrici ambientali che potrebbero rappresentare il bersaglio di eventuali dilavamenti imprevisti da parte di acque meteoriche e superficiali (suolo, sottosuolo, acque di falda ed acque superficiali). Sempre relativamente a questo sito, per quanto concerne gli aspetti di geologia e idrogeologia ambientale si informa che è disponibile la nuova cartografia Idrogeologica in scala 1:50.000 di Roma Capitale, che rappresenta il più aggiornato prodotto con cui confrontarsi, per valutare in via preliminare eventuali rischi di dispersione delle sostanze nel sottosuolo, velocità e direzioni di propagazione in falda.

L'Ufficio di Coordinamento per la Realizzazione di Progetti Internazionali ed Europei comunica quanto segue.

Per il Centro Ricerche di ENEA – Casaccia nel documento Rapporto Ambientale VAS Rifiuti Radioattivi, nel Medio Termine si dichiara essere significativo l'impatto sulle Matrici Atmosfera, Radiazioni Ionizzanti e Biodiversità, evidenziando un Raggio di sorveglianza radiologica pari a 6 km.

Tuttavia nella caratterizzazione ambientale dell'ambito di influenza potenziale per la Casaccia, relativamente all'atmosfera, circa le rilevazioni anemometriche (essenziali per la comprensione delle dinamiche in caso di eventi influenzanti tale matrice) si fa riferimento solo alle rilevazioni effettuate nell'area circostante il Centro, con una stazione di monitoraggio attiva nel solo periodo maggio-giugno 2015. Per un inquadramento climatologico, sembrerebbe essere opportuno fare riferimento anche ai dati prodotti dalla Stazione Meteorologica della base dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle, a breve distanza dal Centro.

Relativamente alle condizioni di rilascio delle radiazioni ionizzanti, si nota che non è stata definita una formula di scarico per gli impianti presenti, ad esclusione dell'impianto Plutonio (IPU). Per questo impianto, è resa disponibile l'Attività annua per radionuclide[Bq] nel triennio 2013 – 2015, da cui non è possibile evincere il rispetto del Limite di scarico riferito all'intervallo di tempo di 13 settimane.

La natura della VAS non permette di approfondire elementi di impatto possibile sulle matrici ambientali, proprio di una VIA. Tuttavia la delicatezza dell'argomento trattato avrebbe richiesto un passo, sia pure non approfondito ma proprio per questo "strategico", in tale direzione, collocando le attività svolte in modo più chiaro all'interno del contesto antropico e naturale in cui queste hanno luogo.

Si segnala che non risultano pervenute osservazioni o contributi di altri Dipartimenti e Uffici di Roma Capitale entro la data del 31/08/2017 come richiesto da codesto Gabinetto con la nota protocollo RA 52816 del 28/08/2017.

VISTO  
L'ASSESSORA ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Giuseppina Montanari



IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO  
Pasquale Libero Petusi





# Provincia di Latina

Settore Pianificazione Urbanistica

Settore Ecologia e Ambiente

Prot. n. \_\_\_\_\_ del .09.2017

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica relativa al "Programma nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi".

Comunicazione di avvio della consultazione pubblica nazionale ai sensi degli articoli 13, comma 5 e 14 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare  
Ministero dello Sviluppo Economico  
[dgmercen.div05@pec.mise.gov.it](mailto:dgmercen.div05@pec.mise.gov.it)

In riferimento alla nota prot. U.0015730.28-06-2017, acquisita al protocollo dell'Ente con il n. 30025 del 29.06.2017, con la quale sono stati trasmessi:

- la proposta di Programma Nazionale;
  - il Rapporto Ambientale;
  - la Sintesi non Tecnica del rapporto ambientale;
- ed alla seguente trasmissione della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Programma Nazionale, acquisita agli atti con il prot. n. 32850 del 18.07.2017; analizzato il Rapporto Ambientale, si rappresenta quanto segue:

1. L'analisi dei vincoli e dei piani e/o programmi risulta esaustiva rispetto al quadro normativo vigente nei temi di competenza della scrivente Provincia.  
La coerenza rispetto al Piano di Tutela delle Acque Regionale (DCR Lazio 42/2007) e al Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria Regionale (DCR Lazio 66/2009), elaborati dalla regione Lazio e vigenti, è verificata solo per le emissioni di inquinanti convenzionali disciplinati dal D.Lgs 152/06 in quanto i Piani di cui sopra non riguardano inquinanti radiologici di scarichi aeriformi e liquidi prodotti da processi di trattamento e consolidamento di rifiuti radioattivi.  
Si auspica che per tali inquinanti si operi una integrazione dei piani ambientali richiamati, al fine di espletare le verifiche ambientali anche per l'aspetto radiologico.
2. Le valutazioni delle interferenze delle attività presenti sul territorio provinciale, unitamente agli scenari ipotizzabili tanto in fase di "brown field" quanto in fase di "green field", rispetto alle matrici ambientali eventualmente interessate, prospettano condizioni di sicurezza necessarie nelle fasi propedeutiche alla realizzazione del Deposito Nazionale, da verificarsi attraverso l'esito delle attività previste dal P.M.C (Piano Monitoraggio e Controllo.)

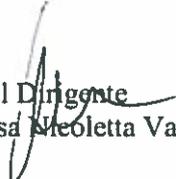
Tutto ciò premesso si ritiene di poter condividere gli obiettivi e i contenuti del Programma de quo, fermi restando i necessari e ulteriori approfondimenti di competenza in fase di esame dei progetti relativi al "Trattamento e condizionamento dei fanghi e dei rifiuti solidi e liquidi radioattivi" in procedura di V.I.A., da realizzarsi nel sito Centrale di Latina e di localizzazione del Deposito Nazionale.

Il Responsabile del Procedimento

Dott.  Alberto RUSSO

La P.O. del Settore Pianificazione Urbanistica

Arch. Fabio  Zaccarelli

Il Dirigente  
Dott.ssa  Nicoletta Valle

## Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.**

Il **Sottoscritto Angelo Lamboglia** in qualità di Sindaco Pro-tempore del Comune di Lauria (PZ).

**PRESENTA**

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) al Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 164 del 15-07-2017.

### OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ✓ Aspetti di carattere generale (*es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali*)
- ✓ Aspetti programmatici (*coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale*)
- ✓ Aspetti progettuali (*proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali*)
- ✓ Aspetti ambientali (*relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali*)
- ✓ Aspetti sull'attività di controllo

### ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ✓ Atmosfera
- ✓ Ambiente idrico
- ✓ Suolo e sottosuolo
- ✓ Rumore, vibrazioni, radiazioni
- ✓ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- ✓ Salute pubblica
- ✓ Beni culturali e paesaggio
- ✓ Monitoraggio ambientale

Altro (specificare) \_\_\_\_\_

### TESTO DELL' OSSERVAZIONI

In merito alle osservazioni di seguito esposte si fa presente che i contenuti delle osservazioni 2,3,4,5,6,7,8,9, e 10 sono stati estrapolati dal documento di osservazioni alla VAS sul Programma Nazionale dei rifiuti radioattivi elaborato dalla "Commissione Scientifica sul Decommissioning nucleare" presieduta dal Professor Massimo Scalia e Professor Giorgio Parisi.

### OSSERVAZIONE 1

in considerazione degli aspetti di interesse programmatici, progettuali e ambientali e degli impatti conseguenti sul territorio determinati dalle attività di realizzazione e funzionamento del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e di un parco tecnologico che comprenderà un centro di ricerca dove svolgere studi nel campo dello smantellamento delle installazioni nucleari, della gestione dei rifiuti radioattivi e della

radioprotezione, si fa presente che il territorio della Regione Basilicata è caratterizzato:

- a. per lo sviluppo di una economia territoriale legata al turismo, all'agricoltura e all'alimentazione. settori che non si conciliano con lo sviluppo distorto che si potrebbe generare con la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Nel territorio della Regione Basilicata è già presente l'impianto Itrec presso la Trisaia di Rotondella (MT) inserito nell'ambito del "programma nazionale" nella strategia d'azione sul decommissioning tra i rifiuti radioattivi del comparto energetico. Le attività e i cronoprogrammi di decommissioning dell'impianto sono caratterizzate da un forte ritardo che determinano un aumento dei rischi per la sicurezza della salute umana e dell'ambiente oltre che un incremento dei costi per lo smantellamento. Tali rischi impattano in modo negativo anche sullo sviluppo locale del territorio;
- b. per il valore e l'importanza del patrimonio ambientale, naturalistico, archeologico, culturale, agricolo, alimentare e turistico nella quali si è investito negli scorsi anni attraverso una programmazione dello sviluppo locale con ingenti risorse che hanno contribuito alla tutela, alla promozione e alla crescita delle risorse e dell'economia del territorio in cui vi è la città di Matera, capitale della cultura europea per l'anno 2019, caratterizzata dalla presenza dei "sassi" con un ambiente rupestro unico dichiarato nel 1993 patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO;
- c. dalla presenza di una grande quantità d'acqua prodotta dal bacino idrografico lucano, incentrato sui cinque fiumi: Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, che si sviluppano da est verso ovest, sfociano nel mar Jonio e i cui bacini si estendono su circa il 70% del territorio regionale. In media si utilizza un miliardo di metri cubi all'anno per alimentare un complesso sistema di opere idrauliche in grado di rendere disponibile la preziosa risorsa per i diversi usi sia nella Regione Basilicata e nella regione puglia;

si osserva che in questo contesto la realizzazione di un deposito di rifiuti radioattivi nelle aree ricadenti nel territorio della Regione Basilicata comprometterà le risorse ambientali e qualsiasi ipotesi di sviluppo economico e sociale generando un sviluppo distorto che determina la desertificazione culturale e sociale delle aree direttamente interessate e dell'intero territorio regionale. **Per tali motivi** le aree presenti nel territorio della Regione Basilicata non sono disponibili alla localizzazione del deposito nazionale destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi e del parco tecnologico così come indicato dal decreto legislativo n. 31 del 2010.

## OSSERVAZIONE 2

Si ritiene che la guida tecnica sui "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività" (guida tecnica n. 29), pubblicata il 5 giugno 2014 dall'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) è citata ai fini della localizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del "programma nazionale" per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, non sia coerente con le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010: infatti, mentre nel decreto il deposito nazionale è definito come l'opera destinata "allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività (...) e all'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari", la guida tecnica n. 29, ad iniziare dal titolo e per tutto il testo, tratta solo ed esclusivamente dello smaltimento dei rifiuti a bassa e media attività e non tiene in alcun modo conto della seconda parte dell'opera, quella riguardante "l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato".

Del deposito provvisorio dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato si fa invece menzione nella relazione illustrativa che accompagna la guida, dove si dice che *"un sito ritenuto idoneo per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività sulla base dell'applicazione di criteri di selezione ... quali quelli individuati nella guida tecnica può ritenersi idoneo ... anche per la localizzazione di un deposito di stoccaggio di lungo termine"*. al di là della forma verbale utilizzata (*"può ritenersi"*), forse non la più adatta per esprimere un criterio di sicurezza, che appare così posto nel campo dell'opinabilità, ciò che solleva dubbi è il senso da attribuire all'insistito richiamo che nella relazione viene fatto alla necessità di verificare la compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto.

La mancata corrispondenza/aderenza della guida tecnica 29 al decreto legislativo genera equivoci sulla reale tipologia dell'opera che si considera di realizzare nel "programma nazionale". In tal modo non si comprende se effettivamente l'opera riguarderà anche l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato che dovrebbero essere stoccati nel complesso stoccaggio alta attività (CSA) o se quest'ultima dipenderà dalla verifica di compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto. Inoltre, al di là delle soluzioni indicate e le criticità presenti sopra indicate, il "programma nazionale" non indica eventuali altre soluzioni alternative per la gestione di questa tipologia di rifiuti radioattivi aprendo su tali aspetti numerosi dubbi. Per maggiori approfondimenti si rimanda all'articolo di r. mezzanotte "la guida tecnica 29 dell'ISPRA: il primo passo(?) " pubblicato il 23 settembre 2014 dal "l'Astrolabio".

si fa presente inoltre che la guida tecnica 29 esplicita che *"l'applicazione dei "criteri di esclusione" è effettuata attraverso verifiche basate su normative, dati e conoscenze tecniche disponibili per l'intero territorio nazionale e immediatamente fruibili, anche mediante l'utilizzo dei sistemi informativi geografici"*. Di fatto però, non tutti ma solo alcuni criteri di esclusione sono definiti attraverso soglie o indicazioni specifiche e precise. Il caso forse più evidente è il criterio di esclusione per inadeguata distanza dai centri abitati, distanza che, si limita a dire la guida, *"deve essere tale da prevenire possibili interferenze durante le fasi di esercizio del deposito, chiusura e di controllo istituzionale e nel periodo ad esse successivo, tenuto conto dell'estensione dei centri medesimi"*. Prescindendo dalla difficoltà di escludere a priori, nella realtà italiana, ogni "possibile interferenza" con i centri circostanti (tenendo tra l'altro conto che il deposito nazionale dovrà essere collocato all'interno di un parco tecnologico, difficilmente enucleabile da un contesto territoriale), sembra evidente che, indicato in tal modo, il criterio potrà essere applicato alla discrezione di una selezione che viene di fatto così lasciata al soggetto attuatore, la Sogin.

In altri casi, il criterio di esclusione non sembra tanto definito quanto potrebbe forse apparire. Un esempio è il vulcanismo, per il quale si rimanda all'articolo di L. Serva "verso il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Vulcani e terremoti " pubblicato il 23 settembre 2014 dal "l'Astrolabio".

Un problema diverso può derivare dal criterio di esclusione per le aree ad elevata sismicità. An questo caso le indicazioni della guida potrebbero portare all'esclusione – a rigore – dell'intero territorio nazionale, a meno di non voler legare l'idoneità di un'area ad un'opinabile valutazione del periodo di ritorno di eventi di una data, moderata intensità. Anche in questo caso si rinvia all'articolo di Serva.

### OSSERVAZIONE 3

Nel paragrafo 2.2 – obiettivi futuri della politica nazionale del "programma nazionale" vengono elencati parzialmente alcuni dei principi cui si ispira la direttiva comunitaria 2011/70/EU e definiti 10 obiettivi generali per la politica nazionale sui rifiuti radioattivi per i quali si osserva che:

- a. non viene considerata la necessità di minimizzare la futura produzione di rifiuti radioattivi. In ossequio al principio di giustificazione le attività che comportano l'utilizzo di sorgenti radioattive devono essere consentite solo se i vantaggi siano decisamente superiori ai problemi dovuti al loro uso, e comunque deve essere sempre valutata la possibilità di altre alternative al loro impiego;
- b. gli obiettivi contenuti nei punti 4, 5 e 6 devono essere chiariti in diversi aspetti, in particolare sulla congruenza della tipologia di deposito nazionale e alle attività che si intendono realizzare rispetto al quadro regolatorio che ne disciplina e regola la realizzazione e il funzionamento. In generale, i contenuti del "programma nazionale" e degli altri documenti posti in consultazione non indicano in modo preciso quale sia l'obiettivo che la programmazione vuole raggiungere rendendo conseguentemente poco attendibile ogni tipo di analisi di valutazione tenuta per la verifica degli impatti.

Si osserva che ai fini dell'individuazione delle aree idonee all'ubicazione del deposito nazionale non vi è aderenza tra le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010 e la guida tecnica n. 29 di ISPRA. Questa mancata corrispondenza ed altre criticità illustrate nell'osservazione 2 rendono incerta la scelta rispetto alla tipologia e alla struttura di deposito nazionale che in Italia si vuole realizzare. E' opportuno pertanto chiarire se la decisione di realizzazione del CSA viene rimandata ad un successivo momento vincolato alla verifica della compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto per il deposito nazionale e se, nel caso di esito negativo della

procedura di verifica, quale sarà la soluzione programmatica alternativa che si vuole adottare per la gestione di questa tipologia di rifiuto radioattivo. Ugualmente, nell'ambito del quadro regolatorio occorre ancora definire i criteri di localizzazione del CSA e i requisiti per la sua progettazione definendo le modalità di detenzione per i combustibile esaurito e quelle per i rifiuti di radioattività intermedia, le modalità di gestione, monitoraggio, come per i criteri della guida tecnica 29, al fine di rendere coerente la programmazione sulla gestione dei rifiuti e degli impatti conseguenti è opportuno che ai fini della valutazione degli aspetti interessati si tenga conto dei criteri sopra indicati per la localizzazione del CSA;

- c. nei documenti posti in consultazione è necessario fornire chiarimenti sul periodo transitorio di permanenza dei rifiuti radioattivi ad alta attività che saranno stoccati temporaneamente nel CSA, una struttura che dovrebbe essere ubicata nello stesso sito del deposito nazionale e progettata per una vita utile di 50 anni. Seppur nel testo del paragrafo viene indicato un tempo preciso di vita utile pari a 50 anni, a pagina 132 del "rapporto ambientale" si rimanda ad una precisazione con una nota piè di pagina precisando che tale "scelta non preclude il prolungamento della vita utile delle strutture e dei sistemi per un tempo aggiuntivo". E' fondamentale chiarire se tale riferimento estende la vita utile del progetto dello CSA oltre i 50 anni e fino a quando?
- d. ai fini della realizzazione della struttura del deposito nazionale è necessario conoscere la quantità dei volumi dei rifiuti da smaltire al suo interno. Si osserva necessario pertanto completare il quadro riportato nel capitolo 4.3 del "programma nazionale" sulle quantità dei rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica considerate attualmente come stime di massima da considerarsi provvisori;
- e. si fa presente che al termine del periodo di immagazzinamento a titolo provvisorio dei rifiuti radioattivi conferiti nello CSA dovrà essere resa disponibile una struttura ove gli stessi vengano smaltiti in modo che l'isolamento della biosfera sia mantenuto a lunghissimo tempo. nonostante nel mondo non è stata ancora individuata una soluzione per la messa in sicurezza definitiva dei rifiuti radioattivi ad alta attività (attualmente non esiste ancora un deposito definitivo per il confinamento sicuro di questa tipologia di rifiuti radioattivi), tra gli obiettivi del "programma nazionale" viene individuata come più idonea la soluzione dello smaltimento presso il deposito geologico tenendo conto anche di eventuali opportunità che potrebbero essere aperte nell'ambito di possibili accordi internazionali. Questa soluzione già individuata con il decreto legge n. 314/2003 nel territorio del comune di Scanzano J.co (MT) venne respinta sia per motivi tecnici, tra i quali anche quelli illustrati nell'audizione parlamentare del nobel Professor Carlo Rubbia, che per la forte e pacifica protesta di 15 giorni che costrinse il Governo a cancellare dal decreto il nome di Scanzano J.co;
- f. nel "programma nazionale" devono essere indicate se e quali iniziative il governo abbia già intrapreso o intende intraprendere con altri paesi al fine di perseguire come uno dei possibili obiettivi la strada internazionale per lo smaltimento dei rifiuti che dovrebbero essere immagazzinati provvisoriamente nel CSA. Si fa presente che, come illustrato nel punto g di seguito, l'Italia ha deciso di non partecipare a programmi di ricerca internazionale che riguardano la risoluzione di questioni tecnico-scientifiche ancora aperte per lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi di alta attività e lunga vita;
- g. ai fini della valutazione sugli impatti è necessario inserire nel "programma nazionale" se l'individuazione del deposito nazionale per il conferimento dei rifiuti radioattivi in una determinata area favorisce conseguentemente e per quali aspetti anche la realizzazione nelle vicinanze della soluzione definitiva dei rifiuti immagazzinati provvisoriamente del CSA individuata attualmente come quella geologica;
- h. nel punto 9 del paragrafo viene enunciata la necessità di un programma di ricerca, ma nel seguito del documento non c'è assolutamente alcun altro riferimento su questo aspetto. In particolare segnaliamo che, seppur nei documenti posti in consultazione e tra gli obiettivi del "programma nazionale" si fa riferimento alla volontà di individuare una soluzione per lo smaltimento definitivo dei rifiuti radioattivi ad alta attività tenendo conto delle opportunità offerte nel quadro di possibili accordi internazionale con la realizzazione di un deposito geologico, attualmente in Italia non è stata individuata nessuna linea progettuale e non c'è nessun riferimento riguardo alla partecipazione a programmi di ricerca internazionali. nel corso del corrente anno la comunità europea sta preparando la partenza di un programma comune europeo di ricerca (European Joint Programme – EJP – 2018-2025) per la risoluzione di questioni tecnico-scientifiche ancora aperte per lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi di alta attività e lunga vita, come richiesto dalla direttiva europea 2011/70/EU. Il

governo italiano ha deciso di non partecipare a questo programma. tale scelta che si ritiene profondamente sbagliata e andrebbe motivata all'interno del "programma nazionale". Tale scelta danneggia la comunità scientifica italiana che verrà esclusa dai futuri progetti: la Sogin non potrà partecipare direttamente alla produzione delle nuove tecnologie assieme con le altre waste management organization europee mentre il paese ha bisogno di sviluppare la ricerca per evitare che l'immagazzinamento dei rifiuti di alta attività sia realmente temporaneo e non diventi definitivo.

#### OSSERVAZIONE 4

Nel capitolo 3 sulle "Tappe significative per l'attuazione del programma nazionale" la parte sul decommissioning degli impianti è solamente enunciata. Andrebbe articolata in modo approfondito indicando una tempistica più dettagliata rispetto alle attività presenti nei centri nucleari ed attraverso crono programmi delle attività di messa in sicurezza che devono contenere, oltre ai tempi di avanzamento delle attività tenute nei centri nucleari, anche una check list nel quale vengano indicate le autorizzazioni necessarie per effettuare l'avanzamento dei lavori di messa in sicurezza, le autorizzazioni ricevute e un monitoraggio sul rispetto da parte dei soggetti responsabili delle prescrizioni contenute.

#### OSSERVAZIONE 5

Il capitolo 4 sull'"Inventario del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e stime delle quantità future" del "programma nazionale" non è considerato sufficientemente esaustivo. Non ci sono le valutazioni necessarie per individuare le quantità di rifiuti radioattivi detenute dalle forze armate, in particolare nel centro di San Pietro a Grado dove era ospitato il reattore "Galilei". questa scelta viene sostenuta richiamando in modo scorretto l'applicazione delle disposizioni contenute nella direttiva 2011/71/EU. Si fa presente che la Francia, nota per essere dotata di armamenti nucleari, ha inserito nel proprio programma nazionale anche i rifiuti provenienti dalla difesa. E' necessario inserire nel "programma nazionale" una valutazione su come si intende gestire i rifiuti militari presenti nel nostro paese se non in ossequio ai principi di radioprotezione definiti dal corpo legislativo europeo.

Si osserva che nell'inventario i dati sono disarticolati per dislocazione geografica e categoria di appartenenza. Solo nel caso dei rifiuti provenienti da attività di bonifica vengono indicati i radionuclidi presenti. non vengono però riportate valutazioni sulle possibilità di intraprendere attività volte a migliorare la caratterizzazione dei rifiuti con la capacità di variare in maniera significativa l'inventario, soprattutto per quello che riguarda i nuclidi di difficile determinazione.

Il rinvio della stima effettiva per le quantità di rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica e delle azioni di caratterizzazione che verranno effettuate al momento dell'allontanamento dall'installazione industriale e alla successiva bonifica finale rende urgente l'impegno da parte del Governo ad intraprendere particolari azioni specifiche per il completamento della suddetta caratterizzazione.

Manca nel documento ogni riferimento ai NORM e TENORM, ovvero i rifiuti radioattivi derivanti da cicli tecnologici « non nucleari », come l'uso industriale di materiali ordinari nei quali sostanze radioattive naturali siano contenute in concentrazioni elevate (NORM: *Naturally Occurring Radioactive Materials*), o cicli tecnologici che aumentino la concentrazione delle sostanze radioattive naturali in materiali abitualmente considerati non radioattivi (TENORM: *Technologically Enhanced Naturally Occurring Radioactive Materials*). Attualmente la gestione di questi materiali è disciplinata autonomamente dalla normativa nazionale sulla radioprotezione, però entro il 6 febbraio 2018 dovrà essere recepita nella legislazione italiana la direttiva UE 2013/59 sulla protezione dai pericoli delle radiazioni, che modifica la precedente normativa dei radionuclidi di origine naturale. Questo è un problema significativo per i Paesi che hanno una forte attività petrolifera o nella chimica. Infatti, ad esempio, il Regno Unito ha inserito nel programma nazionale la strategia di gestione dei NORM. Anche in Italia abbiamo un'eredità radioattiva significativa connessa alle raffinerie e all'industria chimica e anche con questa dobbiamo cominciare a fare i conti. Nell'inventario i dati sono articolati soltanto per collocazione geografica e categoria di appartenenza. Solo nel caso dei rifiuti provenienti da attività di bonifica vengono indicati anche i vari tipi di radionuclidi presenti; ma non viene valutato se una migliore caratterizzazione dei rifiuti possa comportare una variazione significativa dell'inventario, soprattutto per quello che riguarda i nuclidi di difficile determinazione.

## OSSERVAZIONE 6

Il capitolo 5 su "Gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi dalla generazione fino allo smaltimento" "programma nazionale" è ritenuto decisamente inadeguato. Le problematiche dell'alta e della bassa attività vengono affrontate in modo comune senza dare un ordine di priorità agli interventi, individuare le criticità e le metodologie per superarle:

- a. si ritiene urgente affrontare e risolvere le criticità riportate nell'osservazione 1 al fine di rispettare anche gli adempimenti degli accordi internazionali e la scadenza del 2025 per il rientro delle 235 tonnellate inviate in Francia per il ritrattamento da stoccare temporaneamente nel CSA;
- b. in merito all'alta attività il problema più urgente da affrontare riguarda il combustibile esaurito, seppur la volumetria più grande si ha nella quarta categoria, gli ILW ovvero gli intermedi. Si tratta di materiale estremamente disomogeneo che proviene dalla coda del trattamento del combustibile come nel caso di Saluggia e della Trisaia, dallo smantellamento degli impianti, ma anche da sorgenti radioattive di origine ospedaliera o industriale, per i quali nel programma si rinvia ad una stima reale ad un imponente piano di caratterizzazione come indicato nell'osservazione 5.  
E' necessario individuare per ogni tipologia di rifiuto radioattivo (in particolare per quello proveniente dalle attività di bonifica e militari) gli interventi necessari che permettono di quantificare il reale volume presente necessario per il dimensionamento della struttura del deposito nazionale;
- c. per quello che riguarda la parte sul condizionamento dei rifiuti vengono presentati i problemi principali con ipotesi di soluzione senza alcuna valutazione complessiva dello stato di avanzamento dell'attività e della tempistica sulle conclusioni di tali attività che andrebbero invece descritte in modo approfondito ed attraverso crono programmi dell'attività;
- d. e' necessario inserire nel capitolo anche un'analisi complessiva sul bisogno effettivo di depositi provvisori locali, sulla loro volumetria e sul flusso di materiale dai depositi locali a quello nazionale.

## OSSERVAZIONE 7

Nel capitolo 7, i "Costi del programma nazionale" non si considerano eventuali incrementi dei costi per il mancato raggiungimento degli obiettivi indicati né la necessità di una revisione della programmazione e conseguente adeguamento dei costi. Le criticità riportate dalle osservazioni presentate rendono incerta la stima sui costi (probabilmente sottostimata) che deve essere quantificata rispetto a soluzioni definitive non ancora indicate nella programma, come ad esempio nel caso dei rifiuti radioattivi del CSA. Si tiene presente che i bilanci di Sogin sono stati caratterizzati negli anni dall'incremento dei costi preventivi rispetto alle attività di smantellamento e messa in sicurezza realizzate. Inoltre, sarà interessante verificare se i benefici economici in favore delle persone residenti, così come individuati dalla normativa per favorire la localizzazione e la realizzazione del deposito nazionale, saranno sufficienti a convincere la popolazione locale ad accettare un'opera che comprometterà il tessuto produttivo economico territoriale con la creazione di uno sviluppo locale distorto rispetto alla sua vocazione.

Segnaliamo inoltre la presenza di una profonda ambiguità: alle risorse previste per la realizzazione del centro tecnologico annesso al deposito nazionale vanno considerate quelle per il suo funzionamento menzionate al punto 7.4 come "costi associati alle attività di ricerca e sviluppo per soluzioni sulla gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi". Il parco tecnologico, così come previsto dalla legge, è una proposta di "misura compensativa" per valorizzare il territorio che accetterà la localizzazione del deposito nazionale. Quindi innanzi tutto non è certo che le comunità locali accettino questa indicazione di "misura compensativa" o preferiscano altre forme di valorizzazione, così come non è affatto detto che un eventuale parco tecnologico si debba occupare di rifiuti radioattivi o di altre tematiche. In ogni caso si tratta di attività che partiranno (forse) perlomeno tra una decina di anni, mentre invece la direttiva 2011/71/EU prevede di inserire nel programma nazionale le attività di ricerca correnti e quelle già programmate.

Su tali aspetti economici si ritiene necessaria un'attività di revisione molto approfondita magari effettuata da soggetti terzi.

## OSSERVAZIONE 8

Lo smantellamento e il *decommissioning* dell'impianto Itrec (impianto trattamento e rifabbricazione elementi di combustibile) ubicato nel territorio della Regione Basilicata presso la Trisaia di Rotondella (MT) è caratterizzato da diverse attività. Quelle di maggior rilievo effettuate dalla Sogin presso l'Itrec sono identificate nella: rimozione del deposito interrato cd fossa irreversibile, costruzione dell'impianto di cementazione del "prodotto finito" e deposito manufatti cementati, sistemazione a secco del combustibile Elk-River, completamento delle operazioni di sistemazione e trattamento dei rifiuti solidi pregressi, esecuzione dei lavori indicati nell'istanza di disattivazione.

Secondo i piani di Sogin, per la bonifica ambientale del sito c'è stato uno slittamento dei crono-programmi per la conclusione dell'attività di smantellamento e *decommissioning* dal 2021 al 2026. Si osserva che il programma "programma nazionale" non approfondisce e affronta le criticità presenti nel sito che hanno determinato lo slittamento delle attività. Si ritiene necessario integrare il programma attraverso l'inserimento di un dettaglio in riferimento agli aspetti sia programmatici che progettuali per tipologia di attività con l'indicazione dei tempi entro le quali saranno completate e delle eventuali criticità presenti che andrebbero risolte.

Per la sistemazione a secco del combustibile Elk-River, Sogin si è impegnata a cercare soluzioni per il trasferimento del combustibile con la realizzazione di due cask, perseguendo – nel quadro di rapporti avviati a livello politico e di operatori tecnici del settore – la possibilità di rinviare negli Stati Uniti, paese d'origine del combustibile irraggiato in questione, l'azione di allontanamento del combustibile Elk-River verso il paese di origine è stata fortemente chiesta da tutti i rappresentanti membri del tavolo della trasparenza presso la Regione Basilicata nei numerosi incontri tenuti. In sostegno a questa azione si sono svolte numerose manifestazioni organizzate dalle associazioni presenti sul territorio regionale sensibili a tema della sicurezza nucleare e iniziative che hanno visto protagonisti i comuni limitrofi all'impianto Itrec con l'approvazione di delibere di consiglio adottate all'unanimità.

Nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi non sono approfonditi gli aspetti di carattere sia programmatici che progettuali.

Rispetto agli aspetti programmatici si osserva che sul suo destino combustibile Elk-River c'è confusione. negli anni le ipotesi di soluzione cambiano continuamente, rimandando le decisioni. essenziale è il tema della natura giuridica di questo materiale nucleare e chi ne ha la proprietà. Questo materiale venne consegnato dagli stati uniti al CNEN nel 1973 per essere ritrattato nell'impianto pilota della Trisaia. Non è tutt'ora chiaro se il trasferimento implicasse anche l'acquisizione della proprietà trattandosi di materiale strategico sottoposto a controlli di salvaguardia è evidente che sia soggetto ad un regime giuridico particolare. quando fu evidente che l'impianto Itrec non sarebbe mai stato realizzato il CNEN chiese agli stati uniti di poter restituire il materiale. La cosa sfociò in un contenzioso presso la magistratura americana, che ovviamente diede ragione agli usa che si rifiutarono di ritirare il malloppo. Recentemente è stata di nuovo tentata la strada della riconsegna del materiale nell'ambito degli accordi Italia-Usa sulla Nuclear Security che prevedevano il ritiro di materiale strategico presente sul territorio italiano. Anche in quel caso, dalle informazioni che abbiamo, l'accordo si è limitato a piccole quantità di plutonio, e il torio di Elk River non è stato preso in considerazione.

Chiarimenti rispetto alla proprietà giuridica del combustibile sono stati chiesti con l'interrogazione parlamentare n. 3-03487 tenuta il 14 febbraio 2017 alla quale il governo non ha ancora fornito risposta.

si osserva che nell'ambito del programma nazionale deve essere chiarito se si considera che la proprietà del combustibile sia degli USA indicando anche con quali strumenti si intende arrivare alla restituzione (accordo intergovernativo o ricorso ad un arbitrato internazionale). Se diversamente consideriamo questo materiale italiano allora bisogna procedere con urgenza alla messa in sicurezza e al trasferimento in un adeguato deposito, tenendo aperta da parte del Governo un'azione per trovare degli interlocutori internazionali che potrebbero essere interessati ad acquisirlo ed impiegarlo nell'attività di ricerca.

Rispetto agli aspetti progettuali, dal 2010 la Sogin ci rassicurava che la consegna dei casks (contenitori per la messa in sicurezza) sarebbe avvenuta entro il 2014 e tutt'ora stiamo aspettando le giustificazioni del ritardo. Si osserva che nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale non vi è alcun riferimento temporaneo di questa attività. diversamente è ritenuto opportuno e fondamentale indicare con un crono-programma dettagliato il *time* delle attività.

## **OSSERVAZIONE 9**

Ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45 è previsto che entro il 31 dicembre 2014,

con decreto del presidente del consiglio dei ministri, su proposta del ministro dello sviluppo economico e del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il ministro della salute, la conferenza unificata e l'autorità di regolamentazione competente, è definito il programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Il programma nazionale deve essere trasmesso alla commissione europea entro 30 giorni dalla sua approvazione e comunque entro il termine del 23 agosto 2015. Si evidenzia ai fini della procedura di VAS l'estremo ed inopportuno ritardo della pubblicazione della proposta di programma, del rapporto ambientale e di tutta la documentazione che ha determinato l'apertura della procedura d'infrazione con lo stato di messo in mora da parte della commissione europea nei confronti dell'Italia per la mancata osservanza della direttiva europea 2011/70/Euratom.

Il ritardo tenuto non legittima la decisione del governo di aver avviato la fase della consultazione nel periodo estivo in cui è oggettivamente più difficile avere la partecipazione e la formulazione di osservazioni da parte di tutti i soggetti interessati. Per la rilevanza della materia occorrerebbe invece il massimo della partecipazione, della trasparenza e della condivisione attraverso una consultazione da tenere nella forma dell'inchiesta pubblica, così come disposto in attuazione della direttiva 2014/52/UE del parlamento europeo e del consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

## OSSERVAZIONE 10

I compiti e l'attività di controllo e regolamentazione, in attesa dell'operatività dell'ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin), di cui al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, attualmente ancora in fase di costituzione, sono oggi svolti dal dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale dell'SPRA. L'Isin deve esprimersi anche sui contenuti del programma nazionale. Nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi si rimanda in numerosi casi all'Isin che riveste un ruolo centrale ed importante per le attività di controllo sui rifiuti radioattivi. L'architettura individuata per la costituzione dell'Isin non si configura idonea rispetto al ruolo e alle responsabilità che le direttive europee gli riconoscono nell'ambito dell'autonomia regolamentare. Le disposizioni adottate dal legislatore non risolvono le criticità che sono emerse negli ultimi anni di operatività della struttura di controllo caratterizzate da una carenza del personale occupato rispetto all'attività necessaria da soddisfare. La composizione della struttura attuale non è sufficiente adeguata per istruire in modo efficace ed efficiente le attività che le sono state attribuite dalla legge. Ad essa sono attribuibili i ritardi delle attività di messa in sicurezza e smantellamento dei centri nucleari e il conseguente aumento dei costi e dei rischi per la sicurezza e la salute. Si ritiene pertanto necessario intervenire per rendere adeguata la composizione della struttura rispetto ai compiti attribuiti riconoscendo la corretta autonomia e indipendenza.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

*Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.*

## ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - \_\_\_\_\_ *(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)*

Lauria 11 Settembre 2017

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante  
Angelo Lamboglia

(Firma)  
  




Prot.n. 201/Pz/P/SA

Potenza, 6 settembre 2017

Ai Sindaci Lucani

Loro Sedi

Oggetto: iniziative riguardanti la VAS al programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi – GU 164/2017

Carissimi,

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione riunitosi il 5 settembre scorso a San Fele nell'esprimere la più ferma contrarietà alla realizzazione del deposito nel territorio della Basilicata, ha confermato tutte le valutazioni negative già espresse in altre occasioni a cominciare dal novembre 2003, allorquando con un Decreto legge il Governo individuò Scanzano Jonico come sito unico per la realizzazione del deposito.

L'Associazione ha anche condiviso i contenuti del documento "Osservazioni" predisposto dall'Associazione Antinucleare "ScanZiamo le Scorie" estrapolati dal documento di osservazioni alla VAS sul Programma Nazionale dei rifiuti radioattivi elaborato dalla "Commissione Scientifica sul Decommissioning nucleare" presieduta dal Professor Massimo Scalia e Professor Giorgio Parisi.

Con la presente, quindi, così come concordato con l'Assessore regionale Francesco Pietrantuono in occasione dell'incontro tenutosi 1° settembre scorso, Vi invito a trasmettere ufficialmente al Ministero dell'Ambiente le osservazioni utilizzando i contenuti del documento allegato alla presente **entro il 13 settembre 2017**.

Il documento deve essere compilato con i dati del legale rappresentante "sindaco" così come vengono richiesti.

Una volta compilato il documento potete spedirlo tramite PEC o con posta ordinaria.

Tramite la PEC potete inviarlo a: - DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it;- dgmereen.dg@pec.mise.gov.it.

Tremite posta potete spedirlo a:

- al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento;
- al Ministero dello sviluppo economico, Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili, l'efficienza energetica, il nucleare.

Infine, vi informo che le Osservazioni formulate possono essere condivise e utilizzate da tutti gli altri soggetti e associazioni presenti sul proprio territorio.

Con viva cordialità

Il Presidente  
Salvatore Adduce

*Sede Regionale: 85100 - Potenza c/o Palazzo Consiglio Regionale- Viale V. Verrastrò,6  
tel./fax 0971 37475 - e-mail: ancibasilicata@ancibasilicata.191.it*

## Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art. 14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il Sottoscritto Donato Nardiello in qualità di legale rappresentante dell'Associazione Antinucleare ScanZiamo le Scorie.

### PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le seguenti osservazioni nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) al Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 164 del 15-07-2017.

### OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ✓ Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- ✓ Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- ✓ Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- ✓ Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- ✓ Aspetti sull'attività di controllo

### ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ✓ Atmosfera
- ✓ Ambiente idrico
- ✓ Suolo e sottosuolo
- ✓ Rumore, vibrazioni, radiazioni
- ✓ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- ✓ Salute pubblica
- ✓ Beni culturali e paesaggio
- ✓ Monitoraggio ambientale

Altro (specificare) \_\_\_\_\_

### TESTO DELL' OSSERVAZIONI

In merito alle osservazioni di seguito esposte si fa presente che i contenuti delle osservazioni 2,3,4,5,6,7,8,9, e 10 sono stati estrapolati dal documento di osservazioni alla VAS sul Programma Nazionale dei rifiuti radioattivi elaborato dalla "Commissione Scientifica sul Decommissioning nucleare" presieduta dal Professor Massimo Scalia e Professor Giorgio Parisi.

### OSSERVAZIONE 1

in considerazione degli aspetti di interesse programmatici, progettuali e ambientali e degli impatti conseguenti sul territorio determinati dalle attività di realizzazione e funzionamento del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e di un parco tecnologico che comprenderà un centro di ricerca dove svolgere studi nel

campo dello smantellamento delle installazioni nucleari, della gestione dei rifiuti radioattivi e della radioprotezione, si fa presente che il territorio della Regione Basilicata è caratterizzato:

- a. per lo sviluppo di una economia territoriale legata al turismo, all'agricoltura e all'alimentazione. settori che non si conciliano con lo sviluppo distorto che si potrebbe generare con la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Nel territorio della Regione Basilicata è già presente l'impianto Itrec presso la Trisaia di Rotondella (MT) inserito nell'ambito del "programma nazionale" nella strategia d'azione sul decommissioning tra i rifiuti radioattivi del comparto energetico. Le attività e i cronogrammi di decommissioning dell'impianto sono caratterizzate da un forte ritardo che determinano un aumento dei rischi per la sicurezza della salute umana e dell'ambiente oltre che un incremento dei costi per lo smantellamento. Tali rischi impattano in modo negativo anche sullo sviluppo locale del territorio;
- b. per il valore e l'importanza del patrimonio ambientale, naturalistico, archeologico, culturale, agricolo, alimentare e turistico nella quali si è investito negli scorsi anni attraverso una programmazione dello sviluppo locale con ingenti risorse che hanno contribuito alla tutela, alla promozione e alla crescita delle risorse e dell'economia del territorio in cui vi è la città di Matera, capitale della cultura europea per l'anno 2019, caratterizzata dalla presenza dei "sassi" con un ambiente rupestro unico dichiarato nel 1993 patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO;
- c. dalla presenza di una grande quantità d'acqua prodotta dal bacino idrografico lucano, incentrato sui cinque fiumi: Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, che si sviluppano da est verso ovest, sfociano nel mar Jonio e i cui bacini si estendono su circa il 70% del territorio regionale. In media si utilizza un miliardo di metri cubi all'anno per alimentare un complesso sistema di opere idrauliche in grado di rendere disponibile la preziosa risorsa per i diversi usi sia nella Regione Basilicata e nella regione puglia;

si osserva che in questo contesto la realizzazione di un deposito di rifiuti radioattivi nelle aree ricadenti nel territorio della Regione Basilicata comprometterà le risorse ambientali e qualsiasi ipotesi di sviluppo economico e sociale generando un sviluppo distorto che determina la desertificazione culturale e sociale delle aree direttamente interessate e dell'intero territorio regionale. **Per tali motivi** le aree presenti nel territorio della Regione Basilicata non sono disponibili alla localizzazione del deposito nazionale destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi e del parco tecnologico così come indicato dal decreto legislativo n. 31 del 2010.

## OSSERVAZIONE 2

Si ritiene che la guida tecnica sui "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività" (guida tecnica n. 29), pubblicata il 5 giugno 2014 dall'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) è citata ai fini della localizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del "programma nazionale" per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, non sia coerente con le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010: infatti, mentre nel decreto il deposito nazionale è definito come l'opera destinata "allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività (...) e all'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari", la guida tecnica n. 29, ad iniziare dal titolo e per tutto il testo, tratta solo ed esclusivamente dello smaltimento dei rifiuti a bassa e media attività e non tiene in alcun modo conto della seconda parte dell'opera, quella riguardante "l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato".

Del deposito provvisorio dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato si fa invece menzione nella relazione illustrativa che accompagna la guida, dove si dice che *"un sito ritenuto idoneo per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività sulla base dell'applicazione di criteri di selezione ... quali quelli individuati nella guida tecnica può ritenersi idoneo ... anche per la localizzazione di un deposito di stoccaggio di lungo termine"*. al di là della forma verbale utilizzata (*"può ritenersi"*), forse non la più adatta per esprimere un criterio di sicurezza, che appare così posto nel campo dell'opinabilità, ciò che solleva dubbi è il senso da attribuire all'insistito richiamo che nella relazione viene fatto alla necessità di verificare la compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto.

La mancata corrispondenza/aderenza della guida tecnica 29 al decreto legislativo genera equivoci sulla reale tipologia dell'opera che si considera di realizzare nel "programma nazionale". In tal modo non si comprende se effettivamente l'opera riguarderà anche l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato che dovrebbero essere stoccati nel complesso stoccaggio alta attività (CSA) o se quest'ultima dipenderà dalla verifica di compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto. Inoltre, al di là delle soluzioni indicate e le criticità presenti sopra indicate, il "programma nazionale" non indica eventuali altre soluzioni alternative per la gestione di questa tipologia di rifiuti radioattivi aprendo su tali aspetti numerosi dubbi. Per maggiori approfondimenti si rimanda all'articolo di r. mezzanotte "la guida tecnica 29 dell'ISPRA: il primo passo(?) " pubblicato il 23 settembre 2014 dal "l'Astrolabio".

si fa presente inoltre che la guida tecnica 29 esplicita che *"l'applicazione dei "criteri di esclusione" è effettuata attraverso verifiche basate su normative, dati e conoscenze tecniche disponibili per l'intero territorio nazionale e immediatamente fruibili, anche mediante l'utilizzo dei sistemi informativi geografici"*. Di fatto però, non tutti ma solo alcuni criteri di esclusione sono definiti attraverso soglie o indicazioni specifiche e precise. Il caso forse più evidente è il criterio di esclusione per inadeguata distanza dai centri abitati, distanza che, si limita a dire la guida, *"deve essere tale da prevenire possibili interferenze durante le fasi di esercizio del deposito, chiusura e di controllo istituzionale e nel periodo ad esse successivo, tenuto conto dell'estensione dei centri medesimi"*. Prescindendo dalla difficoltà di escludere a priori, nella realtà italiana, ogni "possibile interferenza" con i centri circostanti (tenendo tra l'altro conto che il deposito nazionale dovrà essere collocato all'interno di un parco tecnologico, difficilmente enucleabile da un contesto territoriale), sembra evidente che, indicato in tal modo, il criterio potrà essere applicato alla discrezione di una selezione che viene di fatto così lasciata al soggetto attuatore, la Sogin.

In altri casi, il criterio di esclusione non sembra tanto definito quanto potrebbe forse apparire. Un esempio è il vulcanismo, per il quale si rimanda all'articolo di L. Serva *"verso il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Vulcani e terremoti "* pubblicato il 23 settembre 2014 dal "l'Astrolabio".

Un problema diverso può derivare dal criterio di esclusione per le aree ad elevata sismicità. An questo caso le indicazioni della guida potrebbero portare all'esclusione – a rigore – dell'intero territorio nazionale, a meno di non voler legare l'idoneità di un'area ad un'opinabile valutazione del periodo di ritorno di eventi di una data, moderata intensità. Anche in questo caso si rinvia all'articolo di Serva.

### OSSERVAZIONE 3

Nel paragrafo 2.2 – obiettivi futuri della politica nazionale del "programma nazionale" vengono elencati parzialmente alcuni dei principi cui si ispira la direttiva comunitaria 2011/70/EU e definiti 10 obiettivi generali per la politica nazionale sui rifiuti radioattivi per i quali si osserva che:

- a. non viene considerata la necessità di minimizzare la futura produzione di rifiuti radioattivi. in ossequio al principio di giustificazione le attività che comportano l'utilizzo di sorgenti radioattive devono essere consentite solo se i vantaggi siano decisamente superiori ai problemi dovuti al loro uso, e comunque deve essere sempre valutata la possibilità di altre alternative al loro impiego;
- b. gli obiettivi contenuti nei punti 4, 5 e 6 devono essere chiariti in diversi aspetti, in particolare sulla congruenza della tipologia di deposito nazionale e alle attività che si intendono realizzare rispetto al quadro regolatorio che ne disciplina e regola la realizzazione e il funzionamento. in generale, i contenuti del "programma nazionale" e degli altri documenti posti in consultazione non indicano in modo preciso quale sia l'obiettivo che la programmazione vuole raggiungere rendendo conseguentemente poco attendibile ogni tipo di analisi di valutazione tenuta per la verifica degli impatti.

Si osserva che ai fini dell'individuazione delle aree idonee all'ubicazione del deposito nazionale non vi è aderenza tra le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010 e la guida tecnica n. 29 di ISPRA. Questa mancata corrispondenza ed altre criticità illustrate nell'osservazione 2 rendono incerta la scelta rispetto alla tipologia e alla struttura di deposito nazionale che in Italia si vuole realizzare. E' opportuno pertanto chiarire se la decisione di realizzazione del CSA viene rimandata ad un successivo momento vincolato alla verifica della compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività

con quelle del sito prescelto per il deposito nazionale e se, nel caso di esito negativo della procedura di verifica, quale sarà la soluzione programmatica alternativa che si vuole adottare per la gestione di questa tipologia di rifiuto radioattivo. Ugualmente, nell'ambito del quadro regolatorio occorre ancora definire i criteri di localizzazione del CSA e i requisiti per la sua progettazione definendo le modalità di detenzione per i combustibile esaurito e quelle per i rifiuti di radioattività intermedia, le modalità di gestione, monitoraggio. come per i criteri della guida tecnica 29, al fine di rendere coerente la programmazione sulla gestione dei rifiuti e degli impatti conseguenti è opportuno che ai fini della valutazione degli aspetti interessati si tenga conto dei criteri sopra indicati per la localizzazione del CSA;

- c. nei documenti posti in consultazione è necessario fornire chiarimenti sul periodo transitorio di permanenza dei rifiuti radioattivi ad alta attività che saranno stoccati temporaneamente nel CSA, una struttura che dovrebbe essere ubicata nello stesso sito del deposito nazionale e progettata per una vita utile di 50 anni. Seppur nel testo del paragrafo viene indicato un tempo preciso di vita utile pari a 50 anni, a pagina 132 del "rapporto ambientale" si rimanda ad una precisazione con una nota piè di pagina precisando che tale "scelta non preclude il prolungamento della vita utile delle strutture e dei sistemi per un tempo aggiuntivo". E' fondamentale chiarire se tale riferimento estende la vita utile del progetto dello CSA oltre i 50 anni e fino a quando?
- d. ai fini della realizzazione della struttura del deposito nazionale è necessario conoscere la quantità dei volumi dei rifiuti da smaltire al suo interno. Si osserva necessario pertanto completare il quadro riportato nel capitolo 4.3 del "programma nazionale" sulle quantità dei rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica considerate attualmente come stime di massima da considerarsi provvisori;
- e. si fa presente che al termine del periodo di immagazzinamento a titolo provvisorio dei rifiuti radioattivi conferiti nello CSA dovrà essere resa disponibile una struttura ove gli stessi vengano smaltiti in modo che l'isolamento della biosfera sia mantenuto a lunghissimo tempo. nonostante nel mondo non è stata ancora individuata una soluzione per la messa in sicurezza definitiva dei rifiuti radioattivi ad alta attività (attualmente non esiste ancora un deposito definitivo per il confinamento sicuro di questa tipologia di rifiuti radioattivi), tra gli obiettivi del "programma nazionale" viene individuata come più idonea la soluzione dello smaltimento presso il deposito geologico tenendo conto anche di eventuali opportunità che potrebbero essere aperte nell'ambito di possibili accordi internazionali. Questa soluzione già individuata con il decreto legge n. 314/2003 nel territorio del comune di Scanzano J.co (MT) venne respinta sia per motivi tecnici, tra i quali anche quelli illustrati nell'audizione parlamentare del nobel Professor Carlo Rubbia, che per la forte e pacifica protesta di 15 giorni che costrinse il Governo a cancellare dal decreto il nome di Scanzano J.co;
- f. nel "programma nazionale" devono essere indicate se e quali iniziative il governo abbia già intrapreso o intende intraprendere con altri paesi al fine di perseguire come uno dei possibili obiettivi la strada internazionale per lo smaltimento dei rifiuti che dovrebbero essere immagazzinati provvisoriamente nel CSA. Si fa presente che, come illustrato nel punto g di seguito, l'Italia ha deciso di non partecipare a programmi di ricerca internazionale che riguardano la risoluzione di questioni tecnico-scientifiche ancora aperte per lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi di alta attività e lunga vita;
- g. ai fini della valutazione sugli impatti è necessario inserire nel "programma nazionale" se l'individuazione del deposito nazionale per il conferimento dei rifiuti radioattivi in una determinata area favorisce conseguentemente e per quali aspetti anche la realizzazione nelle vicinanze della soluzione definitiva dei rifiuti immagazzinati provvisoriamente del CSA individuata attualmente come quella geologica;
- h. nel punto 9 del paragrafo viene enunciata la necessità di un programma di ricerca, ma nel seguito del documento non c'è assolutamente alcun altro riferimento su questo aspetto. In particolare segnaliamo che, seppur nei documenti posti in consultazione e tra gli obiettivi del "programma nazionale" si fa riferimento alla volontà di individuare una soluzione per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi ad alta attività tenendo conto delle opportunità offerte nel quadro di possibili accordi internazionali con la realizzazione di un deposito geologico, attualmente in Italia non è stata individuata nessuna linea progettuale e non c'è nessun riferimento riguardo alla partecipazione a programmi di ricerca internazionali. nel corso del corrente anno la comunità europea sta preparando la partenza di un programma comune europeo di ricerca (European Joint Programme – EJP – 2018-2025) per la risoluzione di questioni tecnico-scientifiche ancora aperte per lo smaltimento finale dei rifiuti

radioattivi di alta attività e lunga vita, come richiesto dalla direttiva europea 2011/70/EU. Il governo italiano ha deciso di non partecipare a questo programma. tale scelta che si ritiene profondamente sbagliata e andrebbe motivata all'interno del "programma nazionale". Tale scelta danneggia la comunità scientifica italiana che verrà esclusa dai futuri progetti: la Sogin non potrà partecipare direttamente alla produzione delle nuove tecnologie assieme con le altre waste management organization europee mentre il paese ha bisogno di sviluppare la ricerca per evitare che l'immagazzinamento dei rifiuti di alta attività sia realmente temporaneo e non diventi definitivo.

#### OSSERVAZIONE 4

Nel capitolo 3 sulle "Tappe significative per l'attuazione del programma nazionale" la parte sul decommissioning degli impianti è solamente enunciata. Andrebbe articolata in modo approfondito indicando una tempistica più dettagliata rispetto alle attività presenti nei centri nucleari ed attraverso crono programmi delle attività di messa in sicurezza che devono contenere, oltre ai tempi di avanzamento delle attività tenute nei centri nucleari, anche una check list nel quale vengano indicate le autorizzazioni necessarie per effettuare l'avanzamento dei lavori di messa in sicurezza, le autorizzazioni ricevute e un monitoraggio sul rispetto da parte dei soggetti responsabili delle prescrizioni contenute.

#### OSSERVAZIONE 5

Il capitolo 4 sull'"Inventario del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e stime delle quantità future" del "programma nazionale" non è considerato sufficientemente esaustivo. Non ci sono le valutazioni necessarie per individuare le quantità di rifiuti radioattivi detenute dalle forze armate, in particolare nel centro di San Pietro a grado dove era ospitato il reattore "Galilei". questa scelta viene sostenuta richiamando in modo scorretto l'applicazione delle disposizioni contenute nella direttiva 2011/71/EU. Si fa presente che la Francia, nota per essere dotata di armamenti nucleari, ha inserito nel proprio programma nazionale anche i rifiuti provenienti dalla difesa. E' necessario inserire nel "programma nazionale" una valutazione su come si intende gestire i rifiuti militari presenti nel nostro paese se non in ossequio ai principi di radioprotezione definiti dal corpo legislativo europeo.

Si osserva che nell'inventario i dati sono disarticolati per dislocazione geografica e categoria di appartenenza. Solo nel caso dei rifiuti provenienti da attività di bonifica vengono indicati i radionuclidi presenti. non vengono però riportate valutazioni sulle possibilità di intraprendere attività volte a migliorare la caratterizzazione dei rifiuti con la capacità di variare in maniera significativa l'inventario, soprattutto per quello che riguarda i nuclidi di difficile determinazione.

Il rinvio della stima effettiva per le quantità di rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica a delle azioni di caratterizzazione che verranno effettuate al momento dell'allontanamento dall'installazione industriale e alla successiva bonifica finale rende urgente l'impegno da parte del Governo ad intraprendere particolari azioni specifiche per il completamento della suddetta caratterizzazione.

Manca nel documento ogni riferimento ai NORM e TENORM, ovvero i rifiuti radioattivi derivanti da cicli tecnologici « non nucleari », come l'uso industriale di materiali ordinari nei quali sostanze radioattive naturali siano contenute in concentrazioni elevate (NORM: *Naturally Occurring Radioactive Materials*), o cicli tecnologici che aumentino la concentrazione delle sostanze radioattive naturali in materiali abitualmente considerati non radioattivi (TENORM: *Technologically Enhanced Naturally Occurring Radioactive Materials*). Attualmente la gestione di questi materiali è disciplinata autonomamente dalla normativa nazionale sulla radioprotezione, però entro il 6 febbraio 2018 dovrà essere recepita nella legislazione italiana la direttiva UE 2013/59 sulla protezione dai pericoli delle radiazioni, che modifica la precedente normativa dei radionuclidi di origine naturale. Questo è un problema significativo per i Paesi che hanno una forte attività petrolifera o nella chimica. Infatti, ad esempio, il Regno Unito ha inserito nel programma nazionale la strategia di gestione dei NORM. Anche in Italia abbiamo un'eredità radioattiva significativa connessa alle raffinerie e all'industria chimica e anche con questa dobbiamo cominciare a fare i conti. Nell'inventario i dati sono articolati soltanto per collocazione geografica e categoria di appartenenza. Solo nel caso dei rifiuti provenienti da attività di bonifica vengono indicati anche i vari tipi di radionuclidi presenti; ma non viene valutato se una migliore caratterizzazione dei rifiuti possa comportare una variazione significativa dell'inventario, soprattutto per quello che riguarda i nuclidi di difficile determinazione.

## OSSERVAZIONE 6

Il capitolo 5 su "Gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi dalla generazione fino allo smaltimento" "programma nazionale" è ritenuto decisamente inadeguato. Le problematiche dell'alta e della bassa attività vengono affrontate in modo comune senza dare un ordine di priorità agli interventi, individuare le criticità e le metodologie per superarle:

- a. si ritiene urgente affrontare e risolvere le criticità riportate nell'osservazione 1 al fine di rispettare anche gli adempimenti degli accordi internazionali e la scadenza del 2025 per il rientro delle 235 tonnellate inviate in Francia per il ritrattamento da stoccare temporaneamente nel CSA;
- b. in merito all'alta attività il problema più urgente da affrontare riguarda il combustibile esaurito, seppur la volumetria più grande si ha nella quarta categoria, gli ILW ovvero gli intermedi. Si tratta di materiale estremamente disomogeneo che proviene dalla coda del trattamento del combustibile come nel caso di Saluggia e della Trisaia, dallo smantellamento degli impianti, ma anche da sorgenti radioattive di origine ospedaliera o industriale, per i quali nel programma si rinvia ad una stima reale ad un imponente piano di caratterizzazione come indicato nell'osservazione 5.  
E' necessario individuare per ogni tipologia di rifiuto radioattivo (in particolare per quello proveniente dalle attività di bonifica e militari) gli interventi necessari che permettono di quantificare il reale volume presente necessario per il dimensionamento della struttura del deposito nazionale;
- c. per quello che riguarda la parte sul condizionamento dei rifiuti vengono presentati i problemi principali con ipotesi di soluzione senza alcuna valutazione complessiva dello stato di avanzamento dell'attività e della tempistica sulle conclusioni di tali attività che andrebbero invece descritte in modo approfondito ed attraverso crono programmi dell'attività;
- d. e' necessario inserire nel capitolo anche un'analisi complessiva sul bisogno effettivo di depositi provvisori locali, sulla loro volumetria e sul flusso di materiale dai depositi locali a quello nazionale.

## OSSERVAZIONE 7

Nel capitolo 7, i "Costi del programma nazionale" non si considerano eventuali incrementi dei costi per il mancato raggiungimento degli obiettivi indicati né la necessità di una revisione della programmazione e conseguente adeguamento dei costi. Le criticità riportate dalle osservazioni presentate rendono incerta la stima sui costi (probabilmente sottostimata) che deve essere quantificata rispetto a soluzioni definitive non ancora indicate nella programma, come ad esempio nel caso dei rifiuti radioattivi del CSA. Si tiene presente che i bilanci di Sogin sono stati caratterizzati negli anni dall'incremento dei costi preventivi rispetto alle attività di smantellamento e messa in sicurezza realizzate. Inoltre, sarà interessante verificare se i benefici economici in favore delle persone residenti, così come individuati dalla normativa per favorire la localizzazione e la realizzazione del deposito nazionale, saranno sufficienti a convincere la popolazione locale ad accettare un'opera che comprometterà il tessuto produttivo economico territoriale con la creazione di uno sviluppo locale distorto rispetto alla sua vocazione.

Segnaliamo inoltre la presenza di una profonda ambiguità: alle risorse previste per la realizzazione del centro tecnologico annesso al deposito nazionale vanno considerate quelle per il suo funzionamento menzionate al punto 7.4 come "costi associati alle attività di ricerca e sviluppo per soluzioni sulla gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi". Il parco tecnologico, così come previsto dalla legge, è una proposta di "misura compensativa" per valorizzare il territorio che accetterà la localizzazione del deposito nazionale. Quindi innanzi tutto non è certo che le comunità locali accettino questa indicazione di "misura compensativa" o preferiscano altre forme di valorizzazione, così come non è affatto detto che un eventuale parco tecnologico si debba occupare di rifiuti radioattivi o di altre tematiche. In ogni caso si tratta di attività che partiranno (forse) perlomeno tra una decina di anni, mentre invece la direttiva 2011/71/EU prevede di inserire nel programma nazionale le attività di ricerca correnti e quelle già programmate.

Su tali aspetti economici si ritiene necessaria un'attività di revisione molto approfondita magari effettuata da soggetti terzi.

## OSSERVAZIONE 8

Lo smantellamento e il *decommissioning* dell'impianto Itrec (impianto trattamento e rifabbricazione elementi di combustibile) ubicato nel territorio della Regione Basilicata presso la Trisaia di Rotondella (MT) è caratterizzato da diverse attività. Quelle di maggior rilievo effettuate dalla Sogin presso l'Itrec sono identificate nella; rimozione del deposito interrato cd fossa irreversibile, costruzione dell'impianto di cementazione del "prodotto finito" e deposito manufatti cementati, sistemazione a secco del combustibile Elk-River, completamento delle operazioni di sistemazione e trattamento dei rifiuti solidi pregressi, esecuzione dei lavori indicati nell'istanza di disattivazione.

Secondo i piani di Sogin, per la bonifica ambientale del sito c'è stato uno slittamento dei crono-programmi per la conclusione dell'attività di smantellamento e *decommissioning* dal 2021 al 2026. Si osserva che il programma "programma nazionale" non approfondisce e affronta le criticità presenti nel sito che hanno determinato lo slittamento delle attività. Si ritiene necessario integrare il programma attraverso l'inserimento di un dettaglio in riferimento agli aspetti sia programmatici che progettuali per tipologia di attività con l'indicazione dei tempi entro le quali saranno completate e delle eventuali criticità presenti che andrebbero risolte.

Per la sistemazione a secco del combustibile Elk-River, Sogin si è impegnata a cercare soluzioni per il trasferimento del combustibile con la realizzazione di due cask, perseguendo – nel quadro di rapporti avviati a livello politico e di operatori tecnici del settore – la possibilità di rinviare negli Stati Uniti, paese d'origine del combustibile irraggiato in questione. l'azione di allontanamento del combustibile Elk-River verso il paese di origine è stata fortemente chiesta da tutti i rappresentanti membri del tavolo della trasparenza presso la Regione Basilicata nei numerosi incontri tenuti. In sostegno a questa azione si sono svolte numerose manifestazioni organizzate dalle associazioni presenti sul territorio regionale sensibili a tema della sicurezza nucleare e iniziative che hanno visto protagonisti i comuni limitrofi all'impianto Itrec con l'approvazione di delibere di consiglio adottate all'unanimità.

Nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi non sono approfonditi gli aspetti di carattere sia programmatici che progettuali.

Rispetto agli aspetti programmatici si osserva che sul suo destino combustibile Elk-River c'è confusione. negli anni le ipotesi di soluzione cambiano continuamente, rimandando le decisioni. essenziale è il tema della natura giuridica di questo materiale nucleare e chi ne ha la proprietà. Questo materiale venne consegnato dagli stati uniti al CNEN nel 1973 per essere ritrattato nell'impianto pilota della Trisaia. Non è tutt'ora chiaro se il trasferimento implicasse anche l'acquisizione della proprietà trattandosi di materiale strategico sottoposto a controlli di salvaguardia è evidente che sia soggetto ad un regime giuridico particolare. quando fu evidente che l'impianto Itrec non sarebbe mai stato realizzato il CNEN chiese agli stati uniti di poter restituire il materiale. La cosa sfociò in un contenzioso presso la magistratura americana, che ovviamente diede ragione agli usa che si rifiutarono di ritirare il malloppo. Recentemente è stata di nuovo tentata la strada della riconsegna del materiale nell'ambito degli accordi Italia-Usa sulla Nuclear Security che prevedevano il ritiro di materiale strategico presente sul territorio italiano. Anche in quel caso, dalle informazioni che abbiamo, l'accordo si è limitato a piccole quantità di plutonio, e il torio di Elk River non è stato preso in considerazione.

Chiarimenti rispetto alla proprietà giuridica del combustibile sono stati chiesti con l'interrogazione parlamentare n. 3-03487 tenuta il 14 febbraio 2017 alla quale il governo non ha ancora fornito risposta.

si osserva che nell'ambito del programma nazionale deve essere chiarito se si considera che la proprietà del combustibile sia degli USA indicando anche con quali strumenti si intende arrivare alla restituzione (accordo intergovernativo o ricorso ad un arbitrato internazionale). Se diversamente consideriamo questo materiale italiano allora bisogna procedere con urgenza alla messa in sicurezza e al trasferimento in un adeguato deposito, tenendo aperta da parte del Governo un'azione per trovare degli interlocutori internazionali che potrebbero essere interessati ad acquisirlo ed impiegarlo nell'attività di ricerca.

Rispetto agli aspetti progettuali, dal 2010 la Sogin ci rassicurava che la consegna dei casks (contenitori per la messa in sicurezza) sarebbe avvenuta entro il 2014 e tutt'ora stiamo aspettando le giustificazioni del ritardo. Si osserva che nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale non vi è alcun riferimento temporaneo di questa attività. diversamente è ritenuto opportuno e fondamentale indicare con un crono-programma dettagliato il *time* delle attività.

## OSSERVAZIONE 9

Ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45 è previsto che entro il 31 dicembre 2014,

con decreto del presidente del consiglio dei ministri, su proposta del ministro dello sviluppo economico e del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il ministro della salute, la conferenza unificata e l'autorità di regolamentazione competente, è definito il programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Il programma nazionale deve essere trasmesso alla commissione europea entro 30 giorni dalla sua approvazione e comunque entro il termine del 23 agosto 2015. Si evidenzia ai fini della procedura di VAS l'estremo ed inopportuno ritardo della pubblicazione della proposta di programma, del rapporto ambientale e di tutta la documentazione che ha determinato l'apertura della procedura d'infrazione con lo stato di messo in mora da parte della commissione europea nei confronti dell'Italia per la mancata osservanza della direttiva europea 2011/70/Euratom.

Il ritardo tenuto non legittima la decisione del governo di aver avviato la fase della consultazione nel periodo estivo in cui è oggettivamente più difficile avere la partecipazione e la formulazione di osservazioni da parte di tutti i soggetti interessati. Per la rilevanza della materia occorrerebbe invece il massimo della partecipazione, della trasparenza e della condivisione attraverso una consultazione da tenere nella forma dell'inchiesta pubblica, così come disposto in attuazione della direttiva 2014/52/UE del parlamento europeo e del consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

## OSSERVAZIONE 10

I compiti e l'attività di controllo e regolamentazione, in attesa dell'operatività dell'ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin), di cui al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, attualmente ancora in fase di costituzione, sono oggi svolti dal dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale dell'SPRA. L'Isin deve esprimersi anche sui contenuti del programma nazionale. Nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi si rimanda in numerosi casi all'Isin che riveste un ruolo centrale ed importante per le attività di controllo sui rifiuti radioattivi. L'architettura individuata per la costituzione dell'Isin non si configura idonea rispetto al ruolo e alle responsabilità che le direttive europee gli riconoscono nell'ambito dell'autonomia regolamentare. Le disposizioni adottate dal legislatore non risolvono le criticità che sono emerse negli ultimi anni di operatività della struttura di controllo caratterizzate da una carenza del personale occupato rispetto all'attività necessaria da soddisfare. La composizione della struttura attuale non è sufficiente adeguata per istruire in modo efficace ed efficiente le attività che le sono state attribuite dalla legge. Ad essa sono attribuibili i ritardi delle attività di messa in sicurezza e smantellamento dei centri nucleari e il conseguente aumento dei costi e dei rischi per la sicurezza e la salute. Si ritiene pertanto necessario intervenire per rendere adeguata la composizione della struttura rispetto ai compiti attribuiti riconoscendo la corretta autonomia e indipendenza.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

*Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.*

## ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - \_\_\_\_\_ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)

Scanzano J.co (MT), xx settembre 2017  
*(inserire luogo e data)*

Il/La dichiarante  
Donato Nardiello  
*(Firma)*

## Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di** Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

La sottoscritta Angela Bisogno in qualità di libera cittadina e Consigliere Comunale di Melfi

### PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) al Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 164 del 15-07-2017.

### OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ✓ Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- ✓ Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- ✓ Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- ✓ Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- ✓ Aspetti sull'attività di controllo

### ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ✓ Atmosfera
- ✓ Ambiente idrico
- ✓ Suolo e sottosuolo
- ✓ Rumore, vibrazioni, radiazioni
- ✓ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- ✓ Salute pubblica
- ✓ Beni culturali e paesaggio
- ✓ Monitoraggio ambientale

### TESTO DELL' OSSERVAZIONI

In merito alle osservazioni di seguito esposte si fa presente che i contenuti delle osservazioni 2,3,4,5,6,7,8,9 e 10 sono stati estrapolati dal documento di osservazioni alla VAS sul Programma Nazionale dei rifiuti radioattivi elaborato dalla "Commissione Scientifica sul Decommissioning nucleare" presieduta dal Professor Massimo Scalia e Professor Giorgio Parisi.

### OSSERVAZIONE 1

in considerazione degli aspetti di interesse programmatici, progettuali e ambientali e degli impatti conseguenti sul territorio determinati dalle attività di realizzazione e funzionamento del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e di un parco tecnologico che comprenderà un centro di ricerca dove svolgere studi nel campo dello smantellamento delle installazioni nucleari, della gestione dei rifiuti radioattivi e della radioprotezione, si fa presente che il territorio della Regione Basilicata è caratterizzato:

- a. per lo sviluppo di una economia territoriale legata al turismo, all'agricoltura e all'alimentazione. Settori che

non si conciliano con lo sviluppo distorto che si potrebbe generare con la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Nel territorio della Regione Basilicata è già presente l'impianto Itrec presso la Trisaia di Rotondella (MT) inserito nell'ambito del "programma nazionale" nella strategia d'azione sul decommissioning tra i rifiuti radioattivi del comparto energetico. Le attività e i crono-programmi di decommissioning dell'impianto sono caratterizzate da un forte ritardo che determinano un aumento dei rischi per la sicurezza della salute umana e dell'ambiente oltre che un incremento dei costi per lo smantellamento. Tali rischi impattano in modo negativo anche sullo sviluppo locale del territorio;

- b. per il valore e l'importanza del patrimonio ambientale, naturalistico, archeologico, culturale, agricolo, alimentare e turistico nella quali si è investito negli scorsi anni attraverso una programmazione dello sviluppo locale con ingenti risorse che hanno contribuito alla tutela, alla promozione e alla crescita delle risorse e dell'economia del territorio in cui vi è la città di Matera, capitale della cultura europea per l'anno 2019, caratterizzata dalla presenza dei "sassi" con un ambiente rupestro unico dichiarato nel 1993 patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO;
- c. dalla presenza di una grande quantità d'acqua prodotta dal bacino idrografico lucano, incentrato sui cinque fiumi: Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, che si sviluppano da est verso ovest, sfociano nel mar Jonio e i cui bacini si estendono su circa il 70% del territorio regionale. In media si utilizza un miliardo di metri cubi all'anno per alimentare un complesso sistema di opere idrauliche in grado di rendere disponibile la preziosa risorsa per i diversi usi sia nella Regione Basilicata e nella regione puglia;

Si osserva che in questo contesto la realizzazione di un deposito di rifiuti radioattivi nelle aree ricadenti nel territorio della Regione Basilicata comprometterà le risorse ambientali e qualsiasi ipotesi di sviluppo economico e sociale generando un sviluppo distorto che determina la desertificazione culturale e sociale delle aree direttamente interessate e dell'intero territorio regionale. **Per tali motivi** le aree presenti nel territorio della Regione Basilicata non sono disponibili alla localizzazione del deposito nazionale destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi e del parco tecnologico così come indicato dal decreto legislativo n. 31 del 2010.

## OSSERVAZIONE 2

Si ritiene che la guida tecnica sui "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività" (guida tecnica n. 29), pubblicata il 5 giugno 2014 dall'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) è citata ai fini della localizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del "programma nazionale" per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, non sia coerente con le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010: infatti, mentre nel decreto il deposito nazionale è definito come l'opera destinata "allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività (...) e all'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari", la guida tecnica n. 29, ad iniziare dal titolo e per tutto il testo, tratta solo ed esclusivamente dello smaltimento dei rifiuti a bassa e media attività e non tiene in alcun modo conto della seconda parte dell'opera, quella riguardante "l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato".

Del deposito provvisorio dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato si fa invece menzione nella relazione illustrativa che accompagna la guida, dove si dice che *"un sito ritenuto idoneo per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività sulla base dell'applicazione di criteri di selezione ... quali quelli individuati nella guida tecnica può ritenersi idoneo ... anche per la localizzazione di un deposito di stoccaggio di lungo termine"*. al di là della forma verbale utilizzata (*"può ritenersi"*), forse non la più adatta per esprimere un criterio di sicurezza, che appare così posto nel campo dell'opinabilità, ciò che solleva dubbi è il senso da attribuire all'insistito richiamo che nella relazione viene fatto alla necessità di verificare la compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto.

La mancata corrispondenza/aderenza della guida tecnica 29 al decreto legislativo genera equivoci sulla reale tipologia dell'opera che si considera di realizzare nel "programma nazionale". In tal modo non si comprende se effettivamente l'opera riguarderà anche l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato che dovrebbero essere stoccati nel complesso stoccaggio alta attività

(CSA) o se quest'ultima dipenderà dalla verifica di compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto. Inoltre, al di là delle soluzioni indicate e le criticità presenti sopra indicate, il "programma nazionale" non indica eventuali altre soluzioni alternative per la gestione di questa tipologia di rifiuti radioattivi aprendo su tali aspetti numerosi dubbi. Per maggiori approfondimenti si rimanda all'articolo di r. mezzanotte "la guida tecnica 29 dell'ISPRA: il primo passo(?) " pubblicato il 23 settembre 2014 dal "l'Astrolabio".

si fa presente inoltre che la guida tecnica 29 esplicita che *"l'applicazione dei "criteri di esclusione" è effettuata attraverso verifiche basate su normative, dati e conoscenze tecniche disponibili per l'intero territorio nazionale e immediatamente fruibili, anche mediante l'utilizzo dei sistemi informativi geografici"*. Di fatto però, non tutti ma solo alcuni criteri di esclusione sono definiti attraverso soglie o indicazioni specifiche e precise. Il caso forse più evidente è il criterio di esclusione per inadeguata distanza dai centri abitati, distanza che, si limita a dire la guida, *"deve essere tale da prevenire possibili interferenze durante le fasi di esercizio del deposito, chiusura e di controllo istituzionale e nel periodo ad esse successivo, tenuto conto dell'estensione dei centri medesimi"*. Prescindendo dalla difficoltà di escludere a priori, nella realtà italiana, ogni "possibile interferenza" con i centri circostanti (tenendo tra l'altro conto che il deposito nazionale dovrà essere collocato all'interno di un parco tecnologico, difficilmente enucleabile da un contesto territoriale), sembra evidente che, indicato in tal modo, il criterio potrà essere applicato alla discrezione di una selezione che viene di fatto così lasciata al soggetto attuatore, la Sogin.

In altri casi, il criterio di esclusione non sembra tanto definito quanto potrebbe forse apparire. Un esempio è il vulcanismo, per il quale si rimanda all'articolo di L. Serva "verso il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Vulcani e terremoti" pubblicato il 23 settembre 2014 dal "l'Astrolabio".

Un problema diverso può derivare dal criterio di esclusione per le aree ad elevata sismicità. An questo caso le indicazioni della guida potrebbero portare all'esclusione – a rigore – dell'intero territorio nazionale, a meno di non voler legare l'idoneità di un'area ad un'opinabile valutazione del periodo di ritorno di eventi di una data, moderata intensità. Anche in questo caso si rinvia all'articolo di Serva.

### **OSSERVAZIONE 3**

Nel paragrafo 2.2 – obiettivi futuri della politica nazionale del "programma nazionale" vengono elencati parzialmente alcuni dei principi cui si ispira la direttiva comunitaria 2011/70/EU e definiti 10 obiettivi generali per la politica nazionale sui rifiuti radioattivi per i quali si osserva che:

- a) non viene considerata la necessità di minimizzare la futura produzione di rifiuti radioattivi. In ossequio al principio di giustificazione le attività che comportano l'utilizzo di sorgenti radioattive devono essere consentite solo se i vantaggi siano decisamente superiori ai problemi dovuti al loro uso, e comunque deve essere sempre valutata la possibilità di altre alternative al loro impiego;
- b) gli obiettivi contenuti nei punti 4, 5 e 6 devono essere chiariti in diversi aspetti, in particolare sulla congruenza della tipologia di deposito nazionale e alle attività che si intendono realizzare rispetto al quadro regolatorio che ne disciplina e regola la realizzazione e il funzionamento. In generale, i contenuti del "programma nazionale" e degli altri documenti posti in consultazione non indicano in modo preciso quale sia l'obiettivo che la programmazione vuole raggiungere rendendo conseguentemente poco attendibile ogni tipo di analisi di valutazione tenuta per la verifica degli impatti.
- c) Si osserva che ai fini dell'individuazione delle aree idonee all'ubicazione del deposito nazionale non vi è aderenza tra le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010 e la guida tecnica n. 29 di ISPRA. Questa mancata corrispondenza ed altre criticità illustrate nell'osservazione 2 rendono incerta la scelta rispetto alla tipologia e alla struttura di deposito nazionale che in Italia si vuole realizzare. E' opportuno pertanto chiarire se la decisione di realizzazione del CSA viene rimandata ad un successivo momento vincolato alla verifica della compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto per il deposito nazionale e se, nel caso di esito negativo della procedura di verifica, quale sarà la soluzione programmatica alternativa che si vuole adottare per la gestione di questa tipologia di rifiuto radioattivo. Ugualmente, nell'ambito del quadro regolatorio occorre ancora definire i criteri di localizzazione del CSA e i requisiti per la sua progettazione definendo le modalità di detenzione per i combustibile esaurito e quelle per i rifiuti di radioattività intermedia, le modalità di gestione, monitoraggio. Come per i criteri della guida tecnica 29, al fine di rendere coerente la programmazione sulla gestione dei rifiuti e degli impatti conseguenti è opportuno che ai fini della valutazione degli aspetti interessati si tenga conto dei criteri sopra indicati per la localizzazione del

CSA;

- d) nei documenti posti in consultazione è necessario fornire chiarimenti sul periodo transitorio di permanenza dei rifiuti radioattivi ad alta attività che saranno stoccati temporaneamente nel CSA, una struttura che dovrebbe essere ubicata nello stesso sito del deposito nazionale e progettata per una vita utile di 50 anni. Seppur nel testo del paragrafo viene indicato un tempo preciso di vita utile pari a 50 anni, a pagina 132 del “rapporto ambientale” si rimanda ad una precisazione con una nota piè di pagina precisando che tale “scelta non preclude il prolungamento della vita utile delle strutture e dei sistemi per un tempo aggiuntivo”. E' fondamentale chiarire se tale riferimento estende la vita utile del progetto dello CSA oltre i 50 anni e fino a quando?
- e) ai fini della realizzazione della struttura del deposito nazionale è necessario conoscere la quantità dei volumi dei rifiuti da smaltire al suo interno. Si osserva necessario pertanto completare il quadro riportato nel capitolo 4.3 del “programma nazionale” sulle quantità dei rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica considerate attualmente come stime di massima da considerarsi provvisori;
- f) si fa presente che al termine del periodo di immagazzinamento a titolo provvisorio dei rifiuti radioattivi conferiti nello CSA dovrà essere resa disponibile una struttura ove gli stessi vengano smaltiti in modo che l'isolamento della biosfera sia mantenuto a lunghissimo tempo. nonostante nel mondo non è stata ancora individuata una soluzione per la messa in sicurezza definitiva dei rifiuti radioattivi ad alta attività (attualmente non esiste ancora un deposito definitivo per il confinamento sicuro di questa tipologia di rifiuti radioattivi), tra gli obiettivi del “programma nazionale” viene individuata come più idonea la soluzione dello smaltimento presso il deposito geologico tenendo conto anche di eventuali opportunità che potrebbero essere aperte nell'ambito di possibili accordi internazionali. Questa soluzione già individuata con il decreto legge n. 314/2003 nel territorio del comune di Scanzano J.co (MT) venne respinta sia per motivi tecnici, tra i quali anche quelli illustrati nell'audizione parlamentare del nobel Professor Carlo Rubbia, che per la forte e pacifica protesta di 15 giorni che costrinse il Governo a cancellare dal decreto il nome di Scanzano J.co;
- g) nel “programma nazionale” devono essere indicate se e quali iniziative il governo abbia già intrapreso o intende intraprendere con altri paesi al fine di perseguire come uno dei possibili obiettivi la strada internazionale per lo smaltimento dei rifiuti che dovrebbero essere immagazzinati provvisoriamente nel CSA. Si fa presente che, come illustrato nel punto g di seguito, l'Italia ha deciso di non partecipare a programmi di ricerca internazionale che riguardano la risoluzione di questioni tecnico-scientifiche ancora aperte per lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi di alta attività e lunga vita;
- h) ai fini della valutazione sugli impatti è necessario inserire nel “programma nazionale” se l'individuazione del deposito nazionale per il conferimento dei rifiuti radioattivi in una determinata area favorisce conseguentemente e per quali aspetti anche la realizzazione nelle vicinanze della soluzione definitiva dei rifiuti immagazzinati provvisoriamente del CSA individuata attualmente come quella geologica;
- i) nel punto 9 del paragrafo viene enunciata la necessità di un programma di ricerca, ma nel seguito del documento non c'è assolutamente alcun altro riferimento su questo aspetto. In particolare segnaliamo che, seppur nei documenti posti in consultazione e tra gli obiettivi del “programma nazionale” si fa riferimento alla volontà di individuare una soluzione per lo smaltimento definitivo dei rifiuti radioattivi ad alta attività tenendo conto delle opportunità offerte nel quadro di possibili accordi internazionale con la realizzazione di un deposito geologico, attualmente in Italia non è stata individuata nessuna linea progettuale e non c'è nessun riferimento riguardo alla partecipazione a programmi di ricerca internazionali. Nel corso del corrente anno la comunità europea sta preparando la partenza di un programma comune europeo di ricerca (European Joint Programme – EJP – 2018-2025) per la risoluzione di questioni tecnico-scientifiche ancora aperte per lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi di alta attività e lunga vita, come richiesto dalla direttiva europea 2011/70/EU. Il governo italiano ha deciso di non partecipare a questo programma. Tale scelta che si ritiene profondamente sbagliata e andrebbe motivata all'interno del “programma nazionale”. Tale scelta danneggia la comunità scientifica italiana che verrà esclusa dai futuri progetti: la Sogin non potrà partecipare direttamente alla produzione delle nuove tecnologie assieme con le altre waste management organization europee mentre il paese ha bisogno di sviluppare la ricerca per evitare che l'immagazzinamento dei rifiuti di alta attività sia realmente temporaneo e non diventi definitivo.

#### **OSSERVAZIONE 4**

Nel capitolo 3 sulle “Tappe significative per l'attuazione del programma nazionale” la parte sul decommissioning

degli impianti è solamente enunciata. Andrebbe articolata in modo approfondito indicando una tempistica più dettagliata rispetto alle attività presenti nei centri nucleari ed attraverso crono programmi delle attività di messa in sicurezza che devono contenere, oltre ai tempi di avanzamento delle attività tenute nei centri nucleari, anche una check list nel quale vengano indicate le autorizzazioni necessarie per effettuare l'avanzamento dei lavori di messa in sicurezza, le autorizzazioni ricevute e un monitoraggio sul rispetto da parte dei soggetti responsabili delle prescrizioni contenute.

## OSSERVAZIONE 5

Il capitolo 4 sull' "Inventario del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e stime delle quantità future" del "programma nazionale" non è considerato sufficientemente esaustivo. Non ci sono le valutazioni necessarie per individuare le quantità di rifiuti radioattivi detenute dalle forze armate, in particolare nel centro di San Pietro a grado dove era ospitato il reattore "Galilei". Questa scelta viene sostenuta richiamando in modo scorretto l'applicazione delle disposizioni contenute nella direttiva 2011/71/EU. Si fa presente che la Francia, nota per essere dotata di armamenti nucleari, ha inserito nel proprio programma nazionale anche i rifiuti provenienti dalla difesa. E' necessario inserire nel "programma nazionale" una valutazione su come si intende gestire i rifiuti militari presenti nel nostro paese se non in ossequio ai principi di radioprotezione definiti dal corpo legislativo europeo.

Si osserva che nell'inventario i dati sono disarticolati per dislocazione geografica e categoria di appartenenza. Solo nel caso dei rifiuti provenienti da attività di bonifica vengono indicati i radionuclidi presenti. Non vengono però riportate valutazioni sulle possibilità di intraprendere attività volte a migliorare la caratterizzazione dei rifiuti con la capacità di variare in maniera significativa l'inventario, soprattutto per quello che riguarda i nuclidi di difficile determinazione.

Il rinvio della stima effettiva per le quantità di rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica a delle azioni di caratterizzazione che verranno effettuate al momento dell'allontanamento dall'installazione industriale e alla successiva bonifica finale rende urgente l'impegno da parte del Governo ad intraprendere particolari azioni specifiche per il completamento della suddetta caratterizzazione.

Manca nel documento ogni riferimento ai NORM e TENORM, ovvero i rifiuti radioattivi derivanti da cicli tecnologici « non nucleari », come l'uso industriale di materiali ordinari nei quali sostanze radioattive naturali siano contenute in concentrazioni elevate (NORM: *Naturally Occurring Radioactive Materials*), o cicli tecnologici che aumentino la concentrazione delle sostanze radioattive naturali in materiali abitualmente considerati non radioattivi (TENORM: *Technologically Enhanced Naturally Occurring Radioactive Materials*). Attualmente la gestione di questi materiali è disciplinata autonomamente dalla normativa nazionale sulla radioprotezione, però entro il 6 febbraio 2018 dovrà essere recepita nella legislazione italiana la direttiva UE 2013/59 sulla protezione dai pericoli delle radiazioni, che modifica la precedente normativa dei radionuclidi di origine naturale. Questo è un problema significativo per i Paesi che hanno una forte attività petrolifera o nella chimica. Infatti, ad esempio, il Regno Unito ha inserito nel programma nazionale la strategia di gestione dei NORM. Anche in Italia abbiamo un'eredità radioattiva significativa connessa alle raffinerie e all'industria chimica e anche con questa dobbiamo cominciare a fare i conti. Nell'inventario i dati sono articolati soltanto per collocazione geografica e categoria di appartenenza. Solo nel caso dei rifiuti provenienti da attività di bonifica vengono indicati anche i vari tipi di radionuclidi presenti; ma non viene valutato se una migliore caratterizzazione dei rifiuti possa comportare una variazione significativa dell'inventario, soprattutto per quello che riguarda i nuclidi di difficile determinazione.

## OSSERVAZIONE 6

Il capitolo 5 su "Gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi dalla generazione fino allo smaltimento" "programma nazionale" è ritenuto decisamente inadeguato. Le problematiche dell'alta e della bassa attività vengono affrontate in modo comune senza dare un ordine di priorità agli interventi, individuare le criticità e le metodologie per superarle:

- a) si ritiene urgente affrontare e risolvere le criticità riportate nell'osservazione 1 al fine di rispettare anche gli adempimenti degli accordi internazionali e la scadenza del 2025 per il rientro delle 235 tonnellate inviate in Francia per il ritrattamento da stoccare temporaneamente nel CSA;
- b) in merito all'alta attività il problema più urgente da affrontare riguarda il combustibile esaurito, seppur la volumetria più grande si ha nella quarta categoria, gli ILW ovvero gli intermedi. Si tratta di materiale estremamente disomogeneo che proviene dalla coda del trattamento del combustibile come nel caso di Saluggia e della Trisaia, dallo smantellamento degli impianti, ma anche da sorgenti radioattive di origine ospedaliera o industriale, per i quali nel programma si rinvia ad una stima reale ad un imponente piano di caratterizzazione come indicato nell'osservazione 5.

- c) è necessario individuare per ogni tipologia di rifiuto radioattivo (in particolare per quello proveniente dalle attività di bonifica e militari) gli interventi necessari che permettono di quantificare il reale volume presente necessario per il dimensionamento della struttura del deposito nazionale;
- d) per quello che riguarda la parte sul condizionamento dei rifiuti vengono presentati i problemi principali con ipotesi di soluzione senza alcuna valutazione complessiva dello stato di avanzamento dell'attività e della tempistica sulle conclusioni di tali attività che andrebbero invece descritte in modo approfondito ed attraverso crono programmi dell'attività;
- e) è necessario inserire nel capitolo anche un'analisi complessiva sul bisogno effettivo di depositi provvisori locali, sulla loro volumetria e sul flusso di materiale dai depositi locali a quello nazionale.

## **OSSERVAZIONE 7**

Nel capitolo 7, i “Costi del programma nazionale” non si considerano eventuali incrementi dei costi per il mancato raggiungimento degli obiettivi indicati né la necessità di una revisione della programmazione e conseguente adeguamento dei costi. Le criticità riportate dalle osservazioni presentate rendono incerta la stima sui costi (probabilmente sottostimata) che deve essere quantificata rispetto a soluzioni definitive non ancora indicate nella programma, come ad esempio nel caso dei rifiuti radioattivi del CSA. Si tiene presente che i bilanci di Sogin sono stati caratterizzati negli anni dall'incremento dei costi preventivi rispetto alle attività di smantellamento e messa in sicurezza realizzate. Inoltre, sarà interessante verificare se i benefici economici in favore delle persone residenti, così come individuati dalla normativa per favorire la localizzazione e la realizzazione del deposito nazionale, saranno sufficienti a convincere la popolazione locale ad accettare un'opera che comprometterà il tessuto produttivo economico territoriale con la creazione di uno sviluppo locale distorto rispetto alla sua vocazione.

Segnaliamo inoltre la presenza di una profonda ambiguità: alle risorse previste per la realizzazione del centro tecnologico annesso al deposito nazionale vanno considerate quelle per il suo funzionamento menzionate al punto 7.4 come “costi associati alle attività di ricerca e sviluppo per soluzioni sulla gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi”. Il parco tecnologico, così come previsto dalla legge, è una proposta di “misura compensativa” per valorizzare il territorio che accetterà la localizzazione del deposito nazionale. Quindi innanzi tutto non è certo che le comunità locali accettino questa indicazione di “misura compensativa” o preferiscano altre forme di valorizzazione, così come non è affatto detto che un eventuale parco tecnologico si debba occupare di rifiuti radioattivi o di altre tematiche. In ogni caso si tratta di attività che partiranno (forse) perlomeno tra una decina di anni, mentre invece la direttiva 2011/71/EU prevede di inserire nel programma nazionale le attività di ricerca correnti e quelle già programmate.

Su tali aspetti economici si ritiene necessaria un'attività di revisione molto approfondita magari effettuata da soggetti terzi.

## **OSSERVAZIONE 8**

Lo smantellamento e il *decommissioning* dell'impianto Itrec (impianto trattamento e rifabbricazione elementi di combustibile) ubicato nel territorio della Regione Basilicata presso la Trisaia di Rotondella (MT) è caratterizzato da diverse attività. Quelle di maggior rilievo effettuate dalla Sogin presso l'Itrec sono identificate nella; rimozione del deposito interrato cd fossa irreversibile, costruzione dell'impianto di cementazione del “prodotto finito” e deposito manufatti cementati, sistemazione a secco del combustibile Elk-River, completamento delle operazioni di sistemazione e trattamento dei rifiuti solidi pregressi, esecuzione dei lavori indicati nell'istanza di disattivazione.

Secondo i piani di Sogin, per la bonifica ambientale del sito c'è stato uno slittamento dei crono-programmi per la conclusione dell'attività di smantellamento e *decommissioning* dal 2021 al 2026. Si osserva che il programma “programma nazionale” non approfondisce e affronta le criticità presenti nel sito che hanno determinato lo slittamento delle attività. Si ritiene necessario integrare il programma attraverso l'inserimento di un dettaglio in riferimento agli aspetti sia programmatici che progettuali per tipologia di attività con l'indicazione dei tempi entro le quali saranno completate e delle eventuali criticità presenti che andrebbero risolte.

Per la sistemazione a secco del combustibile Elk-River, Sogin si è impegnata a cercare soluzioni per il trasferimento del combustibile con la realizzazione di due cask, perseguendo – nel quadro di rapporti avviati a livello politico e di operatori tecnici del settore – la possibilità di rinviare negli Stati Uniti, paese d'origine del combustibile irraggiato in questione. L'azione di allontanamento del combustibile Elk-River verso il paese di origine è stata fortemente chiesta da tutti i rappresentanti membri del tavolo della trasparenza presso la

Regione Basilicata nei numerosi incontri tenuti. In sostegno a questa azione si sono svolte numerose manifestazioni organizzate dalle associazioni presenti sul territorio regionale sensibili a tema della sicurezza nucleare e iniziative che hanno visto protagonisti i comuni limitrofi all'impianto Itrec con l'approvazione di delibere di consiglio adottate all'unanimità.

Nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi non sono approfonditi gli aspetti di carattere sia programmatici che progettuali.

Rispetto agli aspetti programmatici si osserva che sul suo destino combustibile Elk-River c'è confusione. Negli anni le ipotesi di soluzione cambiano continuamente, rimandando le decisioni. Essenziale è il tema della natura giuridica di questo materiale nucleare e chi ne ha la proprietà. Questo materiale venne consegnato dagli stati uniti al CNEN nel 1973 per essere ritrattato nell'impianto pilota della Trisaia. Non è tutt'ora chiaro se il trasferimento implicasse anche l'acquisizione della proprietà trattandosi di materiale strategico sottoposto a controlli di salvaguardia è evidente che sia soggetto ad un regime giuridico particolare. Quando fu evidente che l'impianto Itrec non sarebbe mai stato realizzato il CNEN chiese agli stati uniti di poter restituire il materiale. La cosa sfociò in un contenzioso presso la magistratura americana, che ovviamente diede ragione agli usa che si rifiutarono di ritirare il malloppo. Recentemente è stata di nuovo tentata la strada della riconsegna del materiale nell'ambito degli accordi Italia-Usa sulla Nuclear Security che prevedevano il ritiro di materiale strategico presente sul territorio italiano. Anche in quel caso, dalle informazioni che abbiamo, l'accordo si è limitato a piccole quantità di plutonio, e il torio di Elk River non è stato preso in considerazione.

Chiarimenti rispetto alla proprietà giuridica del combustibile sono stati chiesti con l'interrogazione parlamentare n. 3-03487 tenuta il 14 febbraio 2017 alla quale il governo non ha ancora fornito risposta.

si osserva che nell'ambito del programma nazionale deve essere chiarito se si considera che la proprietà del combustibile sia degli USA indicando anche con quali strumenti si intende arrivare alla restituzione (accordo intergovernativo o ricorso ad un arbitrato internazionale). Se diversamente consideriamo questo materiale italiano allora bisogna procedere con urgenza alla messa in sicurezza e al trasferimento in un adeguato deposito, tenendo aperta da parte del Governo un'azione per trovare degli interlocutori internazionali che potrebbero essere interessati ad acquisirlo ed impiegarlo nell'attività di ricerca.

Rispetto agli aspetti progettuali, dal 2010 la Sogin ci rassicurava che la consegna dei casks (contenitori per la messa in sicurezza) sarebbe avvenuta entro il 2014 e tutt'ora stiamo aspettando le giustificazioni del ritardo. Si osserva che nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale non vi è alcun riferimento temporaneo di questa attività. Diversamente è ritenuto opportuno e fondamentale indicare con un crono-programma dettagliato il *time* delle attività.

## **OSSERVAZIONE 9**

Ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45 è previsto che entro il 31 dicembre 2014, con decreto del presidente del consiglio dei ministri, su proposta del ministro dello sviluppo economico e del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il ministro della salute, la conferenza unificata e l'autorità di regolamentazione competente, è definito il programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Il programma nazionale deve essere trasmesso alla commissione europea entro 30 giorni dalla sua approvazione e comunque entro il termine del 23 agosto 2015. Si evidenzia ai fini della procedura di VAS l'estremo ed inopportuno ritardo della pubblicazione della proposta di programma, del rapporto ambientale e di tutta la documentazione che ha determinato l'apertura della procedura d'infrazione con lo stato di messo in mora da parte della commissione europea nei confronti dell'Italia per la mancata osservanza della direttiva europea 2011/70/Euratom.

Il ritardo tenuto non legittima la decisione del governo di aver avviato la fase della consultazione nel periodo estivo in cui è oggettivamente più difficile avere la partecipazione e la formulazione di osservazioni da parte di tutti i soggetti interessati. Per la rilevanza della materia occorrerebbe invece il massimo della partecipazione, della trasparenza e della condivisione attraverso una consultazione da tenere nella forma dell'inchiesta pubblica, così come disposto in attuazione della direttiva 2014/52/UE del parlamento europeo e del consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

## **OSSERVAZIONE 10**

I compiti e l'attività di controllo e regolamentazione, in attesa dell'operatività dell'ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin), di cui al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, attualmente ancora in fase di costituzione, sono oggi svolti dal dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale

dell'SPRA. l'Isin deve esprimersi anche sui contenuti del programma nazionale. Nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi si rimanda in numerosi casi all'Isin che riveste un ruolo centrale ed importante per le attività di controllo sui rifiuti radioattivi. L'architettura individuata per la costituzione dell'Isin non si configura idonea rispetto al ruolo e alle responsabilità che le direttive europee gli riconoscono nell'ambito dell'autonomia regolamentare. Le disposizioni adottate dal legislatore non risolvono le criticità che sono emerse negli ultimi anni di operatività della struttura di controllo caratterizzate da una carenza del personale occupato rispetto all'attività necessaria da soddisfare. La composizione della struttura attuale non è sufficiente adeguata per istruire in modo efficace ed efficiente le attività che le sono state attribuite dalla legge. Ad essa sono attribuibili i ritardi delle attività di messa in sicurezza e smantellamento dei centri nucleari e il conseguente aumento dei costi e dei rischi per la sicurezza e la salute. Si ritiene pertanto necessario intervenire per rendere adeguata la composizione della struttura rispetto ai compiti attribuiti riconoscendo la corretta autonomia e indipendenza.

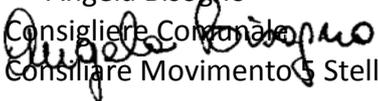
Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

#### **ELENCO ALLEGATI**

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Melfi (PZ), 12/09/2017

Angela Bisogno  
Consigliere Comunale  
  
Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

**COPIA**



# COMUNE DI SALANDRA

C.A.P. 75017

PROVINCIA DI MATERA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

**N. 85**

**del 13/09/2017**

**OGGETTO** : Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi . Osservazioni relative alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica – VAS sul Programma Nazionale dei Rifiuti Radioattivi elaborato dalla “Commissione Scientifica del Decommissioning – Atto di indirizzo.

L'anno duemiladiciassette il giorno tredici del mese di settembre nella Casa Comunale, alle ore 13,00 si è riunita la Giunta Comunale, convocata nelle forme di legge, con l'intervento dei Sigg. :

			PRESENTI	ASSENTI
TUBITO Gianfranco	Sindaco		X	
LO BIANCO Sebastiano	Vice Sindaco			X
GRILLO Angelo	Assessore		X	

Assiste alla seduta il Segretario Comunale Dott.ssa Carmen RUGGERI

Il Dott. Gianfranco Tubito, nella sua qualità di Sindaco, assume la presidenza, dichiara aperta la seduta ed invita i presenti a deliberare.

Premesso che sulla proposta della presente deliberazione, ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 267/2000, non sono stato espressi i pareri, tecnico e contabile, in quanto non ne ricorrono i presupposti:

### **Premesso che**

- sulla Gazzetta Ufficiale n 164 del 15.07.2017 è stato pubblicato l' avviso di avvio ,ai sensi degli articoli 13, comma 5 e 14, del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. della fase di consultazione per la procedura della Valutazione Ambientale Strategica - VAS per il "Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito dei rifiuti radioattivi ";
- ai sensi dell'art. 10, comma 3 , del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica comprende la valutazione di incidenza di cui all' art.5 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i., in quando il piano interferisce con numerose aree afferenti alla rete Natura 2000 ;
- ai sensi dell'art.14 , comma 3 del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i. entro il termine di sessanta giorni dalla data di pubblicazione del citato avviso, chiunque abbia interesse può presentare in forma scritta proprie osservazione , anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi ;
- con nota agli atti di questo Comune il Presidente dell'ANCI Basilicata ha invitato tutti i Sindaci lucani a far proprie le osservazioni formulate in merito dall'Associazione Antinucleare " ScanZiamo Le Scorie " trasmettendole al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed al Ministero dello Sviluppo Economico ;

### **Considerato** che in particolare il territorio della Regione Basilicata è caratterizzato:

- da una economia territoriale legata al turismo , agricoltura e all'alimentazione, settori che non si conciliano con lo sviluppo distorto che si potrebbe generare con la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi ;
- da un patrimonio ambientale, naturalistico, archeologico, culturale, agricolo, alimentare e turistico nella quale si è investito negli scorsi anni attraverso una programmazione dello sviluppo locale con ingenti risorse che hanno contribuito alla tutela, alla promozione e alla crescita delle risorse e dell' economia del territorio in cui vi e' la città di Matera , Capitale della Cultura Europea per l'anno 2019, caratterizzato altresì dalla presenza dei " SASSI" con un ambiente rupestre unico, dichiarato nel 1993 patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO ;
- dalla presenza di una grande quantità d'acqua prodotta dal bacino idrografico lucano , incentrato sui cinque fiumi : Bradano, Basento, Cavone , Agri e Sinni che si sviluppano ad est verso ovest che sfociano nel mar Ionio e i cui bacini si estendono su circa il 70% del territorio regionale e che forniscono in media un miliardo di metri cubi all'anno per alimentare un complesso sistema di opere idriche in grado di rendere disponibile la preziosa risorsa per i diversi usi sia nella Regione Basilicata e nella Regione Puglia ;

**Considerato**, pertanto, che in questo contesto la realizzazione di un deposito di rifiuti radioattivi nelle aree ricadenti nel territorio nella Regione Basilicata comprometterebbe le risorse ambientali e qualsiasi ipotesi di sviluppo economico e sociale, determinando la desertificazione culturale e sociale delle aree direttamente interessate e dell'intero territorio regionale,

**Considerato** altresì che le osservazioni sugli aspetti di carattere generale, programmatici, progettuali ed ambientali , nonché sull'attività di controllo avanzate dalla citata Associazione Antinucleare " ScanZiamo Le Scorie " e relative alla procedura di VAS sul Programma Nazionale dei Rifiuti Radioattivi elaborato dalla "Commissione Scientifica sul Decommissioning ", sono assolutamente condivisibili e che quindi occorre far proprie dette osservazioni consentendo al Sindaco del comune di Salandra di presentarle nei tempi e nei modi di legge previsti nel su richiamato avviso ;

### **TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO**

**Visto** il D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i. ;

**Visto** il vigente Statuto Comunale ;

**Visto** il vigente Regolamento Comunale sull' organizzazione degli Uffici e dei Servizi ;

**Vista** la proposta inerente la presente deliberazione debitamente predisposta dai competenti Uffici ;

**Dato atto** che trattandosi di atto di indirizzo non occorre acquisire alcun parere tecnico preventivo , ai sensi della disposizione di cui all'art. 49 , comma 1 , del D. L.gs 18.08.2000 , n. 267 , e s.m.i. ;

Con voti unanimi favorevoli , resi nei modi di legge ;

### **DELIBERA**

1. Di far proprie le osservazioni formulate dall'Associazione Antinucleare " ScanZiamo Le Scorie " , ai sensi degli art.14 , comma 3 , del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. , nell'ambito della procedura della Valutazione Ambientale Strategica per il " Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi " ;
2. di autorizzare il Sindaco del Comune di Salandra, in qualità di legale rappresentante dell'Ente a presentare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare ed al Ministero dello Sviluppo Economico, secondo le modalità riportate dall'Avviso pubblicato sulla G.U. n. 164 del 15.07.2017 , analoghe osservazioni circa la non idoneità della Regione Basilicata ad ospitare il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi ;
3. di dare atto che il presente atto non comporta impegni di spesa a carico dell'Amministrazione Comunale;

Con separate votazione unanime favorevole , resa nei modi di legge , stante l'assoluta urgenza a provvedere , il presente provvedimento viene dichiarato immediatamente eseguibile , ai sensi e per gli effetti della disposizione di cui all'art. 134 , comma 4 , del D. Lgs 18.08.2000 , n. 267

Di quanto sopra è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto.

**IL SINDACO**  
f.to: Gianfranco TUBITO

**IL SEGRETARIO COMUNALE**  
f.to Dott.ssa Carmen RUGGERI

---

Il sottoscritto Segretario Comunale, su conforme attestazione del messo Comunale:

**ATTESTA**

- che la presente deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio on-line il **13 SET 2017** e vi rimarrà per quindici giorni consecutivi.

**IL MESSO COMUNALE**  
F.to Maria Paternoster

**IL SEGRETARIO COMUNALE**  
f.to Dott.ssa Carmen RUGGERI

---

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti di ufficio:

**ATTESTA**

- che la presente deliberazione è stata trasmessa in elenco con lettera nr. **5734** in data **13 SET 2017** ai Capigruppo Consiliari (Art. 125 D.Lgs. 267/2000);
- che la presente deliberazione è divenuta esecutiva per:

( ) dichiarazione di immediata eseguibilità (art. 134, comma 4, del D. Lgs. N. 267/2000)

( ) decorrenza dieci giorni dalla pubblicazione (art. 134, comma 3, del D. Lgs. N. 267/2000)

**IL SEGRETARIO COMUNALE**  
f.to Dott.ssa Carmen RUGGERI

---

Che la presente copia è conforme all'originale.

Dalla residenza municipale, li **13 SET 2017**



**IL SEGRETARIO COMUNALE**  
Dott.ssa Carmen RUGGERI

*Carmen Ruggeri*

Il **Sottoscritto Gianfranco Tubito** in qualità di legale rappresentante del **Comune di Salandra –Mt-**

## **PRESENTA**

ai sensi del D.Lgs. 152/2006, le **seguenti osservazioni** nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) al Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 164 del 15-07-2017.

### **OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

- ✓ Aspetti di carattere generale (*es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali*)
- ✓ Aspetti programmatici (*coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale*)
- ✓ Aspetti progettuali (*proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali*)
- ✓ Aspetti ambientali (*relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali*)
- ✓ Aspetti sull'attività di controllo

### **ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

- ✓ Atmosfera
- ✓ Ambiente idrico
- ✓ Suolo e sottosuolo
- ✓ Rumore, vibrazioni, radiazioni
- ✓ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- ✓ Salute pubblica
- ✓ Beni culturali e paesaggio
- ✓ Monitoraggio ambientale

### **TESTO DELL' OSSERVAZIONI**

In merito alle osservazioni di seguito esposte si fa presente che i contenuti delle osservazioni 2,3,4,5,6,7,8,9, e 10 sono stati estrapolati dal documento di osservazioni alla VAS sul Programma Nazionale dei rifiuti radioattivi elaborato dalla "Commissione Scientifica sul Decommissioning nucleare" presieduta dal Professor Massimo Scalia e Professor Giorgio Parisi.

#### **OSSERVAZIONE 1**

in considerazione degli aspetti di interesse programmatici, progettuali e ambientali e degli impatti conseguenti sul territorio determinati dalle attività di realizzazione e funzionamento del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e di un parco tecnologico che comprenderà un centro di ricerca dove svolgere studi nel campo dello smantellamento delle installazioni nucleari, della gestione dei rifiuti radioattivi e della radioprotezione, si fa presente che il territorio della Regione Basilicata è caratterizzato:

- a. per lo sviluppo di una economia territoriale legata al turismo, all'agricoltura e all'alimentazione. settori che non si conciliano con lo sviluppo distorto che si potrebbe generare con la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Nel territorio della Regione Basilicata è già presente l'impianto Itrec

presso la Trisaia di Rotondella (MT) inserito nell'ambito del "programma nazionale" nella strategia d'azione sul decommissioning tra i rifiuti radioattivi del comparto energetico. Le attività e i cronoprogrammi di decommissioning dell'impianto sono caratterizzate da un forte ritardo che determinano un aumento dei rischi per la sicurezza della salute umana e dell'ambiente oltre che un incremento dei costi per lo smantellamento. Tali rischi impattano in modo negativo anche sullo sviluppo locale del territorio;

- b. per il valore e l'importanza del patrimonio ambientale, naturalistico, archeologico, culturale, agricolo, alimentare e turistico nella quali si è investito negli scorsi anni attraverso una programmazione dello sviluppo locale con ingenti risorse che hanno contribuito alla tutela, alla promozione e alla crescita delle risorse e dell'economia del territorio in cui vi è la città di Matera, capitale della cultura europea per l'anno 2019, caratterizzata dalla presenza dei "sassi" con un ambiente rupestro unico dichiarato nel 1993 patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO;
- c. dalla presenza di una grande quantità d'acqua prodotta dal bacino idrografico lucano, incentrato sui cinque fiumi: Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, che si sviluppano da est verso ovest, sfociano nel mar Jonio e i cui bacini si estendono su circa il 70% del territorio regionale. In media si utilizza un miliardo di metri cubi all'anno per alimentare un complesso sistema di opere idrauliche in grado di rendere disponibile la preziosa risorsa per i diversi usi sia nella Regione Basilicata e nella regione puglia;

si osserva che in questo contesto la realizzazione di un deposito di rifiuti radioattivi nelle aree ricadenti nel territorio della Regione Basilicata comprometterà le risorse ambientali e qualsiasi ipotesi di sviluppo economico e sociale generando un sviluppo distorto che determina la desertificazione culturale e sociale delle aree direttamente interessate e dell'intero territorio regionale. **Per tali motivi** le aree presenti nel territorio della Regione Basilicata non sono disponibili alla localizzazione del deposito nazionale destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi e del parco tecnologico così come indicato dal decreto legislativo n. 31 del 2010.

## OSSERVAZIONE 2

Si ritiene che la guida tecnica sui "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività" (guida tecnica n. 29), pubblicata il 5 giugno 2014 dall'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) è citata ai fini della localizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del "programma nazionale" per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, non sia coerente con le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010: infatti, mentre nel decreto il deposito nazionale è definito come l'opera destinata "allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività (...) e all'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari", la guida tecnica n. 29, ad iniziare dal titolo e per tutto il testo, tratta solo ed esclusivamente dello smaltimento dei rifiuti a bassa e media attività e non tiene in alcun modo conto della seconda parte dell'opera, quella riguardante "l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato".

Del deposito provvisorio dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato si fa invece menzione nella relazione illustrativa che accompagna la guida, dove si dice che *"un sito ritenuto idoneo per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività sulla base dell'applicazione di criteri di selezione ... quali quelli individuati nella guida tecnica può ritenersi idoneo ... anche per la localizzazione di un deposito di stoccaggio di lungo termine"*. al di là della forma verbale utilizzata (*"può ritenersi"*), forse non la più adatta per esprimere un criterio di sicurezza, che appare così posto nel campo dell'opinabilità, ciò che solleva dubbi è il senso da attribuire all'insistito richiamo che nella relazione viene fatto alla necessità di verificare la compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto.

La mancata corrispondenza/aderenza della guida tecnica 29 al decreto legislativo genera equivoci sulla reale tipologia dell'opera che si considera di realizzare nel "programma nazionale". In tal modo non si comprende se effettivamente l'opera riguarderà anche l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato che dovrebbero essere stoccati nel complesso stoccaggio alta attività (CSA) o se quest'ultima dipenderà dalla verifica di compatibilità delle caratteristiche

del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto. Inoltre, al di là delle soluzioni indicate e le criticità presenti sopra indicate, il "programma nazionale" non indica eventuali altre soluzioni alternative per la gestione di questa tipologia di rifiuti radioattivi aprendo su tali aspetti numerosi dubbi. Per maggiori approfondimenti si rimanda all'articolo di r. mezzanotte "la guida tecnica 29 dell'ISPRA: il primo passo(?) " pubblicato il 23 settembre 2014 dal "l'Astrolabio".

si fa presente inoltre che la guida tecnica 29 esplicita che *"l'applicazione dei "criteri di esclusione" è effettuata attraverso verifiche basate su normative, dati e conoscenze tecniche disponibili per l'intero territorio nazionale e immediatamente fruibili, anche mediante l'utilizzo dei sistemi informativi geografici"*. Di fatto però, non tutti ma solo alcuni criteri di esclusione sono definiti attraverso soglie o indicazioni specifiche e precise. Il caso forse più evidente è il criterio di esclusione per inadeguata distanza dai centri abitati, distanza che, si limita a dire la guida, *"deve essere tale da prevenire possibili interferenze durante le fasi di esercizio del deposito, chiusura e di controllo istituzionale e nel periodo ad esse successivo, tenuto conto dell'estensione dei centri medesimi"*. Prescindendo dalla difficoltà di escludere a priori, nella realtà italiana, ogni "possibile interferenza" con i centri circostanti (tenendo tra l'altro conto che il deposito nazionale dovrà essere collocato all'interno di un parco tecnologico, difficilmente enucleabile da un contesto territoriale), sembra evidente che, indicato in tal modo, il criterio potrà essere applicato alla discrezione di una selezione che viene di fatto così lasciata al soggetto attuatore, la Sogin.

In altri casi, il criterio di esclusione non sembra tanto definito quanto potrebbe forse apparire. Un esempio è il vulcanismo, per il quale si rimanda all'articolo di L. Serva "verso il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Vulcani e terremoti " pubblicato il 23 settembre 2014 dal "l'Astrolabio".

Un problema diverso può derivare dal criterio di esclusione per le aree ad elevata sismicità. An questo caso le indicazioni della guida potrebbero portare all'esclusione – a rigore – dell'intero territorio nazionale, a meno di non voler legare l'idoneità di un'area ad un'opinabile valutazione del periodo di ritorno di eventi di una data, moderata intensità. Anche in questo caso si rinvia all'articolo di Serva.

### **OSSERVAZIONE 3**

Nel paragrafo 2.2 – obiettivi futuri della politica nazionale del "programma nazionale" vengono elencati parzialmente alcuni dei principi cui si ispira la direttiva comunitaria 2011/70/EU e definiti 10 obiettivi generali per la politica nazionale sui rifiuti radioattivi per i quali si osserva che:

- a. non viene considerata la necessità di minimizzare la futura produzione di rifiuti radioattivi. in ossequio al principio di giustificazione le attività che comportano l'utilizzo di sorgenti radioattive devono essere consentite solo se i vantaggi siano decisamente superiori ai problemi dovuti al loro uso, e comunque deve essere sempre valutata la possibilità di altre alternative al loro impiego;
- b. gli obiettivi contenuti nei punti 4, 5 e 6 devono essere chiariti in diversi aspetti, in particolare sulla congruenza della tipologia di deposito nazionale e alle attività che si intendono realizzare rispetto al quadro regolatorio che ne disciplina e regola la realizzazione e il funzionamento. in generale, i contenuti del "programma nazionale" e degli altri documenti posti in consultazione non indicano in modo preciso quale sia l'obiettivo che la programmazione vuole raggiungere rendendo conseguentemente poco attendibile ogni tipo di analisi di valutazione tenuta per la verifica degli impatti.

Si osserva che ai fini dell'individuazione delle aree idonee all'ubicazione del deposito nazionale non vi è aderenza tra le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010 e la guida tecnica n. 29 di ISPRA. Questa mancata corrispondenza ed altre criticità illustrate nell'osservazione 2 rendono incerta la scelta rispetto alla tipologia e alla struttura di deposito nazionale che in Italia si vuole realizzare. E' opportuno pertanto chiarire se la decisione di realizzazione del CSA viene rimandata ad un successivo momento vincolato alla verifica della compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto per il deposito nazionale e se, nel caso di esito negativo della procedura di verifica, quale sarà la soluzione programmatica alternativa che si vuole adottare per la gestione di questa tipologia di rifiuto radioattivo. Ugualmente, nell'ambito del quadro regolatorio occorre ancora definire i criteri di localizzazione del CSA e i requisiti per la sua progettazione definendo le modalità di detenzione per i combustibile esaurito e quelle per i rifiuti di radioattività intermedia, le modalità di gestione, monitoraggio. come per i criteri

- della guida tecnica 29, al fine di rendere coerente la programmazione sulla gestione dei rifiuti e degli impatti conseguenti è opportuno che ai fini della valutazione degli aspetti interessati si tenga conto dei criteri sopra indicati per la localizzazione del CSA;
- c. nei documenti posti in consultazione è necessario fornire chiarimenti sul periodo transitorio di permanenza dei rifiuti radioattivi ad alta attività che saranno stoccati temporaneamente nel CSA, una struttura che dovrebbe essere ubicata nello stesso sito del deposito nazionale e progettata per una vita utile di 50 anni. Seppur nel testo del paragrafo viene indicato un tempo preciso di vita utile pari a 50 anni, a pagina 132 del "rapporto ambientale" si rimanda ad una precisazione con una nota piè di pagina precisando che tale "scelta non preclude il prolungamento della vita utile delle strutture e dei sistemi per un tempo aggiuntivo". E' fondamentale chiarire se tale riferimento estende la vita utile del progetto dello CSA oltre i 50 anni e fino a quando?
  - d. ai fini della realizzazione della struttura del deposito nazionale è necessario conoscere la quantità dei volumi dei rifiuti da smaltire al suo interno. Si osserva necessario pertanto completare il quadro riportato nel capitolo 4.3 del "programma nazionale" sulle quantità dei rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica considerate attualmente come stime di massima da considerarsi provvisori;
  - e. si fa presente che al termine del periodo di immagazzinamento a titolo provvisorio dei rifiuti radioattivi conferiti nello CSA dovrà essere resa disponibile una struttura ove gli stessi vengano smaltiti in modo che l'isolamento della biosfera sia mantenuto a lunghissimo tempo. nonostante nel mondo non è stata ancora individuata una soluzione per la messa in sicurezza definitiva dei rifiuti radioattivi ad alta attività (attualmente non esiste ancora un deposito definitivo per il confinamento sicuro di questa tipologia di rifiuti radioattivi), tra gli obiettivi del "programma nazionale" viene individuata come più idonea la soluzione dello smaltimento presso il deposito geologico tenendo conto anche di eventuali opportunità che potrebbero essere aperte nell'ambito di possibili accordi internazionali. Questa soluzione già individuata con il decreto legge n. 314/2003 nel territorio del comune di Scanzano J.co (MT) venne respinta sia per motivi tecnici, tra i quali anche quelli illustrati nell'audizione parlamentare del nobel Professor Carlo Rubbia, che per la forte e pacifica protesta di 15 giorni che costrinse il Governo a cancellare dal decreto il nome di Scanzano J.co;
  - f. nel "programma nazionale" devono essere indicate se e quali iniziative il governo abbia già intrapreso o intende intraprendere con altri paesi al fine di perseguire come uno dei possibili obiettivi la strada internazionale per lo smaltimento dei rifiuti che dovrebbero essere immagazzinati provvisoriamente nel CSA. Si fa presente che, come illustrato nel punto g di seguito, l'Italia ha deciso di non partecipare a programmi di ricerca internazionale che riguardano la risoluzione di questioni tecnico-scientifiche ancora aperte per lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi di alta attività e lunga vita;
  - g. ai fini della valutazione sugli impatti è necessario inserire nel "programma nazionale" se l'individuazione del deposito nazionale per il conferimento dei rifiuti radioattivi in una determinata area favorisce conseguentemente e per quali aspetti anche la realizzazione nelle vicinanze della soluzione definitiva dei rifiuti immagazzinati provvisoriamente del CSA individuata attualmente come quella geologica;
  - h. nel punto 9 del paragrafo viene enunciata la necessità di un programma di ricerca, ma nel seguito del documento non c'è assolutamente alcun altro riferimento su questo aspetto. In particolare segnaliamo che, seppur nei documenti posti in consultazione e tra gli obiettivi del "programma nazionale" si fa riferimento alla volontà di individuare una soluzione per lo smaltimento definitivo dei rifiuti radioattivi ad alta attività tenendo conto delle opportunità offerte nel quadro di possibili accordi internazionale con la realizzazione di un deposito geologico, attualmente in Italia non è stata individuata nessuna linea progettuale e non c'è nessun riferimento riguardo alla partecipazione a programmi di ricerca internazionali. nel corso del corrente anno la comunità europea sta preparando la partenza di un programma comune europeo di ricerca (European Joint Programme – EJP – 2018-2025) per la risoluzione di questioni tecnico-scientifiche ancora aperte per lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi di alta attività e lunga vita, come richiesto dalla direttiva europea 2011/70/EU. Il governo italiano ha deciso di non partecipare a questo programma. tale scelta che si ritiene profondamente sbagliata e andrebbe motivata all'interno del "programma nazionale". Tale scelta danneggia la comunità scientifica italiana che verrà esclusa dai futuri progetti: la Sogin non potrà partecipare direttamente alla produzione delle nuove tecnologie assieme con le altre waste management organization europee mentre il paese ha bisogno di

sviluppare la ricerca per evitare che l'immagazzinamento dei rifiuti di alta attività sia realmente temporaneo e non diventi definitivo.

#### **OSSERVAZIONE 4**

Nel capitolo 3 sulle "Tappe significative per l'attuazione del programma nazionale" la parte sul decommissioning degli impianti è solamente enunciata. Andrebbe articolata in modo approfondito indicando una tempistica più dettagliata rispetto alle attività presenti nei centri nucleari ed attraverso crono programmi delle attività di messa in sicurezza che devono contenere, oltre ai tempi di avanzamento delle attività tenute nei centri nucleari, anche una check list nel quale vengano indicate le autorizzazioni necessarie per effettuare l'avanzamento dei lavori di messa in sicurezza, le autorizzazioni ricevute e un monitoraggio sul rispetto da parte dei soggetti responsabili delle prescrizioni contenute.

#### **OSSERVAZIONE 5**

Il capitolo 4 sull'"Inventario del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e stime delle quantità future" del "programma nazionale" non è considerato sufficientemente esaustivo. Non ci sono le valutazioni necessarie per individuare le quantità di rifiuti radioattivi detenute dalle forze armate, in particolare nel centro di San Pietro a Grado dove era ospitato il reattore "Galilei". Questa scelta viene sostenuta richiamando in modo scorretto l'applicazione delle disposizioni contenute nella direttiva 2011/71/EU. Si fa presente che la Francia, nota per essere dotata di armamenti nucleari, ha inserito nel proprio programma nazionale anche i rifiuti provenienti dalla difesa. E' necessario inserire nel "programma nazionale" una valutazione su come si intende gestire i rifiuti militari presenti nel nostro paese se non in ossequio ai principi di radioprotezione definiti dal corpo legislativo europeo.

Si osserva che nell'inventario i dati sono disarticolati per dislocazione geografica e categoria di appartenenza. Solo nel caso dei rifiuti provenienti da attività di bonifica vengono indicati i radionuclidi presenti. Non vengono però riportate valutazioni sulle possibilità di intraprendere attività volte a migliorare la caratterizzazione dei rifiuti con la capacità di variare in maniera significativa l'inventario, soprattutto per quello che riguarda i nuclidi di difficile determinazione.

Il rinvio della stima effettiva per le quantità di rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica e delle azioni di caratterizzazione che verranno effettuate al momento dell'allontanamento dall'installazione industriale e alla successiva bonifica finale rende urgente l'impegno da parte del Governo ad intraprendere particolari azioni specifiche per il completamento della suddetta caratterizzazione.

Manca nel documento ogni riferimento ai NORM e TENORM, ovvero i rifiuti radioattivi derivanti da cicli tecnologici « non nucleari », come l'uso industriale di materiali ordinari nei quali sostanze radioattive naturali siano contenute in concentrazioni elevate (NORM: *Naturally Occurring Radioactive Materials*), o cicli tecnologici che aumentino la concentrazione delle sostanze radioattive naturali in materiali abitualmente considerati non radioattivi (TENORM: *Technologically Enhanced Naturally Occurring Radioactive Materials*). Attualmente la gestione di questi materiali è disciplinata autonomamente dalla normativa nazionale sulla radioprotezione, però entro il 6 febbraio 2018 dovrà essere recepita nella legislazione italiana la direttiva UE 2013/59 sulla protezione dai pericoli delle radiazioni, che modifica la precedente normativa dei radionuclidi di origine naturale. Questo è un problema significativo per i Paesi che hanno una forte attività petrolifera o nella chimica. Infatti, ad esempio, il Regno Unito ha inserito nel programma nazionale la strategia di gestione dei NORM. Anche in Italia abbiamo un'eredità radioattiva significativa connessa alle raffinerie e all'industria chimica e anche con questa dobbiamo cominciare a fare i conti. Nell'inventario i dati sono articolati soltanto per collocazione geografica e categoria di appartenenza. Solo nel caso dei rifiuti provenienti da attività di bonifica vengono indicati anche i vari tipi di radionuclidi presenti; ma non viene valutato se una migliore caratterizzazione dei rifiuti possa comportare una variazione significativa dell'inventario, soprattutto per quello che riguarda i nuclidi di difficile determinazione.

#### **OSSERVAZIONE 6**

Il capitolo 5 su "Gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi dalla generazione fino allo smaltimento" "programma nazionale" è ritenuto decisamente inadeguato. Le problematiche dell'alta e della bassa attività vengono affrontate in modo comune senza dare un ordine di priorità agli interventi, individuare le criticità e le metodologie per superarle:

- a. si ritiene urgente affrontare e risolvere le criticità riportate nell'osservazione 1 al fine di rispettare anche gli adempimenti degli accordi internazionali e la scadenza del 2025 per il rientro delle 235 tonnellate inviate in Francia per il ritrattamento da stoccare temporaneamente nel CSA;
- b. in merito all'alta attività il problema più urgente da affrontare riguarda il combustibile esaurito, seppur la volumetria più grande si ha nella quarta categoria, gli ILW ovvero gli intermedi. Si tratta di materiale estremamente disomogeneo che proviene dalla coda del trattamento del combustibile come nel caso di Saluggia e della Trisaia, dallo smantellamento degli impianti, ma anche da sorgenti radioattive di origine ospedaliera o industriale, per i quali nel programma si rinvia ad una stima reale ad un imponente piano di caratterizzazione come indicato nell'osservazione 5.  
E' necessario individuare per ogni tipologia di rifiuto radioattivo (in particolare per quello proveniente dalle attività di bonifica e militari) gli interventi necessari che permettono di quantificare il reale volume presente necessario per il dimensionamento della struttura del deposito nazionale;
- c. per quello che riguarda la parte sul condizionamento dei rifiuti vengono presentati i problemi principali con ipotesi di soluzione senza alcuna valutazione complessiva dello stato di avanzamento dell'attività e della tempistica sulle conclusioni di tali attività che andrebbero invece descritte in modo approfondito ed attraverso crono programmi dell'attività;
- d. e' necessario inserire nel capitolo anche un'analisi complessiva sul bisogno effettivo di depositi provvisori locali, sulla loro volumetria e sul flusso di materiale dai depositi locali a quello nazionale.

## OSSERVAZIONE 7

Nel capitolo 7, i "Costi del programma nazionale" non si considerano eventuali incrementi dei costi per il mancato raggiungimento degli obiettivi indicati né la necessità di una revisione della programmazione e conseguente adeguamento dei costi. Le criticità riportate dalle osservazioni presentate rendono incerta la stima sui costi (probabilmente sottostimata) che deve essere quantificata rispetto a soluzioni definitive non ancora indicate nella programma, come ad esempio nel caso dei rifiuti radioattivi del CSA. Si tiene presente che i bilanci di Sogin sono stati caratterizzati negli anni dall'incremento dei costi preventivi rispetto alle attività di smantellamento e messa in sicurezza realizzate. Inoltre, sarà interessante verificare se i benefici economici in favore delle persone residenti, così come individuati dalla normativa per favorire la localizzazione e la realizzazione del deposito nazionale, saranno sufficienti a convincere la popolazione locale ad accettare un'opera che comprometterà il tessuto produttivo economico territoriale con la creazione di uno sviluppo locale distorto rispetto alla sua vocazione.

Segnaliamo inoltre la presenza di una profonda ambiguità: alle risorse previste per la realizzazione del centro tecnologico annesso al deposito nazionale vanno considerate quelle per il suo funzionamento menzionate al punto 7.4 come "costi associati alle attività di ricerca e sviluppo per soluzioni sulla gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi". Il parco tecnologico, così come previsto dalla legge, è una proposta di "misura compensativa" per valorizzare il territorio che accetterà la localizzazione del deposito nazionale. Quindi innanzi tutto non è certo che le comunità locali accettino questa indicazione di "misura compensativa" o preferiscano altre forme di valorizzazione, così come non è affatto detto che un eventuale parco tecnologico si debba occupare di rifiuti radioattivi o di altre tematiche. In ogni caso si tratta di attività che partiranno (forse) perlomeno tra una decina di anni, mentre invece la direttiva 2011/71/EU prevede di inserire nel programma nazionale le attività di ricerca correnti e quelle già programmate.

Su tali aspetti economici si ritiene necessaria un'attività di revisione molto approfondita magari effettuata da soggetti terzi.

## OSSERVAZIONE 8

Lo smantellamento e il *decommissioning* dell'impianto Itrec (impianto trattamento e rifabbricazione elementi di combustibile) ubicato nel territorio della Regione Basilicata presso la Trisaia di Rotondella (MT) è caratterizzato da diverse attività. Quelle di maggior rilievo effettuate dalla Sogin presso l'Itrec sono identificate nella: rimozione del deposito interrato cd fossa irreversibile, costruzione dell'impianto di cementazione del "prodotto finito" e deposito manufatti cementati, sistemazione a secco del combustibile Elk-River, completamento delle operazioni di sistemazione e trattamento dei rifiuti solidi pregressi,

esecuzione dei lavori indicati nell'istanza di disattivazione.

Secondo i piani di Sogin, per la bonifica ambientale del sito c'è stato uno slittamento dei crono-programmi per la conclusione dell'attività di smantellamento e *decommissioning* dal 2021 al 2026. Si osserva che il programma "programma nazionale" non approfondisce e affronta le criticità presenti nel sito che hanno determinato lo slittamento delle attività. Si ritiene necessario integrare il programma attraverso l'inserimento di un dettaglio in riferimento agli aspetti sia programmatici che progettuali per tipologia di attività con l'indicazione dei tempi entro le quali saranno completate e delle eventuali criticità presenti che andrebbero risolte.

Per la sistemazione a secco del combustibile Elk-River, Sogin si è impegnata a cercare soluzioni per il trasferimento del combustibile con la realizzazione di due cask, perseguendo – nel quadro di rapporti avviati a livello politico e di operatori tecnici del settore – la possibilità di rinviare negli Stati Uniti, paese d'origine del combustibile irraggiato in questione, l'azione di allontanamento del combustibile Elk-River verso il paese di origine è stata fortemente chiesta da tutti i rappresentanti membri del tavolo della trasparenza presso la Regione Basilicata nei numerosi incontri tenuti. In sostegno a questa azione si sono svolte numerose manifestazioni organizzate dalle associazioni presenti sul territorio regionale sensibili a tema della sicurezza nucleare e iniziative che hanno visto protagonisti i comuni limitrofi all'impianto Itrec con l'approvazione di delibere di consiglio adottate all'unanimità.

Nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi non sono approfonditi gli aspetti di carattere sia programmatici che progettuali.

Rispetto agli aspetti programmatici si osserva che sul suo destino combustibile Elk-River c'è confusione. negli anni le ipotesi di soluzione cambiano continuamente, rimandando le decisioni. essenziale è il tema della natura giuridica di questo materiale nucleare e chi ne ha la proprietà. Questo materiale venne consegnato dagli stati uniti al CNEN nel 1973 per essere ritrattato nell'impianto pilota della Trisaia. Non è tutt'ora chiaro se il trasferimento implicasse anche l'acquisizione della proprietà trattandosi di materiale strategico sottoposto a controlli di salvaguardia è evidente che sia soggetto ad un regime giuridico particolare. quando fu evidente che l'impianto Itrec non sarebbe mai stato realizzato il CNEN chiese agli stati uniti di poter restituire il materiale. La cosa sfociò in un contenzioso presso la magistratura americana, che ovviamente diede ragione agli usa che si rifiutarono di ritirare il malloppo. Recentemente è stata di nuovo tentata la strada della riconsegna del materiale nell'ambito degli accordi Italia-Usa sulla Nuclear Security che prevedevano il ritiro di materiale strategico presente sul territorio italiano. Anche in quel caso, dalle informazioni che abbiamo, l'accordo si è limitato a piccole quantità di plutonio, e il torio di Elk River non è stato preso in considerazione.

Chiarimenti rispetto alla proprietà giuridica del combustibile sono stati chiesti con l'interrogazione parlamentare n. 3-03487 tenuta il 14 febbraio 2017 alla quale il governo non ha ancora fornito risposta.

si osserva che nell'ambito del programma nazionale deve essere chiarito se si considera che la proprietà del combustibile sia degli USA indicando anche con quali strumenti si intende arrivare alla restituzione (accordo intergovernativo o ricorso ad un arbitrato internazionale). Se diversamente consideriamo questo materiale italiano allora bisogna procedere con urgenza alla messa in sicurezza e al trasferimento in un adeguato deposito, tenendo aperta da parte del Governo un'azione per trovare degli interlocutori internazionali che potrebbero essere interessati ad acquisirlo ed impiegarlo nell'attività di ricerca.

Rispetto agli aspetti progettuali, dal 2010 la Sogin ci assicurava che la consegna dei casks (contenitori per la messa in sicurezza) sarebbe avvenuta entro il 2014 e tutt'ora stiamo aspettando le giustificazioni del ritardo. Si osserva che nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale non vi è alcun riferimento temporaneo di questa attività. diversamente è ritenuto opportuno e fondamentale indicare con un crono-programma dettagliato il *time* delle attività.

## **OSSERVAZIONE 9**

Ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45 è previsto che entro il 31 dicembre 2014, con decreto del presidente del consiglio dei ministri, su proposta del ministro dello sviluppo economico e del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il ministro della salute, la conferenza unificata e l'autorità di regolamentazione competente, è definito il programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Il programma nazionale deve essere trasmesso alla commissione europea entro 30 giorni dalla sua approvazione e comunque entro il termine del 23 agosto 2015. Si evidenzia ai fini della procedura di VAS l'estremo ed inopportuno ritardo della pubblicazione della

proposta di programma, del rapporto ambientale e di tutta la documentazione che ha determinato l'apertura della procedura d'infrazione con lo stato di messo in mora da parte della commissione europea nei confronti dell'Italia per la mancata osservanza della direttiva europea 2011/70/Euratom.

Il ritardo tenuto non legittima la decisione del governo di aver avviato la fase della consultazione nel periodo estivo in cui è oggettivamente più difficile avere la partecipazione e la formulazione di osservazioni da parte di tutti i soggetti interessati. Per la rilevanza della materia occorrerebbe invece il massimo della partecipazione, della trasparenza e della condivisione attraverso una consultazione da tenere nella forma dell'inchiesta pubblica, così come disposto in attuazione della direttiva 2014/52/UE del parlamento europeo e del consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

## OSSERVAZIONE 10

I compiti e l'attività di controllo e regolamentazione, in attesa dell'operatività dell'ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin), di cui al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, attualmente ancora in fase di costituzione, sono oggi svolti dal dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale dell'SPRA. L'Isin deve esprimersi anche sui contenuti del programma nazionale. Nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi si rimanda in numerosi casi all'Isin che riveste un ruolo centrale ed importante per le attività di controllo sui rifiuti radioattivi. L'architettura individuata per la costituzione dell'Isin non si configura idonea rispetto al ruolo e alle responsabilità che le direttive europee gli riconoscono nell'ambito dell'autonomia regolamentare. Le disposizioni adottate dal legislatore non risolvono le criticità che sono emerse negli ultimi anni di operatività della struttura di controllo caratterizzate da una carenza del personale occupato rispetto all'attività necessaria da soddisfare. La composizione della struttura attuale non è sufficiente adeguata per istruire in modo efficace ed efficiente le attività che le sono state attribuite dalla legge. Ad essa sono attribuibili i ritardi delle attività di messa in sicurezza e smantellamento dei centri nucleari e il conseguente aumento dei costi e dei rischi per la sicurezza e la salute. Si ritiene pertanto necessario intervenire per rendere adeguata la composizione della struttura rispetto ai compiti attribuiti riconoscendo la corretta autonomia e indipendenza.

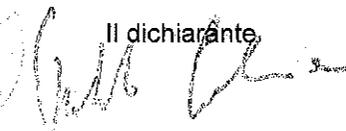
Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

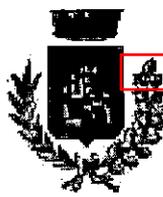
## ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Salandra 13 settembre 2017

 Il dichiarante  




## COMUNE di TOLVE

Provincia di Potenza

Via A.De Gasperi 4-cap 85017 –Tel.0971/737002-Fax 0971/738143

P.Iva 0106350076T C.F.80002650762

pec: [comunetolve@cert.ruparbasilicata.it](mailto:comunetolve@cert.ruparbasilicata.it)

Prot.5544

### Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.**

Il **Sottoscritto Pasquale Pepe** in qualità di **SINDACO** e legale rappresentante del **Comune di Tolve (PZ)**,

**PRESENTA**

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) al Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 164 del 15-07-2017.

#### OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ✓ Aspetti di carattere generale (*es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali*)
- ✓ Aspetti programmatici (*coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale*)
- ✓ Aspetti progettuali (*proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali*)
- ✓ Aspetti ambientali (*relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali*)
- ✓ Aspetti sull'attività di controllo

#### ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ✓ Atmosfera
- ✓ Ambiente idrico
- ✓ Suolo e sottosuolo
- ✓ Rumore, vibrazioni, radiazioni
- ✓ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- ✓ Salute pubblica
- ✓ Beni culturali e paesaggio
- ✓ Monitoraggio ambientale

#### TESTO DELL' OSSERVAZIONI

In merito alle osservazioni di seguito esposte si fa presente che i contenuti delle osservazioni 2,3,4,5,6,7,8,9,

e 10 sono stati estrapolati dal documento di osservazioni alla VAS sul Programma Nazionale dei rifiuti radioattivi elaborato dalla "Commissione Scientifica sul Decommissioning nucleare" presieduta dal Professor Massimo Scalia e Professor Giorgio Parisi.

## OSSERVAZIONE 1

in considerazione degli aspetti di interesse programmatici, progettuali e ambientali e degli impatti conseguenti sul territorio determinati dalle attività di realizzazione e funzionamento del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e di un parco tecnologico che comprenderà un centro di ricerca dove svolgere studi nel campo dello smantellamento delle installazioni nucleari, della gestione dei rifiuti radioattivi e della radioprotezione, si fa presente che il territorio della Regione Basilicata è caratterizzato:

- a. per lo sviluppo di una economia territoriale legata al turismo, all'agricoltura e all'alimentazione. settori che non si conciliano con lo sviluppo distorto che si potrebbe generare con la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Nel territorio della Regione Basilicata è già presente l'impianto Itrec presso la Trisaia di Rotondella (MT) inserito nell'ambito del "programma nazionale" nella strategia d'azione sul decommissioning tra i rifiuti radioattivi del comparto energetico. Le attività e i cronoprogrammi di decommissioning dell'impianto sono caratterizzate da un forte ritardo che determinano un aumento dei rischi per la sicurezza della salute umana e dell'ambiente oltre che un incremento dei costi per lo smantellamento. Tali rischi impattano in modo negativo anche sullo sviluppo locale del territorio;
- b. per il valore e l'importanza del patrimonio ambientale, naturalistico, archeologico, culturale, agricolo, alimentare e turistico nella quali si è investito negli scorsi anni attraverso una programmazione dello sviluppo locale con ingenti risorse che hanno contribuito alla tutela, alla promozione e alla crescita delle risorse e dell'economia del territorio in cui vi è la città di Matera, capitale della cultura europea per l'anno 2019, caratterizzata dalla presenza dei "sassi" con un ambiente rupestro unico dichiarato nel 1993 patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO;
- c. dalla presenza di una grande quantità d'acqua prodotta dal bacino idrografico lucano, incentrato sui cinque fiumi: Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, che si sviluppano da est verso ovest, sfociano nel mar Jonio e i cui bacini si estendono su circa il 70% del territorio regionale. In media si utilizza un miliardo di metri cubi all'anno per alimentare un complesso sistema di opere idrauliche in grado di rendere disponibile la preziosa risorsa per i diversi usi sia nella Regione Basilicata e nella regione puglia;

si osserva che in questo contesto la realizzazione di un deposito di rifiuti radioattivi nelle aree ricadenti nel territorio della Regione Basilicata comprometterà le risorse ambientali e qualsiasi ipotesi di sviluppo economico e sociale generando un sviluppo distorto che determina la desertificazione culturale e sociale delle aree direttamente interessate e dell'intero territorio regionale. **Per tali motivi** le aree presenti nel territorio della Regione Basilicata non sono disponibili alla localizzazione del deposito nazionale destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi e del parco tecnologico così come indicato dal decreto legislativo n. 31 del 2010.

## OSSERVAZIONE 2

Si ritiene che la guida tecnica sui "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività" (guida tecnica n. 29), pubblicata il 5 giugno 2014 dall'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) è citata ai fini della localizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del "programma nazionale" per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, non sia coerente con le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010: infatti, mentre nel decreto il deposito nazionale è definito come l'opera destinata "allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività (...) e all'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari", la guida tecnica n. 29, ad iniziare dal titolo e per tutto il testo, tratta solo ed esclusivamente dello smaltimento dei rifiuti a bassa e media attività e non tiene in alcun modo conto della seconda parte dell'opera, quella riguardante "l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato".

Del deposito provvisorio dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato si fa invece menzione nella relazione illustrativa che accompagna la guida, dove si dice che *“un sito ritenuto idoneo per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività sulla base dell'applicazione di criteri di selezione ... quali quelli individuati nella guida tecnica può ritenersi idoneo ... anche per la localizzazione di un deposito di stoccaggio di lungo termine”*. al di là della forma verbale utilizzata (*“può ritenersi”*), forse non la più adatta per esprimere un criterio di sicurezza, che appare così posto nel campo dell'opinabilità, ciò che solleva dubbi è il senso da attribuire all'insistito richiamo che nella relazione viene fatto alla necessità di verificare la compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto.

La mancata corrispondenza/aderenza della guida tecnica 29 al decreto legislativo genera equivoci sulla reale tipologia dell'opera che si considera di realizzare nel “programma nazionale”. In tal modo non si comprende se effettivamente l'opera riguarderà anche l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato che dovrebbero essere stoccati nel complesso stoccaggio alta attività (CSA) o se quest'ultima dipenderà dalla verifica di compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto. Inoltre, al di là delle soluzioni indicate e le criticità presenti sopra indicate, il “programma nazionale” non indica eventuali altre soluzioni alternative per la gestione di questa tipologia di rifiuti radioattivi aprendo su tali aspetti numerosi dubbi. per maggiori approfondimenti si rimanda all'articolo di r. mezzanotte “la guida tecnica 29 dell'ISPRA: il primo passo(?) ” pubblicato il 23 settembre 2014 dal “l'Astrolabio”.

si fa presente inoltre che la guida tecnica 29 esplicita che *“l'applicazione dei “criteri di esclusione” è effettuata attraverso verifiche basate su normative, dati e conoscenze tecniche disponibili per l'intero territorio nazionale e immediatamente fruibili, anche mediante l'utilizzo dei sistemi informativi geografici”*. Di fatto però, non tutti ma solo alcuni criteri di esclusione sono definiti attraverso soglie o indicazioni specifiche e precise. Il caso forse più evidente è il criterio di esclusione per inadeguata distanza dai centri abitati, distanza che, si limita a dire la guida, *“deve essere tale da prevenire possibili interferenze durante le fasi di esercizio del deposito, chiusura e di controllo istituzionale e nel periodo ad esse successivo, tenuto conto dell'estensione dei centri medesimi”*. Prescindendo dalla difficoltà di escludere a priori, nella realtà italiana, ogni “possibile interferenza” con i centri circostanti (tenendo tra l'altro conto che il deposito nazionale dovrà essere collocato all'interno di un parco tecnologico, difficilmente enucleabile da un contesto territoriale), sembra evidente che, indicato in tal modo, il criterio potrà essere applicato alla discrezione di una selezione che viene di fatto così lasciata al soggetto attuatore, la Sogin.

In altri casi, il criterio di esclusione non sembra tanto definito quanto potrebbe forse apparire. Un esempio è il vulcanismo, per il quale si rimanda all'articolo di L. Serva “verso il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Vulcani e terremoti ” pubblicato il 23 settembre 2014 dal “l'Astrolabio”.

Un problema diverso può derivare dal criterio di esclusione per le aree ad elevata sismicità. An questo caso le indicazioni della guida potrebbero portare all'esclusione – a rigore – dell'intero territorio nazionale, a meno di non voler legare l'idoneità di un'area ad un'opinabile valutazione del periodo di ritorno di eventi di una data, moderata intensità. Anche in questo caso si rinvia all'articolo di Serva.

### OSSERVAZIONE 3

Nel paragrafo 2.2 – obiettivi futuri della politica nazionale del “programma nazionale” vengono elencati parzialmente alcuni dei principi cui si ispira la direttiva comunitaria 2011/70/EU e definiti 10 obiettivi generali per la politica nazionale sui rifiuti radioattivi per i quali si osserva che:

- a. non viene considerata la necessità di minimizzare la futura produzione di rifiuti radioattivi. in ossequio al principio di giustificazione le attività che comportano l'utilizzo di sorgenti radioattive devono essere consentite solo se i vantaggi siano decisamente superiori ai problemi dovuti al loro uso, e comunque deve essere sempre valutata la possibilità di altre alternative al loro impiego;
- b. gli obiettivi contenuti nei punti 4, 5 e 6 devono essere chiariti in diversi aspetti, in particolare sulla congruenza della tipologia di deposito nazionale e alle attività che si intendono realizzare rispetto al quadro regolatorio che ne disciplina e regola la realizzazione e il funzionamento. in generale, i contenuti del “programma nazionale” e degli altri documenti

posti in consultazione non indicano in modo preciso quale sia l'obiettivo che la programmazione vuole raggiungere rendendo conseguentemente poco attendibile ogni tipo di analisi di valutazione tenuta per la verifica degli impatti.

Si osserva che ai fini dell'individuazione delle aree idonee all'ubicazione del deposito nazionale non vi è aderenza tra le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010 e la guida tecnica n. 29 di ISPRA. Questa mancata corrispondenza ed altre criticità illustrate nell'osservazione 2 rendono incerta la scelta rispetto alla tipologia e alla struttura di deposito nazionale che in Italia si vuole realizzare. E' opportuno pertanto chiarire se la decisione di realizzazione del CSA viene rimandata ad un successivo momento vincolato alla verifica della compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto per il deposito nazionale e se, nel caso di esito negativo della procedura di verifica, quale sarà la soluzione programmatica alternativa che si vuole adottare per la gestione di questa tipologia di rifiuto radioattivo. Ugualmente, nell'ambito del quadro regolatorio occorre ancora definire i criteri di localizzazione del CSA e i requisiti per la sua progettazione definendo le modalità di detenzione per i combustibile esaurito e quelle per i rifiuti di radioattività intermedia, le modalità di gestione, monitoraggio, come per i criteri della guida tecnica 29, al fine di rendere coerente la programmazione sulla gestione dei rifiuti e degli impatti conseguenti è opportuno che ai fini della valutazione degli aspetti interessati si tenga conto dei criteri sopra indicati per la localizzazione del CSA;

- c. nei documenti posti in consultazione è necessario fornire chiarimenti sul periodo transitorio di permanenza dei rifiuti radioattivi ad alta attività che saranno stoccati temporaneamente nel CSA, una struttura che dovrebbe essere ubicata nello stesso sito del deposito nazionale e progettata per una vita utile di 50 anni. Seppur nel testo del paragrafo viene indicato un tempo preciso di vita utile pari a 50 anni, a pagina 132 del "rapporto ambientale" si rimanda ad una precisazione con una nota piè di pagina precisando che tale "scelta non preclude il prolungamento della vita utile delle strutture e dei sistemi per un tempo aggiuntivo". E' fondamentale chiarire se tale riferimento estende la vita utile del progetto dello CSA oltre i 50 anni e fino a quando?
- d. ai fini della realizzazione della struttura del deposito nazionale è necessario conoscere la quantità dei volumi dei rifiuti da smaltire al suo interno. Si osserva necessario pertanto completare il quadro riportato nel capitolo 4.3 del "programma nazionale" sulle quantità dei rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica considerate attualmente come stime di massima da considerarsi provvisori;
- e. si fa presente che al termine del periodo di immagazzinamento a titolo provvisorio dei rifiuti radioattivi conferiti nello CSA dovrà essere resa disponibile una struttura ove gli stessi vengano smaltiti in modo che l'isolamento della biosfera sia mantenuto a lunghissimo tempo. nonostante nel mondo non è stata ancora individuata una soluzione per la messa in sicurezza definitiva dei rifiuti radioattivi ad alta attività (attualmente non esiste ancora un deposito definitivo per il confinamento sicuro di questa tipologia di rifiuti radioattivi), tra gli obiettivi del "programma nazionale" viene individuata come più idonea la soluzione dello smaltimento presso il deposito geologico tenendo conto anche di eventuali opportunità che potrebbero essere aperte nell'ambito di possibili accordi internazionali. Questa soluzione già individuata con il decreto legge n. 314/2003 nel territorio del comune di Scanzano J.co (MT) venne respinta sia per motivi tecnici, tra i quali anche quelli illustrati nell'audizione parlamentare del nobel Professor Carlo Rubbia, che per la forte e pacifica protesta di 15 giorni che costrinse il Governo a cancellare dal decreto il nome di Scanzano J.co;
- f. nel "programma nazionale" devono essere indicate se e quali iniziative il governo abbia già intrapreso o intende intraprendere con altri paesi al fine di perseguire come uno dei possibili obiettivi la strada internazionale per lo smaltimento dei rifiuti che dovrebbero essere immagazzinati provvisoriamente nel CSA. Si fa presente che, come illustrato nel punto g di seguito, l'Italia ha deciso di non partecipare a programmi di ricerca internazionale che riguardano la risoluzione di questioni tecnico-scientifiche ancora aperte per lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi di alta attività e lunga vita;
- g. ai fini della valutazione sugli impatti è necessario inserire nel "programma nazionale" se l'individuazione del deposito nazionale per il conferimento dei rifiuti radioattivi in una determinata area favorisce conseguentemente e per quali aspetti anche la realizzazione nelle vicinanze della soluzione definitiva dei rifiuti immagazzinati provvisoriamente del CSA individuata attualmente come quella geologica;
- h. nel punto 9 del paragrafo viene enunciata la necessità di un programma di ricerca, ma nel

seguito del documento non c'è assolutamente alcun altro riferimento su questo aspetto. In particolare segnaliamo che, seppur nei documenti posti in consultazione e tra gli obiettivi del "programma nazionale" si fa riferimento alla volontà di individuare una soluzione per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi ad alta attività tenendo conto delle opportunità offerte nel quadro di possibili accordi internazionali con la realizzazione di un deposito geologico, attualmente in Italia non è stata individuata nessuna linea progettuale e non c'è nessun riferimento riguardo alla partecipazione a programmi di ricerca internazionali. nel corso del corrente anno la comunità europea sta preparando la partenza di un programma comune europeo di ricerca (European Joint Programme – EJP – 2018-2025) per la risoluzione di questioni tecnico-scientifiche ancora aperte per lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi di alta attività e lunga vita, come richiesto dalla direttiva europea 2011/70/EU. Il governo italiano ha deciso di non partecipare a questo programma. tale scelta che si ritiene profondamente sbagliata e andrebbe motivata all'interno del "programma nazionale". Tale scelta danneggia la comunità scientifica italiana che verrà esclusa dai futuri progetti: la Sogin non potrà partecipare direttamente alla produzione delle nuove tecnologie assieme con le altre waste management organization europee mentre il paese ha bisogno di sviluppare la ricerca per evitare che l'immagazzinamento dei rifiuti di alta attività sia realmente temporaneo e non diventi definitivo.

#### **OSSERVAZIONE 4**

Nel capitolo 3 sulle "Tappe significative per l'attuazione del programma nazionale" la parte sul decommissioning degli impianti è solamente enunciata. Andrebbe articolata in modo approfondito indicando una tempistica più dettagliata rispetto alle attività presenti nei centri nucleari ed attraverso cronogrammi delle attività di messa in sicurezza che devono contenere, oltre ai tempi di avanzamento delle attività tenute nei centri nucleari, anche una check list nel quale vengano indicate le autorizzazioni necessarie per effettuare l'avanzamento dei lavori di messa in sicurezza, le autorizzazioni ricevute e un monitoraggio sul rispetto da parte dei soggetti responsabili delle prescrizioni contenute.

#### **OSSERVAZIONE 5**

Il capitolo 4 sull'"Inventario del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e stime delle quantità future" del "programma nazionale" non è considerato sufficientemente esaustivo. Non ci sono le valutazioni necessarie per individuare le quantità di rifiuti radioattivi detenute dalle forze armate, in particolare nel centro di San Pietro a grado dove era ospitato il reattore "Galilei". questa scelta viene sostenuta richiamando in modo scorretto l'applicazione delle disposizioni contenute nella direttiva 2011/71/EU. Si fa presente che la Francia, nota per essere dotata di armamenti nucleari, ha inserito nel proprio programma nazionale anche i rifiuti provenienti dalla difesa. E' necessario inserire nel "programma nazionale" una valutazione su come si intende gestire i rifiuti militari presenti nel nostro paese se non in ossequio ai principi di radioprotezione definiti dal corpo legislativo europeo.

Si osserva che nell'inventario i dati sono disarticolati per dislocazione geografica e categoria di appartenenza. Solo nel caso dei rifiuti provenienti da attività di bonifica vengono indicati i radionuclidi presenti. non vengono però riportate valutazioni sulle possibilità di intraprendere attività volte a migliorare la caratterizzazione dei rifiuti con la capacità di variare in maniera significativa l'inventario, soprattutto per quello che riguarda i nuclidi di difficile determinazione.

Il rinvio della stima effettiva per le quantità di rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica a delle azioni di caratterizzazione che verranno effettuate al momento dell'allontanamento dall'installazione industriale e alla successiva bonifica finale rende urgente l'impegno da parte del Governo ad intraprendere particolari azioni specifiche per il completamento della suddetta caratterizzazione.

Manca nel documento ogni riferimento ai NORM e TENORM, ovvero i rifiuti radioattivi derivanti da cicli tecnologici « non nucleari », come l'uso industriale di materiali ordinari nei quali sostanze radioattive naturali siano contenute in concentrazioni elevate (NORM: *Naturally Occurring Radioactive Materials*), o cicli tecnologici che aumentino la concentrazione delle sostanze radioattive naturali in materiali abitualmente considerati non radioattivi (TENORM: *Technologically Enhanced Naturally Occurring Radioactive Materials*). Attualmente la gestione di questi materiali è disciplinata autonomamente dalla normativa nazionale sulla radioprotezione, però entro il 6 febbraio 2018 dovrà essere recepita nella legislazione italiana la direttiva UE 2013/59 sulla protezione dai pericoli delle radiazioni, che modifica la precedente normativa dei radionuclidi di origine naturale. Questo è un problema significativo per i Paesi che hanno una forte attività petrolifera o nella chimica. Infatti, ad esempio, il Regno Unito ha inserito nel programma nazionale la strategia di gestione dei

NORM. Anche in Italia abbiamo un'eredità radioattiva significativa connessa alle raffinerie e all'industria chimica e anche con questa dobbiamo cominciare a fare i conti. Nell'inventario i dati sono articolati soltanto per collocazione geografica e categoria di appartenenza. Solo nel caso dei rifiuti provenienti da attività di bonifica vengono indicati anche i vari tipi di radionuclidi presenti; ma non viene valutato se una migliore caratterizzazione dei rifiuti possa comportare una variazione significativa dell'inventario, soprattutto per quello che riguarda i nuclidi di difficile determinazione.

## OSSERVAZIONE 6

Il capitolo 5 su "Gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi dalla generazione fino allo smaltimento" "programma nazionale" è ritenuto decisamente inadeguato. Le problematiche dell'alta e della bassa attività vengono affrontate in modo comune senza dare un ordine di priorità agli interventi, individuare le criticità e le metodologie per superarle:

- a. si ritiene urgente affrontare e risolvere le criticità riportate nell'osservazione 1 al fine di rispettare anche gli adempimenti degli accordi internazionali e la scadenza del 2025 per il rientro delle 235 tonnellate inviate in Francia per il ritrattamento da stoccare temporaneamente nel CSA;
- b. in merito all'alta attività il problema più urgente da affrontare riguarda il combustibile esaurito, seppur la volumetria più grande si ha nella quarta categoria, gli ILW ovvero gli intermedi. Si tratta di materiale estremamente disomogeneo che proviene dalla coda del trattamento del combustibile come nel caso di Saluggia e della Trisaia, dallo smantellamento degli impianti, ma anche da sorgenti radioattive di origine ospedaliera o industriale, per i quali nel programma si rinvia ad una stima reale ad un imponente piano di caratterizzazione come indicato nell'osservazione 5.  
E' necessario individuare per ogni tipologia di rifiuto radioattivo (in particolare per quello proveniente dalle attività di bonifica e militari) gli interventi necessari che permettono di quantificare il reale volume presente necessario per il dimensionamento della struttura del deposito nazionale;
- c. per quello che riguarda la parte sul condizionamento dei rifiuti vengono presentati i problemi principali con ipotesi di soluzione senza alcuna valutazione complessiva dello stato di avanzamento dell'attività e della tempistica sulle conclusioni di tali attività che andrebbero invece descritte in modo approfondito ed attraverso crono programmi dell'attività;
- d. e' necessario inserire nel capitolo anche un'analisi complessiva sul bisogno effettivo di depositi provvisori locali, sulla loro volumetria e sul flusso di materiale dai depositi locali a quello nazionale.

## OSSERVAZIONE 7

Nel capitolo 7, i "Costi del programma nazionale" non si considerano eventuali incrementi dei costi per il mancato raggiungimento degli obiettivi indicati né la necessità di una revisione della programmazione e conseguente adeguamento dei costi. Le criticità riportate dalle osservazioni presentate rendono incerta la stima sui costi (probabilmente sottostimata) che deve essere quantificata rispetto a soluzioni definitive non ancora indicate nella programma, come ad esempio nel caso dei rifiuti radioattivi del CSA. Si tiene presente che i bilanci di Sogin sono stati caratterizzati negli anni dall'incremento dei costi preventivi rispetto alle attività di smantellamento e messa in sicurezza realizzate. Inoltre, sarà interessante verificare se i benefici economici in favore delle persone residenti, così come individuati dalla normativa per favorire la localizzazione e la realizzazione del deposito nazionale, saranno sufficienti a convincere la popolazione locale ad accettare un'opera che comprometterà il tessuto produttivo economico territoriale con la creazione di uno sviluppo locale distorto rispetto alla sua vocazione.

Segnaliamo inoltre la presenza di una profonda ambiguità: alle risorse previste per la realizzazione del centro tecnologico annesso al deposito nazionale vanno considerate quelle per il suo funzionamento menzionate al punto 7.4 come "costi associati alle attività di ricerca e sviluppo per soluzioni sulla gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi". Il parco tecnologico, così come previsto dalla legge, è una proposta di "misura compensativa" per valorizzare il territorio che accetterà la localizzazione del deposito nazionale. Quindi innanzi tutto non è certo che le comunità locali accettino questa indicazione di "misura compensativa" o preferiscano altre forme di valorizzazione, così come non è affatto detto che un eventuale parco tecnologico si debba occupare di rifiuti radioattivi o di altre tematiche. In ogni caso si tratta di attività che partiranno (forse) perlomeno tra una decina di anni, mentre invece la direttiva 2011/71/EU prevede di

inserire nel programma nazionale le attività di ricerca correnti e quelle già programmate.

Su tali aspetti economici si ritiene necessaria un'attività di revisione molto approfondita magari effettuata da soggetti terzi.

## OSSERVAZIONE 8

Lo smantellamento e il *decommissioning* dell'impianto Itrec (impianto trattamento e rifabbricazione elementi di combustibile) ubicato nel territorio della Regione Basilicata presso la Trisaia di Rotondella (MT) è caratterizzato da diverse attività. Quelle di maggior rilievo effettuate dalla Sogin presso l'Itrec sono identificate nella: rimozione del deposito interrato cd fossa irreversibile, costruzione dell'impianto di cementazione del "prodotto finito" e deposito manufatti cementati, sistemazione a secco del combustibile Elk-River, completamento delle operazioni di sistemazione e trattamento dei rifiuti solidi pregressi, esecuzione dei lavori indicati nell'istanza di disattivazione.

Secondo i piani di Sogin, per la bonifica ambientale del sito c'è stato uno slittamento dei crono-programmi per la conclusione dell'attività di smantellamento e *decommissioning* dal 2021 al 2026. Si osserva che il programma "programma nazionale" non approfondisce e affronta le criticità presenti nel sito che hanno determinato lo slittamento delle attività. Si ritiene necessario integrare il programma attraverso l'inserimento di un dettaglio in riferimento agli aspetti sia programmatici che progettuali per tipologia di attività con l'indicazione dei tempi entro le quali saranno completate e delle eventuali criticità presenti che andrebbero risolte.

Per la sistemazione a secco del combustibile Elk-River, Sogin si è impegnata a cercare soluzioni per il trasferimento del combustibile con la realizzazione di due cask, perseguendo – nel quadro di rapporti avviati a livello politico e di operatori tecnici del settore – la possibilità di rinviare negli Stati Uniti, paese d'origine del combustibile irraggiato in questione. l'azione di allontanamento del combustibile Elk-River verso il paese di origine è stata fortemente chiesta da tutti i rappresentanti membri del tavolo della trasparenza presso la Regione Basilicata nei numerosi incontri tenuti. In sostegno a questa azione si sono svolte numerose manifestazioni organizzate dalle associazioni presenti sul territorio regionale sensibili a tema della sicurezza nucleare e iniziative che hanno visto protagonisti i comuni limitrofi all'impianto Itrec con l'approvazione di delibere di consiglio adottate all'unanimità.

Nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi non sono approfonditi gli aspetti di carattere sia programmatici che progettuali.

Rispetto agli aspetti programmatici si osserva che sul suo destino combustibile Elk-River c'è confusione. negli anni le ipotesi di soluzione cambiano continuamente, rimandando le decisioni. essenziale è il tema della natura giuridica di questo materiale nucleare e chi ne ha la proprietà. Questo materiale venne consegnato dagli stati uniti al CNEN nel 1973 per essere ritrattato nell'impianto pilota della Trisaia. Non è tutt'ora chiaro se il trasferimento implicasse anche l'acquisizione della proprietà trattandosi di materiale strategico sottoposto a controlli di salvaguardia è evidente che sia soggetto ad un regime giuridico particolare. quando fu evidente che l'impianto Itrec non sarebbe mai stato realizzato il CNEN chiese agli stati uniti di poter restituire il materiale. La cosa sfociò in un contenzioso presso la magistratura americana, che ovviamente diede ragione agli usa che si rifiutarono di ritirare il malloppo. Recentemente è stata di nuovo tentata la strada della riconsegna del materiale nell'ambito degli accordi Italia-Usa sulla Nuclear Security che prevedevano il ritiro di materiale strategico presente sul territorio italiano. Anche in quel caso, dalle informazioni che abbiamo, l'accordo si è limitato a piccole quantità di plutonio, e il torio di Elk River non è stato preso in considerazione.

Chiarimenti rispetto alla proprietà giuridica del combustibile sono stati chiesti con l'interrogazione parlamentare n. 3-03487 tenuta il 14 febbraio 2017 alla quale il governo non ha ancora fornito risposta.

si osserva che nell'ambito del programma nazionale deve essere chiarito se si considera che la proprietà del combustibile sia degli USA indicando anche con quali strumenti si intende arrivare alla restituzione (accordo intergovernativo o ricorso ad un arbitrato internazionale). Se diversamente consideriamo questo materiale italiano allora bisogna procedere con urgenza alla messa in sicurezza e al trasferimento in un adeguato deposito, tenendo aperta da parte del Governo un'azione per trovare degli interlocutori internazionali che potrebbero essere interessati ad acquisirlo ed impiegarlo nell'attività di ricerca.

Rispetto agli aspetti progettuali, dal 2010 la Sogin ci rassicurava che la consegna dei casks (contenitori per la messa in sicurezza) sarebbe avvenuta entro il 2014 e tutt'ora stiamo aspettando le giustificazioni del ritardo. Si osserva che nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale non vi

è alcun riferimento temporaneo di questa attività. diversamente è ritenuto opportuno e fondamentale indicare con un crono-programma dettagliato il *time* delle attività.

#### **OSSERVAZIONE 9**

Ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45 è previsto che entro il 31 dicembre 2014, con decreto del presidente del consiglio dei ministri, su proposta del ministro dello sviluppo economico e del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il ministro della salute, la conferenza unificata e l'autorità di regolamentazione competente, è definito il programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Il programma nazionale deve essere trasmesso alla commissione europea entro 30 giorni dalla sua approvazione e comunque entro il termine del 23 agosto 2015. Si evidenzia ai fini della procedura di VAS l'estremo ed inopportuno ritardo della pubblicazione della proposta di programma, del rapporto ambientale e di tutta la documentazione che ha determinato l'apertura della procedura d'infrazione con lo stato di messo in mora da parte della commissione europea nei confronti dell'Italia per la mancata osservanza della direttiva europea 2011/70/Euratom.

Il ritardo tenuto non legittima la decisione del governo di aver avviato la fase della consultazione nel periodo estivo in cui è oggettivamente più difficile avere la partecipazione e la formulazione di osservazioni da parte di tutti i soggetti interessati. Per la rilevanza della materia occorrerebbe invece il massimo della partecipazione, della trasparenza e della condivisione attraverso una consultazione da tenere nella forma dell'inchiesta pubblica, così come disposto in attuazione della direttiva 2014/52/UE del parlamento europeo e del consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

#### **OSSERVAZIONE 10**

I compiti e l'attività di controllo e regolamentazione, in attesa dell'operatività dell'ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin), di cui al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, attualmente ancora in fase di costituzione, sono oggi svolti dal dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale dell'SPRA. l'Isin deve esprimersi anche sui contenuti del programma nazionale. Nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi si rimanda in numerosi casi all'Isin che riveste un ruolo centrale ed importante per le attività di controllo sui rifiuti radioattivi. L'architettura individuata per la costituzione dell'Isin non si configura idonea rispetto al ruolo e alle responsabilità che le direttive europee gli riconoscono nell'ambito dell'autonomia regolamentare. Le disposizioni adottate dal legislatore non risolvono le criticità che sono emerse negli ultimi anni di operatività della struttura di controllo caratterizzate da una carenza del personale occupato rispetto all'attività necessaria da soddisfare. La composizione della struttura attuale non è sufficiente adeguata per istruire in modo efficace ed efficiente le attività che le sono state attribuite dalla legge. Ad essa sono attribuibili i ritardi delle attività di messa in sicurezza e smantellamento dei centri nucleari e il conseguente aumento dei costi e dei rischi per la sicurezza e la salute. Si ritiene pertanto necessario intervenire per rendere adeguata la composizione della struttura rispetto ai compiti attribuiti riconoscendo la corretta autonomia e indipendenza.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

#### **ELENCO ALLEGATI**

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

**Tolve, 13.09.2017**

Il dichiarante  
Avv. Pasquale Pepe



A:

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali – via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma

- PEC: [DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it](mailto:DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it)

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento

- PEC: [dgrin@pec.minambiente.it](mailto:dgrin@pec.minambiente.it)

Ministero dello sviluppo economico, Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili, l'efficienza energetica, il nucleare

- PEC: [dgmereen.dg@pec.mise.gov.it](mailto:dgmereen.dg@pec.mise.gov.it)

## **Osservazioni relative alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i. al Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi**

Il Sottoscritto (A) Umberto Lorini  
in qualità di legale rappresentante della Associazione  
Comitato di vigilanza sul nucleare – Corso Italia,53/bis 13038 Trino (VC),

la Sottoscritta (B) Rossana Vallino  
in qualità di legale rappresentante della Associazione  
Pro Natura del Vercellese APS – C.so Libertà 72 13100 Vercelli,

il Sottoscritto (C) Gian Pier Battista Godio  
in qualità di legale rappresentante della Associazione  
Legambiente del Vercellese Onlus di Volontariato - C.so Libertà 72 13100 Vercelli

### **PRESENTANO**

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al **Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi**

### **OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

- ✓ Aspetti di carattere generale (*es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali*)
- ✓ Aspetti programmatici (*coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale*)
- ✓ Aspetti progettuali (*proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali*)
- ✓ Aspetti ambientali (*relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali*)
- ✓ Aspetti economici

### **ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

- ✓ Atmosfera
- ✓ Ambiente idrico
- ✓ Suolo e sottosuolo
- ✓ Rumore, vibrazioni, radiazioni
- ✓ Salute pubblica

## OSSERVAZIONI AL “PROGRAMMA NAZIONALE PER LA GESTIONE DEL COMBUSTIBILE ESAURITO E DEI RIFIUTI RADIOATTIVI” E AL RELATIVO RAPPORTO AMBIENTALE

Presentate affinché - come previsto dal Programma Nazionale stesso al punto 6.2 “Trasparenza e partecipazione” - se ne tenga *“debitamente conto”* nella fase di stesura della versione definitiva del Programma stesso.

Secondo quanto previsto dalla normativa su Piani e programmi, ci si attende quindi che ognuna delle seguenti osservazioni venga esaminata e se ne tenga *“debitamente conto”*, con l'accoglimento delle stesse o, in caso di mancato accoglimento, con puntuali controdeduzioni.

### OSSERVAZIONI GENERALI

#### Contesto normativo europeo, tempi di pubblicazione

L'art. 7 del Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 45, “Attuazione della direttiva 2011/70/Euratom, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi”, prevedeva che il «*Programma nazionale*» fosse *“definito”* *“entro il 31 dicembre 2014, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri”*. Prevedeva inoltre che i Ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente trasmettessero *“alla Commissione Europea il Programma Nazionale entro il termine del 23 agosto 2015”*.

Il mancato rispetto delle scadenze previste ha comportato nel 2016 l'apertura, da parte della Commissione Europea, di una procedura d'infrazione (la n. 2016\_2027) nei confronti dello Stato italiano per “mancata osservanza della direttiva 2011/70/Euratom”, con messa in mora ai sensi dell'art. 258 TFUE.

Nel luglio 2017, inoltre, la Commissione Europea ha notificato allo Stato Italiano un formale invito a completare e trasmettere il Programma Nazionale entro due mesi; se anche questa scadenza non fosse rispettata, la Commissione deferirebbe lo Stato Italiano alla Corte di giustizia dell'UE.

La pubblicazione del Programma Nazionale per il recepimento di osservazioni avviene quindi ben oltre i termini stabiliti dal Governo stesso, e al limite del termine ultimativo nuovamente fissato dalla Commissione Europea.

In proposito si rileva che la pubblicazione agostana, con termine per la presentazione di osservazioni fissato al 13 settembre, non favorisce affatto la *“effettiva partecipazione del pubblico ai processi decisionali”* auspicata al punto 6.2 “Trasparenza e partecipazione” del Programma stesso.

Vista l'importanza del tema, si richiede infine lo svolgimento di una inchiesta pubblica in ogni Regione.

# OSSERVAZIONI AL PROGRAMMA NAZIONALE

## Gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi: principi ed obiettivi

### (cap. 1 del P.N.)

#### 1.4 Classificazione dei rifiuti radioattivi

Ad oltre due anni dall'entrata in vigore del decreto 7 agosto 2015 concernente la nuova classificazione dei rifiuti radioattivi in cinque categorie, non è accettabile che (pag. 18) *“le modalità e i requisiti di gestione di ciascuna categoria”* vengano ancora *“valutati in sede istruttoria caso per caso”*. Occorre dare all'ISIN una scadenza perentoria (31 dicembre 2017?) entro cui emanare le apposite Guide Tecniche con prescrizioni a cui tutti gli operatori devono attenersi.

#### 1.5 Operatori presenti sul territorio nazionale - Deposito Avogadro a Saluggia (VC)

Il paragrafo di pag. 19 è incompleto: occorre specificare quando sono state rilasciate le autorizzazioni per lo stoccaggio temporaneo di materiale radioattivo, quando sono scadute, quando sono state rinnovate e fino a quando, e porre un termine (2020?) per lo svuotamento e la demolizione del deposito.

#### 1.6 Accordi governativi con altri Stati membri dell'Unione Europea

Nel Programma Nazionale devono essere specificati, al punto 1.6, i costi (originari e attualizzati)

- degli accordi stipulati tra il Governo italiano e i Governi di altri Stati;
- dei contratti stipulati dai gestori (Enel, Sogin, ecc.) con altri soggetti per il riprocessamento del materiale radioattivo inviato dall'Italia.

Vanno inoltre evidenziati con chiarezza e quantificati gli eventuali maggiori costi dovuti a una permanenza all'estero (Francia, UK, ecc.) del materiale radioattivo più lunga rispetto a quanto inizialmente stabilito in accordi e contratti.

Quanto al combustibile irraggiato a suo tempo inviato dall'Italia allo stabilimento di Sellafield, è opportuno che venga allegato al Programma Nazionale l'accordo - previsto dalla direttiva del Ministro dello Sviluppo Economico del 10 agosto 2008 (v. pag. 42) - stipulato da Sogin con la NDA (Nuclear Decommissioning Authority) *“per la sostituzione dei rifiuti a media e bassa attività con un minor volume di rifiuti, radiologicamente equivalenti, di alta attività”* e per *“adeguare la tempistica di rientro alla disponibilità del Deposito Nazionale”*.

## Obiettivi generali della politica nazionale riguardante la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi

### (cap. 2 del P.N.)

#### 2.2 Obiettivi futuri della politica nazionale

Manca il confronto tra le possibili alternative (perlomeno per quelle che non sono già state decise per legge), quale l'alternativa alla strategia del “brown field”, ossia della trasformazione degli attuali siti nucleari in depositi di se stessi, che con la realizzazione in tempi brevi del Deposito Nazionale non ha più alcun senso.

Esempio:

(pag. 25 del Programma) “Costituiscono gli OBIETTIVI GENERALI della politica nazionale i seguenti assunti:” gli “assunti” a cui si fa riferimento non sono tutti da “assumere”, ma solo quelli che furono stabiliti da leggi o Dlgs, non quelli derivanti da atti amministrativi, pur se di massimo livello. Ad esempio, il decreto MISE del 2 dicembre 2004 “Indirizzi strategici e operativi alla SOGIN” che all'articolo 1 prevede che i rifiuti radioattivi vengano “temporaneamente stoccati nei siti di produzione” è un tipico atto amministrativo che oggi non può più essere considerato un “assunto”, anche perché si basava su una parte della legge 368/2003 che successivamente è stata abrogata.

Già il Comune di Saluggia, nelle osservazioni al Rapporto preliminare, propose una moratoria sulla costruzione di nuovi depositi “temporanei” nei siti attuali, unanimemente riconosciuti come inadatti: è assurdo infatti, sia sotto l'aspetto ambientale che economico, costruire nuove strutture per lo stoccaggio di materiale radioattivo in siti che entro pochi anni dovranno essere rilasciati - secondo la definizione di “disattivazione” - senza alcun vincolo radiologico. Ora, alla luce del cronoprogramma contenuto nel cap. 3 del Programma Nazionale (“Tappe significative per l'attuazione”) che prevede l'entrata in esercizio del Deposito Nazionale entro il 2025, la costruzione di nuove strutture temporanee nei siti attuali risulta oggettivamente improponibile.

Anche l'ANCI, nelle osservazioni al Rapporto preliminare, rilevava che nelle more della realizzazione del Deposito Nazionale fossero da approfondire in maniera dettagliata le modalità di stoccaggio provvisorio dei rifiuti radioattivi, nel rispetto dei criteri della Guida Tecnica 29 di ISPRA. Tale osservazione viene ulteriormente corroborata, alla luce del citato cronoprogramma, dal venir meno della necessità di costruire nuove strutture temporanee nei siti attuali.

### 2.3 Attuazione degli obiettivi generali

A pag. 28 del Programma si ricorda che *“il Centro Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione dell'ISPRa attualmente svolge le funzioni dell'ISIN”*.

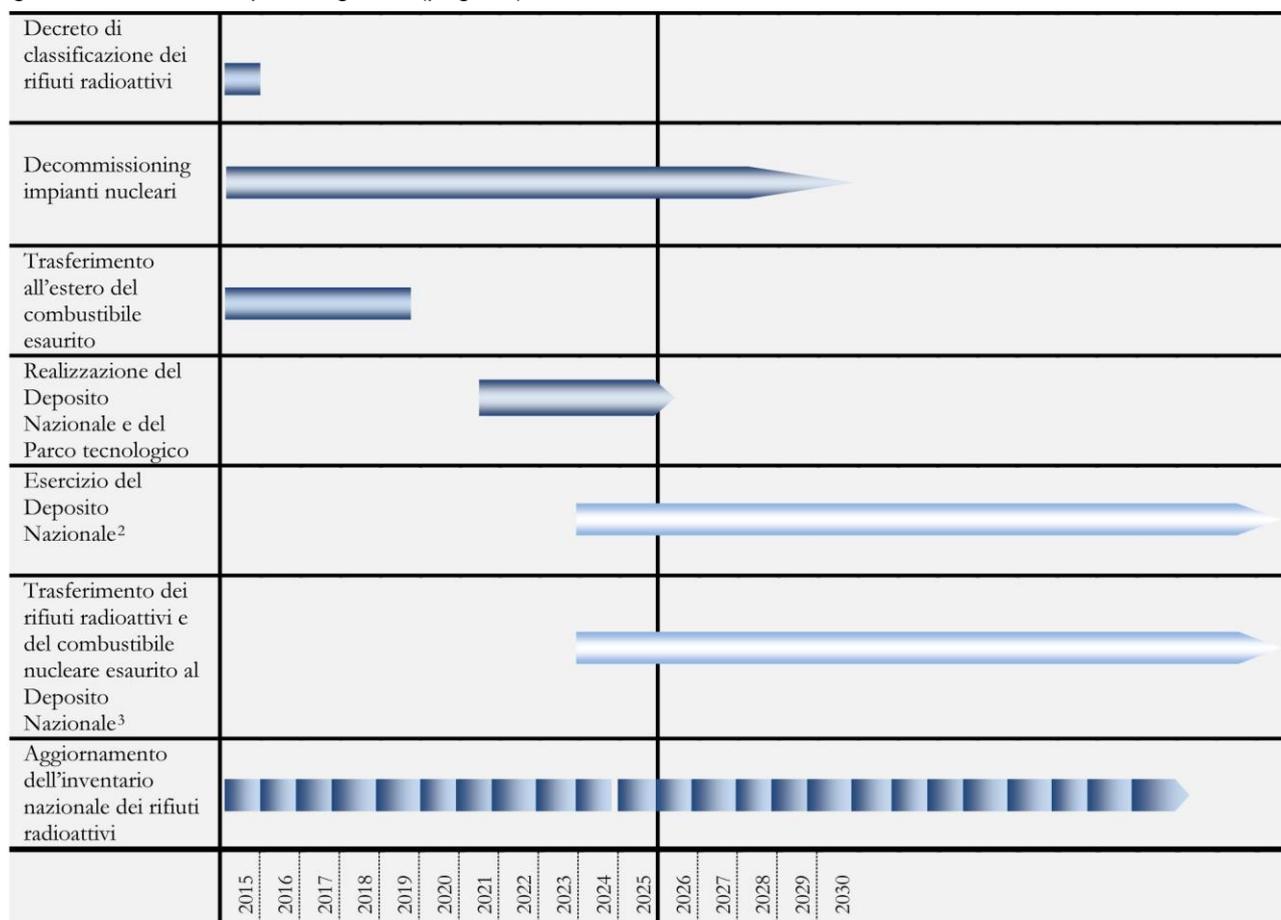
Il Programma, anziché limitarsi a “fotografare” la situazione, deve prevedere tempi rapidi e certi per il passaggio delle funzioni alla nuova autorità di controllo pienamente operativa.

### Tempi di attuazione del Programma

(cap. 3 del P.N.)

Il capitolo del Programma che risponde a quanto richiesto dalla direttiva europea in tema di decommissioning e di individuazione, costruzione ed esercizio di un Deposito Nazionale per materiale radioattivo è il 3, “Tappe significative per l'attuazione del Programma”, ma è inspiegabilmente concentrato in sole due pagine.

Significativa è comunque la figura 1 (pag. 30), con relative note:



<sup>2</sup> Sebbene l'intera realizzazione del Deposito Nazionale, e del relativo Parco tecnologico, è prevista per la fine del 2025, l'esercizio dell'interim storage (area alta attività) all'interno del Deposito Nazionale è previsto a partire dall'inizio del 2024.

<sup>3</sup> Il rientro dei soli rifiuti ad alta attività, riprocessati all'estero, è previsto a partire dal mese di gennaio 2024.

Da tale cronoprogramma si evince infatti, inequivocabilmente, che

- il Deposito Nazionale sarà in esercizio a partire dal 2025;
- la parte di Deposito Nazionale riservata ai rifiuti ad “alta attività” sarà in esercizio a partire dal 2024.

Sempre al cap. 3, nella figura 2 (pag. 31) “Tappe significative per la realizzazione del Deposito Nazionale” viene specificato che il nulla osta di MISE e MATTM alla pubblicazione della CNAPI e al Progetto preliminare è previsto *“entro il 2018”*.

Inoltre al cap. 7 “Costi del Programma” (pag. 53) viene specificato che, al netto del costo per la realizzazione del Deposito Nazionale, secondo i documenti di programmazione prodotti da Sogin spa sono stati pianificati *“3,9 miliardi di euro”* per *“la conclusione del piano di smantellamento, prevista per il 2035”*.

Il Programma prevede quindi che:

- l'individuazione del sito, la realizzazione e l'entrata in esercizio del Deposito Nazionale avvengano tra il 2018 e il 2025;
- la parte di Deposito Nazionale riservata ai rifiuti ad "alta attività" entri in esercizio già a partire dal 2024;
- lo smantellamento dei siti attuali, con loro rilascio privo di vincoli radiologici, si concluda entro il 2035.

Per rispettare quanto previsto dall'art. 8, comma 1, lettera b) del Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 45 ("*chiari limiti temporali per l'attuazione di tali tappe*") è necessario che tali scadenze vengano definite dal Programma in termini perentori, che tutti i soggetti coinvolti - a partire dai Ministeri estensori del Programma stesso - si impegnino a rispettare.

Essendo previsto il rilascio dei siti attuali entro il 2035 - e quindi entro un orizzonte temporale di breve termine e ben definito - non ha più senso l'affermazione (pag. 53) secondo cui "*in attesa dell'entrata in funzione del Deposito Nazionale si rende necessaria la realizzazione di alcune strutture di deposito temporaneo sui siti*".

A fronte del nuovo cronoprogramma che fissa un termine preciso per l'entrata in funzione del Deposito Nazionale, il Programma Nazionale deve prevedere che Sogin spa e gli altri gestori abbandonino la strategia del *brown field* (immagazzinamento dei rifiuti radioattivi nei siti attuali, facendoli così diventare "depositi di sé stessi") e si concentrino su

- un programma settennale (2018-2024) di trattamento/condizionamento del materiale radioattivo che nelle condizioni attuali risulta intrasportabile (es. le scorie liquide nel sito Eurex di Saluggia);
- un programma decennale (2025-2035) di trasferimento e stoccaggio del materiale radioattivo dai siti attuali al Deposito Nazionale, con indicazione delle priorità in base alla pericolosità dei siti e del materiale stesso;
- un programma quindicennale (2020-2035) di effettiva disattivazione delle strutture ancora esistenti nei siti attuali.

L'individuazione delle "Tappe significative per l'attuazione del Programma nazionale" è troppo generica: vi è l'esigenza di approfondire numerosi dettagli strategici, esaminandone o riesaminandone le possibili alternative. In assenza del Programma sono state scartate alternative e sono state prese decisioni che oggi, con l'individuazione del Programma, non devono essere considerate "dati di fatto" acquisiti e inderogabili, ma ne deve invece essere riconsiderata la "giustificazione", come previsto al comma 1 dell'art. 2 del Dlgs 230/1995.

Esempi: i vari depositi "temporanei" nei siti attuali, in particolare quelli di Saluggia, di Trino e di Bosco Marengo, il trattamento delle resine di Trino, i cementi del Cemex, i ritardi nella disattivazione del Deposito Avogadro e degli impianti e depositi di LivaNova a Saluggia, ecc.

## **Inventario del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e stime delle quantità future** **(cap. 4 del P.N.)**

L'art. 8 del Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 45 prevede, al comma 1, che il Programma Nazionale contenga "*un inventario di tutto il combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e stime delle quantità future, comprese quelle provenienti da impianti disattivati, in cui si indichi chiaramente l'ubicazione e la quantità dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito, conformemente alla classificazione dei rifiuti radioattivi*".

Il Programma nella sua attuale versione non rispetta la prescrizione legislativa: l'inventario del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e la stima delle quantità future sono incompleti; manca la ripartizione per radionuclide e mancano i rifiuti radioattivi di origine militare (c'è solo, a pag. 36, un accenno al reattore di ricerca RTS-1 del CISAM spento nel 1980). E' quindi necessario implementare tale parte del Programma.

## **Gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi (cap. 5 del P.N.)**

La programmazione della gestione del combustibile e dei rifiuti radioattivi è incompleta: manca ad esempio una strategia per il ritorno dei rifiuti ad alta attività da Francia e UK, come manca una analisi sull'effettiva necessità di realizzare dei depositi temporanei nei siti attuali; manca inoltre il loro piano temporale di utilizzo, di trasferimento, di demolizione, di disattivazione.

### **5.4 b) Gestione e trattamento dei rifiuti solidi**

Alle pagg. 45-48 del Programma vengono elencate "*le fasi previste per la gestione dei rifiuti radioattivi solidi*" senza specificare né le quantità di tali rifiuti, sito per sito, né se le varie tecniche ("*incenerimento*", "*fusione di metalli*", ecc.) verranno applicate indistintamente a tutti i rifiuti radioattivi solidi esistenti in Italia o se sono alternative tra loro.

## **5.5 Il Deposito Nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi**

A pag. 49 viene esplicitata la "triplice esigenza" per la quale si rende necessario, per l'Italia, avere "la disponibilità del deposito in tempi ragionevoli".

E' opportuno aggiungere che, innanzitutto, la ragione più importante per la quale è indispensabile e urgente realizzare un appropriato Deposito Nazionale è "per ridurre al minimo possibile, per tutto il Paese, il rischio di contaminazione radioattiva in caso di guasti, di fenomeni naturali devastanti, o di eventi terroristici o bellici".

## **Responsabilità per l'attuazione del Programma nazionale, trasparenza e partecipazione** **(cap. 6 del P.N.)**

### **6.1 Responsabilità per l'attuazione del Programma**

L'art. 8 del Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 45 prevede, al comma 1, che il Programma Nazionale contenga "la responsabilità per l'attuazione del programma nazionale e gli indicatori chiave di prestazione per monitorare i progressi compiuti per l'attuazione".

Il Programma nella sua attuale versione non rispetta la prescrizione legislativa perché - cap. 6.1. - si limita ad affidare la responsabilità dell'attuazione al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio senza prevedere alcun indicatore chiave di prestazione per monitorarla.

Occorre inoltre esplicitare

- che i termini di attuazione delle varie fasi del Programma devono essere considerati perentori;
- prevedere quali misure si intendano assumere nella denegata ipotesi di ritardi rispetto alle scadenze previste o di mancata attuazione di parti del Programma stesso.

A tal proposito, pare altresì doveroso - per il principio di legalità e per un più diffuso principio di affidamento della popolazione nei confronti dell'operato del Governo - esplicitare le responsabilità nelle quali i Ministeri incorrerebbero, soprattutto nei confronti dei cittadini che risiedono nelle vicinanze degli attuali siti di stoccaggio temporaneo, nel caso di mancato rispetto delle tempistiche indicate.

### **6.2 Trasparenza e partecipazione**

La trasparenza deve essere garantita e la partecipazione deve essere efficace. Il Programma deve specificare concretamente come sarà garantito l'accesso ai dati e alle informazioni di dettaglio, e come verrà garantita l'efficacia della partecipazione, a partire dal rispetto della convenzione di Aarhus.

## **Costi del Programma Nazionale**

### **(cap. 7 del P.N.)**

A pag. 53 del Programma si legge che "la stima del costo complessivo per il rilascio dei siti privi di vincoli radiologici, rendendoli disponibili per il loro riutilizzo, ammonta secondo i documenti di programmazione prodotti da Sogin spa a circa 6,5 miliardi di euro, da sostenere fino al 2030/2035". E ancora: "dal 2001 e fino alla fine del 2013, Sogin spa ha sostenuto attività per un totale di 2,6 miliardi di euro", "i 3,9 miliardi di euro rimanenti, sono i costi pianificati per la conclusione del piano di smantellamento, prevista per il 2035".

Essendo il Programma Nazionale redatto nel corso del 2017, è evidente che occorre aggiornare le cifre, esplicitando quanto è stato speso da Sogin non "fino alla fine del 2013", bensì "fino alla fine del 2016", affinché sia chiaro qual è la cifra ancora disponibile per lo smantellamento fra il 2017 e il 2035.

Relativamente alla cifra rimanente (che - a seguito di aggiornamento al 2016 - non sarà più di 3,9 miliardi di euro, ma inferiore), è necessario dettagliare con quali tempi e per quali attività questi fondi verranno impiegati.

Sempre a pag. 53 si legge: "la stima non include il costo per la realizzazione del Deposito Nazionale né gli extra-costi derivanti da possibili rallentamenti nell'attività di decommissioning e in quella di realizzazione del Deposito Nazionale".

In proposito occorre esplicitare se siano state attivate fidejussioni, di quale importo e da parte di chi, a garanzia degli eventuali extra-costi derivanti da possibili rallentamenti.

### **7.2 Costi associati alla realizzazione del Deposito Nazionale e del Parco tecnologico**

A pag. 54 del Programma si legge che, ai costi relativi a disattivazione dei siti attuali e realizzazione del Deposito Nazionale, "si stima in aggiunta circa 1 miliardo di euro per progetti di ricerca".

Si ritiene opportuno l'inserimento, nel Programma Nazionale, di un paragrafo esplicativo di tali progetti di ricerca.

### **7.3 Costi della gestione dei rifiuti radioattivi derivanti degli utilizzi dei radioisotopi per le attività mediche e industriali**

A pag. 55 del Programma si legge che *“ammontano a circa 1 milione di euro/anno comprensivi della raccolta e del trattamento”*.

Occorre esplicitare se e come tali costi vengano coperti dalle aziende di settore che producono e utilizzano tali materiali radioattivi.

## OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE

1 - Manca il confronto tra le possibili alternative (perlomeno per quelle che non sono già state decise per legge), quale l'alternativa alla strategia del "brown field", ossia della trasformazione degli attuali siti nucleari in depositi di se stessi, che con la realizzazione in tempi brevi del Deposito Nazionale non ha più alcun senso.

Esempio:

(pag. 306 del Rapporto Ambientale) "non è percorribile ipotizzare strategicamente diverse alternative".

Già il Comune di Saluggia, nelle osservazioni al Rapporto preliminare, propose una moratoria sulla costruzione di nuovi depositi "temporanei" nei siti attuali, unanimemente riconosciuti come inadatti: è assurdo infatti, sia sotto l'aspetto ambientale che economico, costruire nuove strutture per lo stoccaggio di materiale radioattivo in siti che entro pochi anni dovranno essere rilasciati - secondo la definizione di "disattivazione" - senza alcun vincolo radiologico. Ora, alla luce del cronoprogramma contenuto nel cap. 3 del Programma Nazionale ("Tappe significative per l'attuazione") che prevede l'entrata in esercizio del Deposito Nazionale entro il 2025, la costruzione di nuove strutture temporanee nei siti attuali risulta oggettivamente improponibile.

Anche l'ANCI, nelle osservazioni al Rapporto preliminare, rilevava che nelle more della realizzazione del Deposito Nazionale fossero da approfondire in maniera dettagliata le modalità di stoccaggio provvisorio dei rifiuti radioattivi, nel rispetto dei criteri della Guida Tecnica 29 di ISPRA. Tale osservazione viene ulteriormente corroborata, alla luce del citato cronoprogramma, dal venir meno della necessità di costruire nuove strutture temporanee nei siti attuali.

2 - Al fine di poter rendere il più basso possibile il rischio derivante dalla presenza di impianti e depositi di sostanze radioattive, si ritiene indispensabile che ogni possibile strategia alternativa venga valutata con l'individuazione del rischio ad essa associato ed alla durata nel tempo di questo rischio, anche sulla base di quanto definito nella Guida Tecnica n. 29 di ISPRA.

Il rischio da valutare non dovrà però essere solo quello naturale (idrogeologico, sismico, ecc.) ma anche quello di tipo terroristico e bellico.

3 - Le priorità per il completamento delle attività di disattivazione dovranno essere assunte in funzione del rischio complessivo associato con il perdurare della presenza degli impianti e depositi.

4 - Devono essere stabiliti requisiti minimi urbanistici per la sicurezza in campo nucleare, quantomeno analoghi a quelli in campo non nucleare (DM 9 maggio 2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante").

5 - Nel Rapporto Ambientale vengono sottovalutati gli effetti sulla salute delle attività degli impianti e dei depositi, effetti che vengono minimizzati sulla base dello studio dell'Istituto Superiore di Sanità che li definisce "sovrapponibili" a quelli della popolazione generale.

Devono essere utilizzate modalità più accurate per la valutazione degli effetti su salute e ambiente, e in particolare la non rilevanza radiologica non deve essere assunta come livello di danno zero per la salute umana.

Inoltre i danni all'ambiente della radioattività scaricata non devono essere valutati solamente sulla base delle indagini radioecologiche o sulla non rilevanza radiologica delle dosi, in quanto è necessario prendere in considerazione non solo gli esseri umani.

In ogni caso vanno standardizzate ed esplicitate pubblicamente le modalità di realizzazione delle indagini radioecologiche, la metodologia per effettuare la stima della "non rilevanza radiologica", nonché le modalità per poter pubblicamente verificare tale stima.

6 - In merito specificamente al sito nucleare di Bosco Marengo (AL), si osserva che non è idoneo ad ospitare depositi di sostanze radioattive, neppure temporaneamente, in quanto:

- a) è collocato in un'area industriale che comprende ben due aziende a rischio di incidente rilevante situate a breve distanza;
- b) è caratterizzato da un rischio sismico non trascurabile (classe di rischio 3), dalla vicinanza con la faglia Villalvernia - Varzi, nonché dalla presenza di un asse di sinclinale sepolto a brevissima distanza;
- c) è adiacente alla strada extraurbana n. 35 bis "Dei Giovi", un'importante arteria stradale italiana che collega la statale 35 con la statale 10 "Padana Inferiore", con il conseguente rischio legato a incidenti che coinvolgono trasporti di merci pericolose;
- d) è collocato sopra uno dei tre acquiferi profondi della pianura padana occidentale, di cui Bosco Marengo costituisce la parte centrale (dati CNR-Regione Piemonte); inoltre gli abitati di Spinetta e Litta Parodi sono soggetti ad allagamenti provocati dal Rio Lovassina che, poco più a monte, riceve gli scarichi dell'impianto nucleare ex FN che, come riportato nel Rapporto Ambientale a pag. 256 (pur correggendo quello che pare un incredibile errore di trascrizione) appaiono tutt'altro che irrilevanti.

I Sottoscritti dichiarano di essere consapevoli che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

#### **ELENCO ALLEGATI**

Allegato 1 - Dati personali del soggetto A che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - Dati personali del soggetto B che presenta l'osservazione

Allegato 4 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 5 - Dati personali del soggetto C che presenta l'osservazione

Allegato 6 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Vercelli, 12 settembre 2017

Il dichiarante A Umberto Lorini



Il dichiarante B Rossana Vallino



Il dichiarante C Gian Pier Battista Godio



# COMUNE DI CALCIANO

Provincia di Matera

Prot. nr. 0002445

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di** Valutazione Ambientale Strategica (VAS) –  
*art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.*

Il **Sottoscritto Giuseppe Arturo De Filippo** in qualità di legale rappresentante **del Comune di Calciano**.

## PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) al Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 164 del 15-07-2017.

## OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ✓ Aspetti di carattere generale (*es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali*)
- ✓ Aspetti programmatici (*coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale*)
- ✓ Aspetti progettuali (*proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali*)
- ✓ Aspetti ambientali (*relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali*)
- ✓ Aspetti sull'attività di controllo

## ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ✓ Atmosfera
- ✓ Ambiente idrico
- ✓ Suolo e sottosuolo
- ✓ Rumore, vibrazioni, radiazioni
- ✓ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- ✓ Salute pubblica
- ✓ Beni culturali e paesaggio
- ✓ Monitoraggio ambientale

## TESTO DELL' OSSERVAZIONI

In merito alle osservazioni di seguito esposte si fa presente che i contenuti delle osservazioni 2,3,4,5,6,7,8,9, e 10 sono stati estrapolati dal documento di osservazioni alla VAS sul Programma Nazionale dei rifiuti radioattivi elaborato dalla "Commissione Scientifica sul Decommissioning nucleare" presieduta dal Professor Massimo Scalia e Professor Giorgio Parisi.

## OSSERVAZIONE 1

in considerazione degli aspetti di interesse programmatici, progettuali e ambientali e degli impatti conseguenti sul territorio determinati dalle attività di realizzazione e funzionamento del deposito nazionale dei rifiuti

radioattivi e di un parco tecnologico che comprenderà un centro di ricerca dove svolgere studi nel campo dello smantellamento delle installazioni nucleari, della gestione dei rifiuti radioattivi e della radioprotezione, si fa presente che il territorio della Regione Basilicata è caratterizzato:

- a. per lo sviluppo di una economia territoriale legata al turismo, all'agricoltura e all'alimentazione. settori che non si conciliano con lo sviluppo distorto che si potrebbe generare con la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Nel territorio della Regione Basilicata è già presente l'impianto Itrec presso la Trisaia di Rotondella (MT) inserito nell'ambito del "programma nazionale" nella strategia d'azione sul decommissioning tra i rifiuti radioattivi del comparto energetico. Le attività e i crono-programmi di decommissioning dell'impianto sono caratterizzate da un forte ritardo che determinano un aumento dei rischi per la sicurezza della salute umana e dell'ambiente oltre che un incremento dei costi per lo smantellamento. Tali rischi impattano in modo negativo anche sullo sviluppo locale del territorio;
- b. per il valore e l'importanza del patrimonio ambientale, naturalistico, archeologico, culturale, agricolo, alimentare e turistico nella quali si è investito negli scorsi anni attraverso una programmazione dello sviluppo locale con ingenti risorse che hanno contribuito alla tutela, alla promozione e alla crescita delle risorse e dell'economia del territorio in cui vi è la città di Matera, capitale della cultura europea per l'anno 2019, caratterizzata dalla presenza dei "sassi" con un ambiente rupestre unico dichiarato nel 1993 patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO;
- c. dalla presenza di una grande quantità d'acqua prodotta dal bacino idrografico lucano, incentrato sui cinque fiumi: Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, che si sviluppano da est verso ovest, sfociano nel mar Jonio e i cui bacini si estendono su circa il 70% del territorio regionale. In media si utilizza un miliardo di metri cubi all'anno per alimentare un complesso sistema di opere idrauliche in grado di rendere disponibile la preziosa risorsa per i diversi usi sia nella Regione Basilicata e nella regione puglia;

si osserva che in questo contesto la realizzazione di un deposito di rifiuti radioattivi nelle aree ricadenti nel territorio della Regione Basilicata comprometterà le risorse ambientali e qualsiasi ipotesi di sviluppo economico e sociale generando un sviluppo distorto che determina la desertificazione culturale e sociale delle aree direttamente interessate e dell'intero territorio regionale. **Per tali motivi** le aree presenti nel territorio della Regione Basilicata non sono disponibili alla localizzazione del deposito nazionale destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi e del parco tecnologico così come indicato dal decreto legislativo n. 31 del 2010.

## OSSERVAZIONE 2

Si ritiene che la guida tecnica sui "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività" (guida tecnica n. 29), pubblicata il 5 giugno 2014 dall'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) è citata ai fini della localizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del "programma nazionale" per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, non sia coerente con le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010: infatti, mentre nel decreto il deposito nazionale è definito come l'opera destinata "allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività (...) e all'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari", la guida tecnica n. 29, ad iniziare dal titolo e per tutto il testo, tratta solo ed esclusivamente dello smaltimento dei rifiuti a bassa e media attività e non tiene in alcun modo conto della seconda parte dell'opera, quella riguardante "l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato".

Del deposito provvisorio dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato si fa invece menzione nella relazione illustrativa che accompagna la guida, dove si dice che *"un sito ritenuto idoneo per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività sulla base dell'applicazione di criteri di selezione ... quali quelli individuati nella guida tecnica può ritenersi idoneo ... anche per la localizzazione di un deposito di stoccaggio di lungo termine"*. al di là della forma verbale utilizzata (*"può ritenersi"*), forse non la più adatta per esprimere un criterio di sicurezza, che appare così posto nel campo dell'opinabilità, ciò che solleva dubbi è il senso da attribuire all'insistito richiamo che nella relazione viene fatto alla necessità di verificare la compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto.

La mancata corrispondenza/aderenza della guida tecnica 29 al decreto legislativo genera equivoci sulla reale tipologia dell'opera che si considera di realizzare nel "programma nazionale". In tal modo non si comprende se effettivamente l'opera riguarderà anche l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato che dovrebbero essere stoccati nel complesso stoccaggio alta attività (CSA) o se quest'ultima dipenderà dalla verifica di compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto. Inoltre, al di là delle soluzioni indicate e le criticità presenti sopra indicate, il "programma nazionale" non indica eventuali altre soluzioni alternative per la gestione di questa tipologia di rifiuti radioattivi aprendo su tali aspetti numerosi dubbi. Per maggiori approfondimenti si rimanda all'articolo di r. mezzanotte "la guida tecnica 29 dell'ISPRA: il primo passo(?) " pubblicato il 23 settembre 2014 dal "l'Astrolabio".

si fa presente inoltre che la guida tecnica 29 esplicita che *"l'applicazione dei "criteri di esclusione" è effettuata attraverso verifiche basate su normative, dati e conoscenze tecniche disponibili per l'intero territorio nazionale e immediatamente fruibili, anche mediante l'utilizzo dei sistemi informativi geografici"*. Di fatto però, non tutti ma solo alcuni criteri di esclusione sono definiti attraverso soglie o indicazioni specifiche e precise. Il caso forse più evidente è il criterio di esclusione per inadeguata distanza dai centri abitati, distanza che, si limita a dire la guida, *"deve essere tale da prevenire possibili interferenze durante le fasi di esercizio del deposito, chiusura e di controllo istituzionale e nel periodo ad esse successivo, tenuto conto dell'estensione dei centri medesimi"*. Prescindendo dalla difficoltà di escludere a priori, nella realtà italiana, ogni "possibile interferenza" con i centri circostanti (tenendo tra l'altro conto che il deposito nazionale dovrà essere collocato all'interno di un parco tecnologico, difficilmente enucleabile da un contesto territoriale), sembra evidente che, indicato in tal modo, il criterio potrà essere applicato alla discrezione di una selezione che viene di fatto così lasciata al soggetto attuatore, la Sogin.

In altri casi, il criterio di esclusione non sembra tanto definito quanto potrebbe forse apparire. Un esempio è il vulcanismo, per il quale si rimanda all'articolo di L. Serva "Verso il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Vulcani e terremoti" pubblicato il 23 settembre 2014 dal "l'Astrolabio".

Un problema diverso può derivare dal criterio di esclusione per le aree ad elevata sismicità. An questo caso le indicazioni della guida potrebbero portare all'esclusione – a rigore – dell'intero territorio nazionale, a meno di non voler legare l'idoneità di un'area ad un'opinabile valutazione del periodo di ritorno di eventi di una data, moderata intensità. Anche in questo caso si rinvia all'articolo di Serva.

### **OSSERVAZIONE 3**

Nel paragrafo 2.2 – obiettivi futuri della politica nazionale del "programma nazionale" vengono elencati parzialmente alcuni dei principi cui si ispira la direttiva comunitaria 2011/70/EU e definiti 10 obiettivi generali per la politica nazionale sui rifiuti radioattivi per i quali si osserva che:

- a. non viene considerata la necessità di minimizzare la futura produzione di rifiuti radioattivi. in ossequio al principio di giustificazione le attività che comportano l'utilizzo di sorgenti radioattive devono essere consentite solo se i vantaggi siano decisamente superiori ai problemi dovuti al loro uso, e comunque deve essere sempre valutata la possibilità di altre alternative al loro impiego;
- b. gli obiettivi contenuti nei punti 4, 5 e 6 devono essere chiariti in diversi aspetti, in particolare sulla congruenza della tipologia di deposito nazionale e alle attività che si intendono realizzare rispetto al quadro regolatorio che ne disciplina e regola la realizzazione e il funzionamento. in generale, i contenuti del "programma nazionale" e degli altri documenti posti in consultazione non indicano in modo preciso quale sia l'obiettivo che la programmazione vuole raggiungere rendendo conseguentemente poco attendibile ogni tipo di analisi di valutazione tenuta per la verifica degli impatti.

Si osserva che ai fini dell'individuazione delle aree idonee all'ubicazione del deposito nazionale non vi è aderenza tra le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010 e la guida tecnica n. 29 di ISPRA. Questa mancata corrispondenza ed altre criticità illustrate nell'osservazione 2 rendono incerta la scelta rispetto alla tipologia e alla struttura di deposito nazionale che in Italia si vuole realizzare. È opportuno pertanto chiarire se la decisione di realizzazione del CSA viene rimandata ad un successivo momento vincolato alla verifica della compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto per il deposito nazionale e se, nel caso di esito negativo della procedura di verifica, quale sarà la soluzione programmatica alternativa che si vuole adottare per la gestione di questa tipologia di rifiuto radioattivo. Ugualmente, nell'ambito del quadro regolatorio occorre ancora definire i criteri di localizzazione del CSA e i requisiti per la sua progettazione definendo le modalità di detenzione per i

- combustibile esaurito e quelle per i rifiuti di radioattività intermedia, le modalità di gestione, monitoraggio, come per i criteri della guida tecnica 29, al fine di rendere coerente la programmazione sulla gestione dei rifiuti e degli impatti conseguenti è opportuno che ai fini della valutazione degli aspetti interessati si tenga conto dei criteri sopra indicati per la localizzazione del CSA;
- c. nei documenti posti in consultazione è necessario fornire chiarimenti sul periodo transitorio di permanenza dei rifiuti radioattivi ad alta attività che saranno stoccati temporaneamente nel CSA, una struttura che dovrebbe essere ubicata nello stesso sito del deposito nazionale e progettata per una vita utile di 50 anni. Seppur nel testo del paragrafo viene indicato un tempo preciso di vita utile pari a 50 anni, a pagina 132 del “rapporto ambientale” si rimanda ad una precisazione con una nota piè di pagina precisando che tale “scelta non preclude il prolungamento della vita utile delle strutture e dei sistemi per un tempo aggiuntivo”. E’ fondamentale chiarire se tale riferimento estende la vita utile del progetto dello CSA oltre i 50 anni e fino a quando?
  - d. ai fini della realizzazione della struttura del deposito nazionale è necessario conoscere la quantità dei volumi dei rifiuti da smaltire al suo interno. Si osserva necessario pertanto completare il quadro riportato nel capitolo 4.3 del “programma nazionale” sulle quantità dei rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica considerate attualmente come stime di massima da considerarsi provvisori;
  - e. si fa presente che al termine del periodo di immagazzinamento a titolo provvisorio dei rifiuti radioattivi conferiti nello CSA dovrà essere resa disponibile una struttura ove gli stessi vengano smaltiti in modo che l’isolamento della biosfera sia mantenuto a lunghissimo tempo. nonostante nel mondo non è stata ancora individuata una soluzione per la messa in sicurezza definitiva dei rifiuti radioattivi ad alta attività (attualmente non esiste ancora un deposito definitivo per il confinamento sicuro di questa tipologia di rifiuti radioattivi), tra gli obiettivi del “programma nazionale” viene individuata come più idonea la soluzione dello smaltimento presso il deposito geologico tenendo conto anche di eventuali opportunità che potrebbero essere aperte nell’ambito di possibili accordi internazionali. Questa soluzione già individuata con il decreto legge n. 314/2003 nel territorio del comune di Scanzano J.co (MT) venne respinta sia per motivi tecnici, tra i quali anche quelli illustrati nell’audizione parlamentare del nobel Professor Carlo Rubbia, che per la forte e pacifica protesta di 15 giorni che costrinse il Governo a cancellare dal decreto il nome di Scanzano J.co;
  - f. nel “programma nazionale” devono essere indicate se e quali iniziative il governo abbia già intrapreso o intende intraprendere con altri paesi al fine di perseguire come uno dei possibili obiettivi la strada internazionale per lo smaltimento dei rifiuti che dovrebbero essere immagazzinati provvisoriamente nel CSA. Si fa presente che, come illustrato nel punto g di seguito, l’Italia ha deciso di non partecipare a programmi di ricerca internazionale che riguardano la risoluzione di questioni tecnico-scientifiche ancora aperte per lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi di alta attività e lunga vita;
  - g. ai fini della valutazione sugli impatti è necessario inserire nel “programma nazionale” se l’individuazione del deposito nazionale per il conferimento dei rifiuti radioattivi in una determinata area favorisce conseguentemente e per quali aspetti anche la realizzazione nelle vicinanze della soluzione definitiva dei rifiuti immagazzinati provvisoriamente del CSA individuata attualmente come quella geologica;
  - h. nel punto 9 del paragrafo viene enunciata la necessità di un programma di ricerca, ma nel seguito del documento non c’è assolutamente alcun altro riferimento su questo aspetto. In particolare segnaliamo che, seppur nei documenti posti in consultazione e tra gli obiettivi del “programma nazionale” si fa riferimento alla volontà di individuare una soluzione per lo smaltimento dei definitivo dei rifiuti radioattivi ad alta attività tenendo conto delle opportunità offerte nel quadro di possibili accordi internazionale con la realizzazione di un deposito geologico, attualmente in Italia non è stata individuata nessuna linea progettuale e non c’è nessun riferimento riguardo alla partecipazione a programmi di ricerca internazionali. nel corso del corrente anno la comunità europea sta preparando la partenza di un programma comune europeo di ricerca (European Joint Programme – EJP – 2018-2025) per la risoluzione di questioni tecnico-scientifiche ancora aperte per lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi di alta attività e lunga vita, come richiesto dalla direttiva europea 2011/70/EU. Il governo italiano ha deciso di non partecipare a questo programma. tale scelta che si ritiene profondamente sbagliata e andrebbe motivata all’interno del “programma nazionale”. Tale scelta danneggia la comunità scientifica italiana che verrà esclusa dai futuri progetti: la Sogin non potrà partecipare direttamente alla produzione delle nuove tecnologie assieme con le altre waste management organization europee mentre il paese ha bisogno di sviluppare la ricerca per evitare che l’immagazzinamento dei rifiuti di alta attività sia realmente temporaneo e non diventi definitivo.

#### **OSSERVAZIONE 4**

Nel capitolo 3 sulle “Tappe significative per l’attuazione del programma nazionale” la parte sul decommissioning degli impianti è solamente enunciata. Andrebbe articolata in modo approfondito indicando una tempistica più

dettagliata rispetto alle attività presenti nei centri nucleari ed attraverso crono programmi delle attività di messa in sicurezza che devono contenere, oltre ai tempi di avanzamento delle attività tenute nei centri nucleari, anche una check list nel quale vengano indicate le autorizzazioni necessarie per effettuare l'avanzamento dei lavori di messa in sicurezza, le autorizzazioni ricevute e un monitoraggio sul rispetto da parte dei soggetti responsabili delle prescrizioni contenute.

## OSSERVAZIONE 5

Il capitolo 4 sull'“Inventario del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e stime delle quantità future” del “programma nazionale” non è considerato sufficientemente esaustivo. Non ci sono le valutazioni necessarie per individuare le quantità di rifiuti radioattivi detenute dalle forze armate, in particolare nel centro di San Pietro a grado dove era ospitato il reattore “Galilei”. questa scelta viene sostenuta richiamando in modo scorretto l'applicazione delle disposizioni contenute nella direttiva 2011/71/EU. Si fa presente che la Francia, nota per essere dotata di armamenti nucleari, ha inserito nel proprio programma nazionale anche i rifiuti provenienti dalla difesa. E' necessario inserire nel “programma nazionale” una valutazione su come si intende gestire i rifiuti militari presenti nel nostro paese se non in ossequio ai principi di radioprotezione definiti dal corpo legislativo europeo.

Si osserva che nell'inventario i dati sono disarticolati per dislocazione geografica e categoria di appartenenza. Solo nel caso dei rifiuti provenienti da attività di bonifica vengono indicati i radionuclidi presenti. non vengono però riportate valutazioni sulle possibilità di intraprendere attività volte a migliorare la caratterizzazione dei rifiuti con la capacità di variare in maniera significativa l'inventario, soprattutto per quello che riguarda i nuclidi di difficile determinazione.

Il rinvio della stima effettiva per le quantità di rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica a delle azioni di caratterizzazione che verranno effettuate al momento dell'allontanamento dall'installazione industriale e alla successiva bonifica finale rende urgente l'impegno da parte del Governo ad intraprendere particolari azioni specifiche per il completamento della suddetta caratterizzazione.

Manca nel documento ogni riferimento ai NORM e TENORM, ovvero i rifiuti radioattivi derivanti da cicli tecnologici « non nucleari », come l'uso industriale di materiali ordinari nei quali sostanze radioattive naturali siano contenute in concentrazioni elevate (NORM: *Naturally Occurring Radioactive Materials*), o cicli tecnologici che aumentino la concentrazione delle sostanze radioattive naturali in materiali abitualmente considerati non radioattivi (TENORM: *Technologically Enhanced Naturally Occurring Radioactive Materials*). Attualmente la gestione di questi materiali è disciplinata autonomamente dalla normativa nazionale sulla radioprotezione, però entro il 6 febbraio 2018 dovrà essere recepita nella legislazione italiana la direttiva UE 2013/59 sulla protezione dai pericoli delle radiazioni, che modifica la precedente normativa dei radionuclidi di origine naturale. Questo è un problema significativo per i Paesi che hanno una forte attività petrolifera o nella chimica. Infatti, ad esempio, il Regno Unito ha inserito nel programma nazionale la strategia di gestione dei NORM. Anche in Italia abbiamo un'eredità radioattiva significativa connessa alle raffinerie e all'industria chimica e anche con questa dobbiamo cominciare a fare i conti. Nell'inventario i dati sono articolati soltanto per collocazione geografica e categoria di appartenenza. Solo nel caso dei rifiuti provenienti da attività di bonifica vengono indicati anche i vari tipi di radionuclidi presenti; ma non viene valutato se una migliore caratterizzazione dei rifiuti possa comportare una variazione significativa dell'inventario, soprattutto per quello che riguarda i nuclidi di difficile determinazione.

## OSSERVAZIONE 6

Il capitolo 5 su “Gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi dalla generazione fino allo smaltimento” “programma nazionale” è ritenuto decisamente inadeguato. Le problematiche dell'alta e della bassa attività vengono affrontate in modo comune senza dare un ordine di priorità agli interventi, individuare le criticità e le metodologie per superarle:

- a. si ritiene urgente affrontare e risolvere le criticità riportate nell'osservazione 1 al fine di rispettare anche gli adempimenti degli accordi internazionali e la scadenza del 2025 per il rientro delle 235 tonnellate inviate in Francia per il ritrattamento da stoccare temporaneamente nel CSA;
- b. in merito all'alta attività il problema più urgente da affrontare riguarda il combustibile esaurito, seppur la volumetria più grande si ha nella quarta categoria, gli ILW ovvero gli intermedi. Si tratta di materiale estremamente disomogeneo che proviene dalla coda del trattamento del combustibile come nel caso di Saluggia e della Trisaia, dallo smantellamento degli impianti, ma anche da sorgenti radioattive di origine ospedaliera o industriale, per i quali nel programma si rinvia ad una stima reale ad un imponente piano di caratterizzazione come indicato nell'osservazione 5.

È necessario individuare per ogni tipologia di rifiuto radioattivo (in particolare per quello proveniente dalle

- attività di bonifica e militari) gli interventi necessari che permettono di quantificare il reale volume presente necessario per il dimensionamento della struttura del deposito nazionale;
- c. per quello che riguarda la parte sul condizionamento dei rifiuti vengono presentati i problemi principali con ipotesi di soluzione senza alcuna valutazione complessiva dello stato di avanzamento dell'attività e della tempistica sulle conclusioni di tali attività che andrebbero invece descritte in modo approfondito ed attraverso crono programmi dell'attività;
  - d. è necessario inserire nel capitolo anche un'analisi complessiva sul bisogno effettivo di depositi provvisori locali, sulla loro volumetria e sul flusso di materiale dai depositi locali a quello nazionale.

## **OSSERVAZIONE 7**

Nel capitolo 7, i "Costi del programma nazionale" non si considerano eventuali incrementi dei costi per il mancato raggiungimento degli obiettivi indicati né la necessità di una revisione della programmazione e conseguente adeguamento dei costi. Le criticità riportate dalle osservazioni presentate rendono incerta la stima sui costi (probabilmente sottostimata) che deve essere quantificata rispetto a soluzioni definitive non ancora indicate nel programma, come ad esempio nel caso dei rifiuti radioattivi del CSA. Si tiene presente che i bilanci di Sogin sono stati caratterizzati negli anni dall'incremento dei costi preventivi rispetto alle attività di smantellamento e messa in sicurezza realizzate. Inoltre, sarà interessante verificare se i benefici economici in favore delle persone residenti, così come individuati dalla normativa per favorire la localizzazione e la realizzazione del deposito nazionale, saranno sufficienti a convincere la popolazione locale ad accettare un'opera che comprometterà il tessuto produttivo economico territoriale con la creazione di uno sviluppo locale distorto rispetto alla sua vocazione.

Segnaliamo inoltre la presenza di una profonda ambiguità: alle risorse previste per la realizzazione del centro tecnologico annesso al deposito nazionale vanno considerate quelle per il suo funzionamento menzionate al punto 7.4 come "costi associati alle attività di ricerca e sviluppo per soluzioni sulla gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi". Il parco tecnologico, così come previsto dalla legge, è una proposta di "misura compensativa" per valorizzare il territorio che accetterà la localizzazione del deposito nazionale. Quindi innanzi tutto non è certo che le comunità locali accettino questa indicazione di "misura compensativa" o preferiscano altre forme di valorizzazione, così come non è affatto detto che un eventuale parco tecnologico si debba occupare di rifiuti radioattivi o di altre tematiche. In ogni caso si tratta di attività che partiranno (forse) perlomeno tra una decina di anni, mentre invece la direttiva 2011/71/EU prevede di inserire nel programma nazionale le attività di ricerca correnti e quelle già programmate.

Su tali aspetti economici si ritiene necessaria un'attività di revisione molto approfondita magari effettuata da soggetti terzi.

## **OSSERVAZIONE 8**

Lo smantellamento e il *decommissioning* dell'impianto Itrec (impianto trattamento e rifabbricazione elementi di combustibile) ubicato nel territorio della Regione Basilicata presso la Trisaia di Rotondella (MT) è caratterizzato da diverse attività. Quelle di maggior rilievo effettuate dalla Sogin presso l'Itrec sono identificate nella; rimozione del deposito interrato cd fossa irreversibile, costruzione dell'impianto di cementazione del "prodotto finito" e deposito manufatti cementati, sistemazione a secco del combustibile Elk-River, completamento delle operazioni di sistemazione e trattamento dei rifiuti solidi pregressi, esecuzione dei lavori indicati nell'istanza di disattivazione.

Secondo i piani di Sogin, per la bonifica ambientale del sito c'è stato uno slittamento dei crono-programmi per la conclusione dell'attività di smantellamento e *decommissioning* dal 2021 al 2026. Si osserva che il programma "programma nazionale" non approfondisce e affronta le criticità presenti nel sito che hanno determinato lo slittamento delle attività. Si ritiene necessario integrare il programma attraverso l'inserimento di un dettaglio in riferimento agli aspetti sia programmatici che progettuali per tipologia di attività con l'indicazione dei tempi entro le quali saranno completate e delle eventuali criticità presenti che andrebbero risolte.

Per la sistemazione a secco del combustibile Elk-River, Sogin si è impegnata a cercare soluzioni per il trasferimento del combustibile con la realizzazione di due cask, perseguendo – nel quadro di rapporti avviati a livello politico e di operatori tecnici del settore – la possibilità di rinviare negli Stati Uniti, paese d'origine del combustibile irraggiato in questione. l'azione di allontanamento del combustibile Elk-River verso il paese di origine è stata fortemente chiesta da tutti i rappresentanti membri del tavolo della trasparenza presso la Regione Basilicata nei numerosi incontri tenuti. In sostegno a questa azione si sono svolte numerose

manifestazioni organizzate dalle associazioni presenti sul territorio regionale sensibili a tema della sicurezza nucleare e iniziative che hanno visto protagonisti i comuni limitrofi all'impianto Itrec con l'approvazione di delibere di consiglio adottate all'unanimità.

Nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi non sono approfonditi gli aspetti di carattere sia programmatici che progettuali.

Rispetto agli aspetti programmatici si osserva che sul suo destino combustibile Elk-River c'è confusione. negli anni le ipotesi di soluzione cambiano continuamente, rimandando le decisioni. essenziale è il tema della natura giuridica di questo materiale nucleare e chi ne ha la proprietà. Questo materiale venne consegnato dagli stati uniti al CNEN nel 1973 per essere ritrattato nell'impianto pilota della Trisaia. Non è tutt'ora chiaro se il trasferimento implicasse anche l'acquisizione della proprietà trattandosi di materiale strategico sottoposto a controlli di salvaguardia è evidente che sia soggetto ad un regime giuridico particolare. quando fu evidente che l'impianto Itrec non sarebbe mai stato realizzato il CNEN chiese agli Stati Uniti di poter restituire il materiale. La cosa sfociò in un contenzioso presso la magistratura americana, che ovviamente diede ragione agli USA che si rifiutarono di ritirare il malloppo. Recentemente è stata di nuovo tentata la strada della riconsegna del materiale nell'ambito degli accordi Italia-Usa sulla Nuclear Security che prevedevano il ritiro di materiale strategico presente sul territorio italiano. Anche in quel caso, dalle informazioni che abbiamo, l'accordo si è limitato a piccole quantità di plutonio, e il torio di Elk River non è stato preso in considerazione.

Chiarimenti rispetto alla proprietà giuridica del combustibile sono stati chiesti con l'interrogazione parlamentare n. 3-03487 tenuta il 14 febbraio 2017 alla quale il governo non ha ancora fornito risposta.

si osserva che nell'ambito del programma nazionale deve essere chiarito se si considera che la proprietà del combustibile sia degli USA indicando anche con quali strumenti si intende arrivare alla restituzione (accordo intergovernativo o ricorso ad un arbitrato internazionale). Se diversamente consideriamo questo materiale italiano allora bisogna procedere con urgenza alla messa in sicurezza e al trasferimento in un adeguato deposito, tenendo aperta da parte del Governo un'azione per trovare degli interlocutori internazionali che potrebbero essere interessati ad acquisirlo ed impiegarlo nell'attività di ricerca.

Rispetto agli aspetti progettuali, dal 2010 la Sogin ci assicurava che la consegna dei casks (contenitori per la messa in sicurezza) sarebbe avvenuta entro il 2014 e tutt'ora stiamo aspettando le giustificazioni del ritardo. Si osserva che nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale non vi è alcun riferimento temporaneo di questa attività. diversamente è ritenuto opportuno e fondamentale indicare con un crono-programma dettagliato il *time* delle attività.

## **OSSERVAZIONE 9**

Ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45 è previsto che entro il 31 dicembre 2014, con decreto del presidente del consiglio dei ministri, su proposta del ministro dello sviluppo economico e del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il ministro della salute, la conferenza unificata e l'autorità di regolamentazione competente, è definito il programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Il programma nazionale deve essere trasmesso alla commissione europea entro 30 giorni dalla sua approvazione e comunque entro il termine del 23 agosto 2015. Si evidenzia ai fini della procedura di VAS l'estremo ed inopportuno ritardo della pubblicazione della proposta di programma, del rapporto ambientale e di tutta la documentazione che ha determinato l'apertura della procedura d'infrazione con lo stato di messo in mora da parte della commissione europea nei confronti dell'Italia per la mancata osservanza della direttiva europea 2011/70/Euratom.

Il ritardo tenuto non legittima la decisione del governo di aver avviato la fase della consultazione nel periodo estivo in cui è oggettivamente più difficile avere la partecipazione e la formulazione di osservazioni da parte di tutti i soggetti interessati. Per la rilevanza della materia occorrerebbe invece il massimo della partecipazione, della trasparenza e della condivisione attraverso una consultazione da tenere nella forma dell'inchiesta pubblica, così come disposto in attuazione della direttiva 2014/52/UE del parlamento europeo e del consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

## **OSSERVAZIONE 10**

I compiti e l'attività di controllo e regolamentazione, in attesa dell'operatività dell'ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin), di cui al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, attualmente ancora in fase di costituzione, sono oggi svolti dal dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale dell'SPRA. l'Isin deve esprimersi anche sui contenuti del programma nazionale. Nei documenti posti in

consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi si rimanda in numerosi casi all'Isin che riveste un ruolo centrale ed importante per le attività di controllo sui rifiuti radioattivi. L'architettura individuata per la costituzione dell'Isin non si configura idonea rispetto al ruolo e alle responsabilità che le direttive europee gli riconoscono nell'ambito dell'autonomia regolamentare. Le disposizioni adottate dal legislatore non risolvono le criticità che sono emerse negli ultimi anni di operatività della struttura di controllo caratterizzate da una carenza del personale occupato rispetto all'attività necessaria da soddisfare. La composizione della struttura attuale non è sufficiente adeguata per istruire in modo efficace ed efficiente le attività che le sono state attribuite dalla legge. Ad essa sono attribuibili i ritardi delle attività di messa in sicurezza e smantellamento dei centri nucleari e il conseguente aumento dei costi e dei rischi per la sicurezza e la salute. Si ritiene pertanto necessario intervenire per rendere adeguata la composizione della struttura rispetto ai compiti attribuiti riconoscendo la corretta autonomia e indipendenza.

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

#### **ELENCO ALLEGATI**

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Calciano (MT), 12 settembre 2017

Il dichiarante



*Antonio De Felice*



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**  
ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE  
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

L'Assessore

Prot. n. 924/GAB.

Cagliari, 30 MAR. 2015

Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del  
Territorio e del Mare  
Gianluca Galletti  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 ROMA

Al Ministro dello Sviluppo Economico  
Federica Guidi  
Via Veneto 33  
00187 ROMA

Oggetto: Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Pubblicazione della Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI).

Ill.mi Sigg.ri Ministri,

in qualità di Assessore della Difesa dell'Ambiente della Regione Autonoma della Sardegna intendo rappresentare alle SS.LL. la ferma opposizione della nostra Regione all'ipotesi di localizzare nel suo territorio la sede del deposito nazionale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività.

Tra pochi giorni, come noto, verrà pubblicata la Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee a tale localizzazione, sulla base dello studio effettuato dalla SOGIN SpA e consegnato all'ISPRA per la verifica di coerenza del documento con i criteri previsti nella Guida Tecnica n. 29, e la Sardegna potrebbe risultare inserita in detto elenco.

Desidero a questo proposito ricordare che il 15 e il 16 maggio 2011 in Sardegna si è svolto un Referendum consultivo avente ad oggetto il quesito riguardante l'installazione nel territorio regionale di centrali nucleari e di siti per lo stoccaggio di scorie radioattive da esse residue o preesistenti, e la popolazione sarda affermò chiaramente la propria ferma contrarietà a tali installazioni con 848.634 voti, pari al 97,13% dei votanti.

Inoltre il Consiglio Regionale ha chiesto con apposita Mozione l'attivazione di tutte le possibili azioni tese ad avviare un confronto con il Governo ed in particolare con i Ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico per evitare che la Sardegna venga individuata come area idonea ad ospitare il deposito nazionale di rifiuti nucleari. Peraltro io stessa, nel corso del mio mandato



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE  
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

L'Assessore

istituzionale, ho manifestato in più occasioni l'assoluta contrarietà della Regione Sardegna a qualunque ipotesi di installazione del deposito nazionale di rifiuti radioattivi nel proprio territorio per una serie di precise motivazioni, tra le quali in particolare le seguenti:

- la grave penalizzazione che la Sardegna già subisce da anni a causa degli oneri eccessivi rappresentati dalle Servitù Militari, le quali occupano oltre 35 mila ettari di terreno, con conseguenti compromissioni di tipo ambientale;
- la posizione di insularità della Sardegna che determina, già in condizioni ordinarie, una penalizzazione per la popolazione in ordine alle ben note difficoltà dei trasporti, le quali potrebbero causare gravi problemi in potenziali situazioni di emergenza e messa in sicurezza delle persone, considerati anche i reali pericoli del trasporto dei materiali radioattivi via mare che potrebbero determinare implicazioni catastrofiche in caso di incidente, come denunciato a suo tempo dallo stesso ENEA;
- gli effetti negativi che si ripercuoterebbero sulla già grave situazione di crisi industriale in atto in Sardegna e di gap economico in cui versa l'Isola e la sua popolazione rispetto ad altre regioni, senza contare i potenziali effetti negativi sulle persone a livello sanitario.

Evidenzio inoltre che l'ANCI Sardegna, riunitasi lo scorso 19 gennaio, ha deliberato all'unanimità il proprio rifiuto ad ogni ipotesi di dislocazione e deposito di materiale nucleare in Sardegna, e che il Programma di governo dell'attuale Giunta regionale di cui faccio parte ha tra i suoi principi basilari la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio ambientale e naturalistico della Sardegna nella sua unicità e specificità, come elemento di crescita e sviluppo dell'economia, di allentamento delle tensioni sociali e di valorizzazione turistica del nostro territorio.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente  
Donatella Spano



**Assotziu Consumadoris Sardigna  
Organizatzioni No po' Lucrai de Utilidade Sotziali  
Associazione Consumatori Sardegna  
Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale  
Via Roma, 72 – 09123 Cagliari – Tel. Fax 0706848403 - 3477255895  
C.F. 92138760928**

**e-mail [consumatorisardegna@tiscali.it](mailto:consumatorisardegna@tiscali.it) –Posta Certificata [consumatorisardegna@pec.it](mailto:consumatorisardegna@pec.it)**

**Sito web [www.consumatorisardegna.it](http://www.consumatorisardegna.it)**

**Associazione iscritta dal 14/09/2005 al n°1475 del Registro Regionale del  
Volontariato - Settore Diritti Civili - Sezione tutela dei Diritti del  
Consumatore (L.R. n°39 del 13/09/1993)**

**- Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per  
le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali - Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale,  
Via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma; [DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it](mailto:DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it):**

**- Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione generale  
per i rifiuti e l'inquinamento - PEC: [dgrin@pec.minambiente.it](mailto:dgrin@pec.minambiente.it) ;**

**- Ministero dello sviluppo economico, Direzione generale per il mercato elettrico, le  
rinnovabili, l'efficienza energetica, il nucleare - PEC: [dgmereen.dg@pec.mise.gov.it](mailto:dgmereen.dg@pec.mise.gov.it)**

**OGGETTO: OSSERVAZIONE/OPPOSIZIONE - all' avvio della fase di consultazione della  
Valutazione ambientale strategica per il Programma nazionale per la gestione del combustibile  
esaurito e dei rifiuti radioattivi. (17A04837) (GU Serie Generale n.164 del 15-07-2017)**

Programma: Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi

Proponente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per  
i rifiuti e l'inquinamento (RIN) e Ministero dello Sviluppo Economico

Settore di programmazione: Rifiuti

Scadenza presentazione osservazioni: 13/09/2017

Il sottoscritto Marco Mameli, in qualità di  
Presidente dell'Assotziu Consumadoris Sardigna – Organizatzioni No po' Lucrai de Utilidade  
Sotziale, Associazione iscritta dal 14/09/2005 al n° 1475 de l Registro Regionale del Volontariato -  
Settore Diritti Civili - Sezione tutela de i D i r i t t i del Consumatore (L.R. n° 39 del 13/09/1993) ,  
con sede in, CAP 09123, Cagliari , nella Via Roma , 72, in nome dell' Assotziu Consumadoris  
Sardigna – Onlus e per suo conto, relativamente alla V.A.S di cui all'oggetto.

Considerato:

che la Sardegna non ha l' idoneità geomorfologica e dovrà essere esclusa dai siti candidati ad ospitare  
il Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico, non solo perché ciò viene  
affermando da illustri e seri studiosi di Scienze della Natura e del Territorio, tra i quali il geologo  
Giacomo Oggiano, professore all'università di Sassari, ma anche per l' applicazione dei Criteri di  
Esclusione e dei Criteri di Approfondimento individuati nella Guida Tecnica prodotta dall'ISPRA,  
per i quali incrociando gli elementi di esclusione dei quali gode la Sardegna, non rimane alcuna parte  
del territorio sardo idoneo all' installazione del suddetto Deposito Unico.

**Il territorio sardo è escluso dall'incrocio dei seguenti Criteri Esclusivi;**

**CE4. caratterizzate da rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado e le fasce fluviali.**

**CE6. ubicate ad altitudine maggiore di 700 m s.l.m.**

**CE7. caratterizzate da versanti con pendenza media maggiore del 10%.**

**CE8. sino alla distanza di 5 km dalla linea di costa attuale oppure ubicate a distanza maggiore ma ad altitudine minore di 20 m  
s.l.m.**

- CE9. interessate dal processo morfogenetico carsico o con presenza di sprofondamenti catastrofici improvvisi (sinkholes).
- CE13. che siano a distanza inferiore a 1 km da autostrade e strade extraurbane principali e da linee ferroviarie fondamentali e complementari.
- CE14. caratterizzate dalla presenza nota di importanti risorse del sottosuolo.
- CE15. caratterizzate dalla presenza di attività industriali a rischio di incidente rilevante, dighe e sbarramenti idraulici artificiali, aeroporti o poligoni di tiro militari operativi.

### **E dei seguenti Criteri di Approfondimento;**

- CA4. presenza di bacini imbriferi di tipo endoreico.
- CA6. condizioni meteo-climatiche.
- CA8. parametri idrogeologici.
- CA10. presenza di habitat e specie animali e vegetali di rilievo conservazionistico, nonché di geositi.
- CA12. disponibilità di vie di comunicazione primarie e infrastrutture di trasporto

**Se, considerata la evidente non idoneità geomorfologica della Sardegna, la decisione vorrà essere politica è doveroso che venga;**

- Valutato:
- che le scorie ad alto contenuto di radioattività richiedono tempi di isolamento che oscillano indicativamente dai 300 anni al milione di anni per raggiungere livelli di radioattività comparabili con quelli ambientali, ne deriva che il gravame nucleare sarebbe permanente e graverebbe anche sulle generazioni future per centinaia di anni;
- che ad oggi, dopo anni di ricerche e consistenti investimenti, nessuno Stato al mondo è ancora riuscito a trovare un sito idoneo per lo stoccaggio definitivo delle scorie che garantisca l'incolumità dell'ambiente e della salute pubblica;
- che il Deposito Nazionale arrecherebbe un forte danno d'immagine alla Sardegna, pregiudicando l'economia isolana che si basa sulla qualità dell'ambiente e delle produzioni agroalimentari ed impattando negativamente i ricavi nel settore turistico e delle esportazioni;
- che la Sardegna è già sottoposta all'insostenibile gravame delle servitù militari che hanno creato ingenti danni al territorio in termini di inquinamento, di danni alla salute e impatto negativo sull'economia dei territori interessati;
- che un eventuale deposito di scorie nucleari presuppone un'ulteriore imposizione di servitù militari a protezione del sito;
- che in caso di guerra la Sardegna diventerebbe un obiettivo sensibile, con l'aumento esponenziale dei rischi per la popolazione residente;
- Preso atto:
- che, con la Legge Regionale n.8 del 03.07.2003, pubblicata nel B.U.R.A.S. n. 20 del 8 luglio 2003, il Consiglio Regionale ha dichiarato la Sardegna Territorio Denuclearizzato e precluso al transito ed alla presenza, anche transitoria, di materiali nucleari non prodotti nel territorio regionale, la quale legge se pur dichiarata illegittima con sentenza della Corte Cost. n. 62 del 29 gennaio 2005, è comunque una decisa espressione di volontà dei sardi ed è un atto ufficiale del Parlamento Sardo;
- che Il 15-16 maggio 2011, il Popolo Sardo ha sovraneamente detto no alle scorie attraverso il referendum di iniziativa popolare "Sei contrario all'installazione in Sardegna di centrali nucleari e di siti per lo stoccaggio di scorie radioattive da esse residue o preesistenti ?", decretando, con il voto favorevole della quasi totalità dei votanti (il 97%), l'assoluta indisponibilità del territorio sardo all'installazione di centrali nucleari e allo stoccaggio di scorie radioattive;
- che, diversi Ordini del Giorno approvati dal Consiglio Regionale, tra i quali quello approvato in data 28 maggio 2014, e quello più recente del 28 aprile 2015, Die de sa Sardigna, vincolano la Giunta a respingere ogni possibilità che la Sardegna venga inserita tra le aree idonee ad ospitare siti per i rifiuti radioattivi e impegnano il presidente della Regione ;1) a proseguire nell'azione intrapresa ponendo in essere tutte le azioni istituzionali, ed eventualmente anche amministrative e giudiziarie, che verranno ritenute opportune e necessarie per avviare un confronto con il Governo affinché sia rispettata la volontà

sovraneamente espressa dal popolo sardo in occasione del referendum consultivo del maggio 2011; 2) a promuovere un'azione congiunta con i parlamentari sardi per scongiurare il pericolo della costruzione del deposito unico delle scorie nucleari in Sardegna; 3) a difendere in ogni sede e ambito la specificità dell'Isola, così come stabilito e riconosciuto nello Statuto speciale della Regione autonoma della Sardegna.

- la Conferenza Episcopale Sarda al completo, nel corso della riunione tenutasi a Cagliari nei giorni 23-24 febbraio 2015, presieduta da Monsignor Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari in merito al pericolo scorie radioattive ha manifestato le seguenti considerazioni “ Non minore preoccupazione desta la ventilata ipotesi che la Sardegna possa diventare sul piano nazionale, un deposito di scorie radioattive. Oltre che una servitù insopportabile sotto il profilo ambientale, per la fragilità del sistema geologico e morfologico dell'isola, sarebbe un colpo mortale alla sua naturale e indispensabile economia agro-pastorale e turistica. La Regione ha già dato tanto in termini di servitù militari, senza averne avuto in cambio concreti e efficaci riscontri.
- Considerato:
- che è dovere di tutte le istituzioni civili ed ecclesiastiche tutelare e riaffermare quanto già chiaramente espresso dal Consiglio Regionale, massimo organo istituzionale della Sardegna, e il risultato referendario del 15-16 maggio 2011, espressione massima della volontà dei cittadini;
- che i sardi non accetteranno a nessuna condizione che l'isola diventi, oltre ad una servitù militare e una terra di confino per la deportazione dei 41 bis, una pattumiera radioattiva che arrechi ulteriori danni alla propria economia e alla salute dei cittadini;
- CHE QUESTA ASSOCIAZIONE ADERENTE A SU “COMITADU NONUCLE-NOSCORIE” INTERPRETANDO LA RESPONSABILITA' GENERAZIONALE che a tutti deriva dal fatto che il futuro della Sardegna dipenderà dall'impegno con cui la generazione sarda vivente saprà difendere la Sardegna dal disastro del gravame nucleare, disastro che non ha confronti nella storia del popolo sardo e che graverebbe sulle generazioni future PER SEMPRE:

**RIBADISCE**

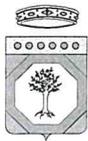
- **che va rispettata la volontà espressa dal Popolo Sardo per l'assoluto divieto, allo stoccaggio e al transito di scorie nucleari prodotte fuori dalla Sardegna;**
- **la totale contrarietà all'individuazione della Sardegna come sede di Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico;**
- **che mai il Popolo Sardo accetterà questa ulteriore e gravissima servitù e il Comitadu Nonucle Noscorie coadiuverà il proprio popolo con tutte le iniziative e le lotte nelle forme che si renderanno necessarie per respingere la grave ingerenza e imposizione.**

**Documento deliberato dal Comitato NonucleNoscorie nell'assemblea generale del 27 agosto a Oristano, che l'Assotziu Consumadoris Sardigna – Onlus condivide e approva.**

**Cagliari, 12/09/2017**

**Il Presidente ACS-Onlus  
Marco Mameli**





**REGIONE  
PUGLIA**

**mise.AOO\_ENE.REGISTRO UFFICIALE.I.0021402.14-09-2017**

**DIPARTIMENTO MOBILITÀ, QUALITÀ URBANA,  
OPERE PUBBLICHE, ECOLOGIA E PAESAGGIO  
DIREZIONE**

Trasmissione a mezzo fax /  
posta elettronica ai sensi  
dell'art.47 del D. Lgs n. 82/2005

**Regione Puglia**  
*Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere  
Pubbliche, Ecologia e Paesaggio*  
**AOO\_009/PROT**  
**13/09/2017 - 0005145**  
Prot.: Uscita - Registro: Protocollo Generale

**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e  
del Mare**

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali  
[dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it](mailto:dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

**Ministero dello Sviluppo Economico**

Direzione Generale per il Mercato Elettrico, le Rinnovabili  
e l'Efficienza Energetica, il Nucleare  
DIVISIONE V— Impieghi Pacifici dell'Energia  
Nucleare, Ricerca e Gestione di Materiali e Rifiuti Nucleari  
[dgmereen.div05@pec.mise.gov.it](mailto:dgmereen.div05@pec.mise.gov.it)

**p.c. Autorità Idrica Pugliese**  
[protocollo@pec.aip.gov.it](mailto:protocollo@pec.aip.gov.it)

**Autorità di Bacino della Puglia**  
[segreteria@pec.adb.puglia.it](mailto:segreteria@pec.adb.puglia.it)

**Sezione regionale Ciclo dei Rifiuti e Bonifica**  
[serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it](mailto:serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it)

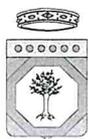
**OGGETTO:** Valutazione Ambientale Strategica del *"Programma Nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi"*. Consultazione ai sensi dell'art. 13, comma 5, e 14 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. Trasmissione osservazioni.

Con riferimento alla Nota prot.15730 del 28/06/2017, acquisita in data 29/06/2017 al n.6527 di protocollo della Sezione regionale Autorizzazioni Ambientali, con cui il Direttore generale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare – Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento – ed il Direttore generale del Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale per il mercato Elettrico, le Rinnovabili e l'Efficienza Energetica, il Nucleare - in esito alla conclusione della procedura di consultazione preliminare avviata ai sensi dell'art. 13, comma 1 del Decreto, comunicavano di voler dare avvio alla successiva fase di consultazione pubblica in oggetto, trasmettendo la documentazione di seguito elencata e i link ministeriali cui accedere per visionarla:

- 1) Proposta di Programma Nazionale;
- 2) Rapporto Ambientale, integrato con gli elementi di cui all'allegato G del D.P.R.357/1997;
- 3) Sintesi non Tecnica.

Questa Sezione regionale, al fine di garantire la massima partecipazione, ha provveduto:

- a pubblicare apposito Avviso sul sito web della Regione Puglia – Sezione "News" e sul Portale Ambientale regionale ([http://ecologia.regione.puglia.it/portal/sit\\_vas/Elenchi/Procedure++VAS](http://ecologia.regione.puglia.it/portal/sit_vas/Elenchi/Procedure++VAS)), unitamente ai link ministeriali cui accedere per visionare la suddetta documentazione;
- ad individuare i soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati (di seguito SCMA), oltre a quelli già coinvolti dai Dicasteri procedenti con la succitata nota prot. 15730/2017), secondo quanto disposto all'articolo 5, comma 1, lettera s) del D.Lgs.152/2006 ss.mm.ii.;



ad inoltrare, con nota prot.AOO\_089-007099 del 18/07/2017, ai suddetti SCMA la predetta comunicazione di avvio della consultazione pubblica, invitando gli stessi a trasmettere le proprie osservazioni, tramite posta elettronica certificata entro il 05 settembre c.m., al fine di consentire alla Regione Puglia di formulare le proprie osservazioni nell'ambito della presente consultazione.

Nell'ambito di detta consultazione istituzionale, alla data della presente risultano pervenute le seguenti osservazioni, che si trasmettono in uno alla presente, quale parte integrante del presente contributo istruttorio:

- 1) Autorità Idrica Pugliese, con nota prot.3927 del 25/08/2017, di conferma delle osservazioni inviate in fase di scoping con nota prot.2452 del 12/05/2016,;
- 2) Autorità di Bacino della Puglia - con nota prot.11440 del 30/08/2017, pervenuta a mezzo PEC e trasmessa per conoscenza al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali;
- 3) Sezione regionale "Ciclo dei Rifiuti e Bonifica", con nota prot.AOO\_090-0010377 del 11/09/2017.

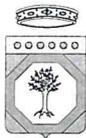
Tutto quanto sopra esposto, con riferimento al Programma in oggetto ed al relativo Rapporto Ambientale, si esprimono le seguenti osservazioni, integrative dei contributi allegati.

DEPOSITO UNICO NAZIONALE.

Come già evidenziato nella fase di scoping, si osserva che il processo di VAS di tale Programma risulta *ab origine* lacunoso, in quanto non risulta oggetto della consultazione del pubblico e degli enti territoriali interessati la CNAPI. Tale circostanza risulta ancor più inaccettabile in relazione alla evidenza che tale Carta sia stata già redatta dalla Sogin sin dal 2 gennaio 2015 e che la stessa sia stata già sottoposta ad una serie di rilievi da parte di ISPRA già dal 13 marzo dello stesso anno, in occasione della sua consegna da parte dello stesso Istituto al Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) la sua relazione sulla proposta di CNAPI. L'insieme dei documenti sin qui prodotti, assieme alla CNAPI, avrebbero determinato un definito percorso di *siting*, per il quale occorre tuttavia evidenziare le implicazioni più rilevanti rivenienti dalle novità normative, in particolare l'introduzione nel nostro ordinamento della procedura del Dibattito Pubblico prevista dal nuovo Codice degli appalti (art. 22 dlgs 18/4/2916 n.50), che prevede di dar luogo ad una vera inchiesta pubblica (possibilità già introdotta in Italia dal Codice dell'Ambiente del 20056, ma di fatto poco utilizzata) piuttosto che a una semplice raccolta di osservazioni scritte, che fornisce un indubbio valore aggiunto sociale attraverso la generazione creativa di soluzioni innovative meno impattanti e in qualche misura condivise. Se pure l'attuazione dovrà passare per un dpcm di prossima emanazione (è stato già licenziato lo schema da parte del Ministero Infrastrutture e Trasporti) sarebbe stato opportuno anticiparne l'attuazione, facendo richiamo non solo alla Direttiva 2003/4/CE del parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2003 sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, che di fatto riprende la Convenzione di Aarhus, ma ancor più al tema della trasparenza, dell'informazione e partecipazione come richiamato negli artt. 1 e 10 della Direttiva 2011/70 EURATOM del 19 luglio 2011. In questo senso si evidenzia anche la legge regionale sulla partecipazione, la LR 28 del 13/7/2017.

le riflessioni circa il Deposito Nazionale (DN) vengono espresse in relazione alla stretta correlazione, ed in molti casi alla propedeuticità, della realizzazione dello stesso rispetto agli Obiettivi Specifici del Programma Nazionale, tuttavia nel Rapporto Ambientale non viene stabilita una chiara relazione tra l'oggetto di valutazione ed il deposito nazionale, anche in modo indiretto (migliore dislocazione in ragione delle valutazioni che saranno fatte sui siti di stoccaggio esistenti e sui trattamenti necessari, contemplando sin da ora la pericolosità dei trasferimenti).

Inoltre, si ribadisce che la previsione e la localizzazione di un unico Deposito Nazionale (cfr. specifiche procedure come illustrate nel sito dedicato [www.depositonazionale.it](http://www.depositonazionale.it)) andrebbe fatta oggetto di valutazioni aggiornate in relazione alla mutata situazione geopolitica internazionale. Infatti, ancorché si



tratti di valutazioni non strettamente tecniche, non può non essere considerata la vulnerabilità, e le conseguenze ambientali e sociali in caso di attacchi, di un unico sito rispetto alla alternativa di riconfigurare i depositi esistenti con barriere multiple in grado di assicurare l'isolamento dalla radioattività per un periodo di almeno 300 anni in luogo degli attuali 30.

#### OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.

Alla luce delle recenti acquisizioni scientifiche in materia e degli orizzonti pluridecennali delle azioni di Programma, appare opportuno vagliare gli obiettivi generali in base all'elaborazione di scenari di rischio che tengano conto dei potenziali effetti dei cambiamenti climatici.

Risulta insoddisfacente il richiamo alle indagini epidemiologiche, che non vengono individuate come necessario strumento di conoscenza e monitoraggio dello stato di salute della popolazione, e che per inverso sarebbe destinato ad assumere una particolare rilevanza al momento della scelta del sito per il deposito nazionale quando, inevitabilmente, si dovrà far fronte alla diffidenza della popolazione verso le radiazioni ionizzanti. L'indagine epidemiologica dovrebbe iniziare prima della costruzione del deposito per proseguire poi durante il suo funzionamento.

Non vi è evidenza di criteri di esclusione che tengano conto di aree ad elevata concentrazione di stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, molti dei quali già a servizio del sistema-paese (sia su fronti produttivi, es. Ilva di Taranto, sia energetici, es. CTE di Enel a Brindisi) che, al di là di vincoli ambientali, urbanistici, o di preesistenza di radiazioni, sconsiglierebbero per ragioni di "buon senso" di alimentare ulteriormente le "sorgenti di innesco" del rischio in aree siffatte, rese già significativamente vulnerabili dallo stress insediativo ed infrastrutturale.

#### COERENZA ESTERNA

Non risulta leggibile la tabella 1 denominata "verifica di coerenza esterna verticale" di cui all'Allegato 2 del RA.

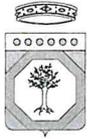
Per quanto riguarda la Puglia, non è indagata la coerenza con il Piano Regionale dei Rifiuti Speciali, per il quale si rimanda alla nota della Sezione Rifiuti e Bonifiche prot AOO\_090 n. 10377 dell'11/09/2017.

Per quanto riguarda la normativa di settore, circa la rispondenza ai punti elencati nell'Art.8 del Dlgs 45/2014 si riscontrano alcune carenze. In particolare:

- lettera b: *"le tappe più significative e chiari limiti temporali per l'attuazione di tali tappe alla luce degli obiettivi primari del programma nazionale"*: andrebbero indicati tempi e modalità del decommissioning degli impianti; del condizionamento dei rifiuti, inclusi quelli non energetici; della realizzazione del deposito nazionale presentandoli in modo che siano chiaramente conseguenti e coerenti;
- lettera e: *i progetti e/o piani per la fase post-chiusura della vita di un impianto di smaltimento, compreso il periodo in cui sono mantenuti opportuni controlli e i mezzi da impiegare per conservare la conoscenza riguardo all'impianto nel lungo periodo*: mancano riferimenti;
- lettera g: *la responsabilità per l'attuazione del programma nazionale e gli indicatori chiave di prestazione per monitorare i progressi compiuti per l'attuazione*. E' circostanza nota che non sia stata data, a tutt'oggi, attuazione all'Art.6 del Dlgs n.45 del 2014 che istituisce l'ISIN (Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione) e ne descrive dettagliatamente funzioni, organizzazione, poteri e responsabilità.

Conseguentemente, non stupisce che ISPRA abbia emanato la Guida Tecnica n.29, limitandosi a fissare i criteri di localizzazione del Deposito nazionale per i soli rifiuti a bassa e media attività, in difformità a quanto specificato all'Art.2 comma e) del Dlgs n.31 del 2010 che vi prevede anche l'immagazzinamento di lungo periodo per quelli ad alta attività e del combustibile irraggiato.

Infatti le ripartizioni dei compiti assegnati dal Dlgs 31/2010 relativamente al Deposito Nazionale e al Parco Tecnologico dovrebbero seguire i seguenti criteri:



- attività finalizzate alla localizzazione del Deposito e del parco Tecnologico (comprese tutte le campagne di informazione) da affidarsi ad una "Agenzia dedicata", che definisce le linee guida del progetto del Deposito e del parco tecnologico tenuto conto delle prescrizioni dell'ISIN in materia di sicurezza, distinguendo le infrastrutture necessarie al funzionamento del Deposito da quelle propedeutiche ai programmi di ricerca da effettuare nel Parco tecnologico, nonché da quelle comuni ad entrambe le strutture, es. di carattere logistico.

- attività di progettazione, costruzione e gestione (incluse quelle connesse al procedimento autorizzativo) del Deposito Nazionale e del Parco tecnologico affidate a Sogin.

- lettera h: *una valutazione dei costi del programma nazionale e delle premesse e ipotesi alla base di tale valutazione, che devono includere un profilo temporale:*

Gli investimenti previsti per la localizzazione e la realizzazione del parco tecnologico, comprensivo del Deposito Nazionale, ammontano complessivamente a 1,5 miliardi di euro, ripartiti nel modo seguente:

- 650 milioni di euro per la localizzazione, la progettazione e la costruzione del Deposito Nazionale,

- 700 milioni di euro per le infrastrutture interne ed esterne,

- 150 milioni di euro per la realizzazione del Parco Tecnologico

Essendo tale importo a carico della collettività, a mezzo prelievo da una specifica componente (A2) delle bollette, sarebbe stato opportuno, sin d'ora, esporre un progetto preliminare del deposito e del parco tecnologico e quindi presentare un vero e proprio computo metrico di spesa. In questo senso alcune indicazioni sono contenute nell'Art.27 dlgs 31 del 2010.

Inoltre non è chiaro se i costi indicati per il *decommissioning* sono comprensivi dei costi di condizionamento dei rifiuti (esistenti e futuri) del ritrattamento del combustibile e dello smantellamento degli impianti di trattamento e depositi provvisori esistenti o in costruzione sui siti, una volta che il deposito nazionale sarà in funzione.

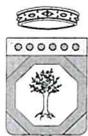
**SOLUZIONI TECNICHE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI RADIOATTIVI E DEL COMBUSTIBILE ESAURITO.**

Con riferimento alla fase di gestione (stoccaggio di decadimento-trattamento-condizionamento-stoccaggio temporaneo/in sito) del rifiuto radioattivo e in particolare agli impianti/depositi nei quali si svolgeranno le azioni di messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi, si suggerisce di definire anche per quest'ultimi, criteri di esclusione/diffusione in analogia a quelli stabiliti con la Guida Tecnica 29 di ISPRA.

Si condivide l'indicazione che, per la realtà italiana, la soluzione dello stoccaggio geologico di rifiuti radioattivi ad alta attività sia sovradimensionata ed economicamente non percorribile, e pertanto da scartare; con riferimento alla Puglia le condizioni geologiche ed idrogeologiche (sismicità, substrato carsico permeabile per fratturazione e carsismo interessato da prelievi diffusi ed estesi all'intera regione, circolazione idrotermale profonda dall'avanfossa verso l'avampaese ed estrazione di petrolio in aree prossime alla regione, bacini idrogeologici delle sorgenti costiere di ampia e spesso incerta estensione, ecc.) la rendono inadatta all'installazione di siti di processamento e stoccaggio di rifiuti radioattivi secondo i criteri della guida ISPRA n. 29 applicati alla luce delle più recenti conoscenze geologiche.

Con riferimento alla classificazione dei rifiuti e loro destinazione, si osserva la mancanza di criteri di accettabilità dei rifiuti (waste acceptance criteria) aggiornati rispetto a quelli elencati nella GT n.26 ed adeguati alla nuova classificazione.

Sul punto la normativa IAEA (Predisposal Management of Low and Intermediate level radioactive Waste - SAFETY GUIDE No. WS-G-2.5; Predisposal Management of High Level Radioactive Waste - SAFETY GUIDE No. WS-G-2.6) raccomanda che le decisioni riguardanti la fase preliminare (predisposal management) siano prese prima ancora di definire in dettaglio i requisiti dei rifiuti ai fini della loro accettazione poiché, oltre alle loro caratteristiche chimiche, fisiche, radiologiche etc, è importante definire anche la forma



ultima dei manufatti che contengono i rifiuti in quanto essa influenza le possibilità di maneggio, trasporto e immagazzinamento nel deposito.

La normativa IAEA (ad esempio IAEA Technical reports series No. 390, Interim Storage of Radioactive Waste Packages ) impone infatti azioni correttive che consistono sostanzialmente in un "ricondizionamento" del manufatto che può attuarsi nella sostituzione del package o nell'applicazione di un overpackage esterno al fine di ristabilire le condizioni di contenimento prescritte. Ciò comporta che tra le infrastrutture di supporto previste per il Deposito nazionale ci siano locali e/o apparecchiature dove queste operazioni di ricondizionamento possano essere svolte in sicurezza. Occorre pertanto definire puntualmente i waste acceptance criteria e le azioni di feed back correttive.

#### TRASPORTO DEI RIFIUTI RADIOATTIVI E DEL COMBUSTIBILE ESAURITO.

Le analisi sulla vulnerabilità e le conseguenze ambientali di incidenti provocati vanno estese anche alle attività di trasporto dei rifiuti, orientando ragionevolmente verso la riduzione delle percorrenze di trasferimento e verso soluzioni di trasporto ad alto grado di sicurezza (ferroviario piuttosto che stradale). Con riferimento alla Regione Puglia, si osserva che il Rapporto Ambientale non reca gli approfondimenti richiesti in fase di scoping circa previsioni relative a direttrici di trasporto di rifiuti nucleari che interessino il territorio regionale, aspetto quest'ultimo che andrebbe tenuto in adeguata considerazione per i rischi ambientali connessi.

Si ritiene comunque opportuno valorizzare il criterio di prossimità che porta ad individuare i siti di stoccaggio più vicini possibile ai maggiori produttori di rifiuti nucleari a livello europeo. L'applicazione di tale criterio su scala italiana consentirebbe di ridurre i rischi ambientali e sociali derivanti dal trasporto dei rifiuti radioattivi.

#### ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Gli effetti indiretti sulle aree protette non sono stati oggetto di approfondimenti di dettaglio, anche in riferimento ad aree a valenza ambientale s.l. individuate a livello regionale e disponibili alla consultazione (es. Carta della Rete per la conservazione della Biodiversità, cavità naturali e artificiali, geositi, ecc.), alle relative infrastrutture di fruizione (es. Rete Escursionistica Pugliese, ciclovie, ecc.) ed agli indirizzi di conservazione e fruizione codificati a livello regionale (es. Rete Ecologica Polivalente, Patto città campagna, Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce, ecc.).

La Dirigente della Sezione  
Autorizzazioni Ambientali  
(Antonietta Riccio)

Il Direttore  
(Barbara Valenzano)

#### Allegati:

- 1) Autorità Idrica Pugliese, con nota prot.3927 del 25/08/2017, di conferma delle osservazioni inviate in fase di scoping con nota prot.2452 del 12/05/2016,;
- 2) Autorità di Bacino della Puglia - con nota prot.11440 del 30/08/2017 pervenuta a mezzo PEC e trasmessa per conoscenza al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali;
- 3) Sezione regionale "Ciclo dei Rifiuti e Bonifica", con nota prot.AOO\_090-0010377 del 11/09/2017

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16



**Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale**

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art. 14 co.3 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

**Il Sottoscritto Maria Rosa Spagnuolo in qualità di legale rappresentante del Comune di Senise**

**PRESENTA**

ai sensi del D.Lgs. 152/2006, le **seguenti osservazioni** nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) al Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 164 del 15-07-2017.

**OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

- ✓ Aspetti di carattere generale (*es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali*)
- ✓ Aspetti programmatici (*coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale*)
- ✓ Aspetti progettuali (*proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali*)
- ✓ Aspetti ambientali (*relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali*)
- ✓ Aspetti sull'attività di controllo

**ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

- ✓ Atmosfera
- ✓ Ambiente idrico
- ✓ Suolo e sottosuolo
- ✓ Rumore, vibrazioni, radiazioni
- ✓ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- ✓ Salute pubblica
- ✓ Beni culturali e paesaggio
- ✓ Monitoraggio ambientale

Altro specificare \_\_\_\_\_

**TESTO DELL' OSSERVAZIONI**

In merito alle osservazioni di seguito esposte si fa presente che i contenuti delle osservazioni 2,3,4,5,6,7,8,9, e 10 sono stati estrapolati dal documento di osservazioni alla VAS sul Programma Nazionale dei rifiuti radioattivi elaborato dalla "Commissione Scientifica sul Decommissioning nucleare" presieduta dal Professor Massimo Scalia e Professor Giorgio Parisi.

**OSSERVAZIONE 1**

in considerazione degli aspetti di interesse programmatici, progettuali e ambientali e degli impatti conseguenti sul territorio determinati dalle attività di realizzazione e funzionamento del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e di un parco tecnologico che comprenderà un centro di ricerca dove svolgere studi nel campo dello smantellamento delle installazioni nucleari, della gestione dei rifiuti radioattivi e della

radioprotezione, si fa presente che il territorio della Regione Basilicata è caratterizzato:

- a. per lo sviluppo di una economia territoriale legata al turismo, all'agricoltura e all'alimentazione. settori che non si conciliano con lo sviluppo distorto che si potrebbe generare con la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Nel territorio della Regione Basilicata è già presente l'impianto Itrec presso la Trisaia di Rotondella (MT) inserito nell'ambito del "programma nazionale" nella strategia d'azione sul decommissioning tra i rifiuti radioattivi del comparto energetico. Le attività e i cronoprogrammi di decommissioning dell'impianto sono caratterizzate da un forte ritardo che determinano un aumento dei rischi per la sicurezza della salute umana e dell'ambiente oltre che un incremento dei costi per lo smantellamento. Tali rischi impattano in modo negativo anche sullo sviluppo locale del territorio;
- b. per il valore e l'importanza del patrimonio ambientale, naturalistico, archeologico, culturale, agricolo, alimentare e turistico nella quali si è investito negli scorsi anni attraverso una programmazione dello sviluppo locale con ingenti risorse che hanno contribuito alla tutela, alla promozione e alla crescita delle risorse e dell'economia del territorio in cui vi è la città di Matera, capitale della cultura europea per l'anno 2019, caratterizzata dalla presenza dei "sassi" con un ambiente rupestro unico dichiarato nel 1993 patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO;
- c. dalla presenza di una grande quantità d'acqua prodotta dal bacino idrografico lucano, incentrato sui cinque fiumi: Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, che si sviluppano da est verso ovest, sfociano nel mar Jonio e i cui bacini si estendono su circa il 70% del territorio regionale. In media si utilizza un miliardo di metri cubi all'anno per alimentare un complesso sistema di opere idrauliche in grado di rendere disponibile la preziosa risorsa per i diversi usi sia nella Regione Basilicata e nella regione puglia;

si osserva che in questo contesto la realizzazione di un deposito di rifiuti radioattivi nelle aree ricadenti nel territorio della Regione Basilicata comprometterà le risorse ambientali e qualsiasi ipotesi di sviluppo economico e sociale generando un sviluppo distorto che determina la desertificazione culturale e sociale delle aree direttamente interessate e dell'intero territorio regionale. **Per tali motivi** le aree presenti nel territorio della Regione Basilicata non sono disponibili alla localizzazione del deposito nazionale destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi e del parco tecnologico così come indicato dal decreto legislativo n. 31 del 2010.

## OSSERVAZIONE 2

Si ritiene che la guida tecnica sui "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività" (guida tecnica n. 29), pubblicata il 5 giugno 2014 dall'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) è citata ai fini della localizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del "programma nazionale" per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, non sia coerente con le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010: infatti, mentre nel decreto il deposito nazionale è definito come l'opera destinata "allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività (...) e all'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari", la guida tecnica n. 29, ad iniziare dal titolo e per tutto il testo, tratta solo ed esclusivamente dello smaltimento dei rifiuti a bassa e media attività e non tiene in alcun modo conto della seconda parte dell'opera, quella riguardante "l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato".

Del deposito provvisorio dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato si fa invece menzione nella relazione illustrativa che accompagna la guida, dove si dice che "un sito ritenuto idoneo per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività sulla base dell'applicazione di criteri di selezione ... quali quelli individuati nella guida tecnica può ritenersi idoneo ... anche per la localizzazione di un deposito di stoccaggio di lungo termine". al di là della forma verbale utilizzata ("può ritenersi"), forse non la più adatta per esprimere un criterio di sicurezza, che appare così posto nel campo dell'opinabilità, ciò che solleva dubbi è il senso da attribuire all'insistito richiamo che nella relazione viene fatto alla necessità di verificare la compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto.

La mancata corrispondenza/aderenza della guida tecnica 29 al decreto legislativo genera equivoci sulla reale tipologia dell'opera che si considera di realizzare nel "programma nazionale". In tal modo non si comprende se effettivamente l'opera riguarderà anche l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato che dovrebbero essere stoccati nel complesso stoccaggio alta attività (CSA) o se quest'ultima dipenderà dalla verifica di compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto. Inoltre, al di là delle soluzioni indicate e le criticità presenti sopra indicate, il "programma nazionale" non indica eventuali altre soluzioni alternative per la gestione di questa tipologia di rifiuti radioattivi aprendo su tali aspetti numerosi dubbi. Per maggiori approfondimenti si rimanda all'articolo di r. mezzanotte "la guida tecnica 29 dell'ISPRA: il primo passo(?) " pubblicato il 23 settembre 2014 dal "l'Astrolabio".

si fa presente inoltre che la guida tecnica 29 esplicita che "l'applicazione dei "criteri di esclusione" è effettuata attraverso verifiche basate su normative, dati e conoscenze tecniche disponibili per l'intero territorio nazionale e immediatamente fruibili, anche mediante l'utilizzo dei sistemi informativi geografici". Di fatto però, non tutti ma solo alcuni criteri di esclusione sono definiti attraverso soglie o indicazioni specifiche e precise. Il caso forse più evidente è il criterio di esclusione per inadeguata distanza dai centri abitati, distanza che, si limita a dire la guida, "deve essere tale da prevenire possibili interferenze durante le fasi di esercizio del deposito, chiusura e di controllo istituzionale e nel periodo ad esse successivo, tenuto conto dell'estensione dei centri medesimi". Prescindendo dalla difficoltà di escludere a priori, nella realtà italiana, ogni "possibile interferenza" con i centri circostanti (tenendo tra l'altro conto che il deposito nazionale dovrà essere collocato all'interno di un parco tecnologico, difficilmente enucleabile da un contesto territoriale), sembra evidente che, indicato in tal modo, il criterio potrà essere applicato alla discrezione di una selezione che viene di fatto così lasciata al soggetto attuatore, la Sogin.

In altri casi, il criterio di esclusione non sembra tanto definito quanto potrebbe forse apparire. Un esempio è il vulcanismo, per il quale si rimanda all'articolo di L. Serva "verso il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Vulcani e terremoti" pubblicato il 23 settembre 2014 dal "l'Astrolabio".

Un problema diverso può derivare dal criterio di esclusione per le aree ad elevata sismicità. An questo caso le indicazioni della guida potrebbero portare all'esclusione – a rigore – dell'intero territorio nazionale, a meno di non voler legare l'idoneità di un'area ad un'opinabile valutazione del periodo di ritorno di eventi di una data, moderata intensità. Anche in questo caso si rinvia all'articolo di Serva.

### OSSERVAZIONE 3

Nel paragrafo 2.2 – obiettivi futuri della politica nazionale del "programma nazionale" vengono elencati parzialmente alcuni dei principi cui si ispira la direttiva comunitaria 2011/70/EU e definiti 10 obiettivi generali per la politica nazionale sui rifiuti radioattivi per i quali si osserva che:

- a. non viene considerata la necessità di minimizzare la futura produzione di rifiuti radioattivi. in ossequio al principio di giustificazione le attività che comportano l'utilizzo di sorgenti radioattive devono essere consentite solo se i vantaggi siano decisamente superiori ai problemi dovuti al loro uso, e comunque deve essere sempre valutata la possibilità di altre alternative al loro impiego;
- b. gli obiettivi contenuti nei punti 4, 5 e 6 devono essere chiariti in diversi aspetti, in particolare sulla congruenza della tipologia di deposito nazionale e alle attività che si intendono realizzare rispetto al quadro regolatorio che ne disciplina e regola la realizzazione e il funzionamento. in generale, i contenuti del "programma nazionale" e degli altri documenti posti in consultazione non indicano in modo preciso quale sia l'obiettivo che la programmazione vuole raggiungere rendendo conseguentemente poco attendibile ogni tipo di analisi di valutazione tenuta per la verifica degli impatti.

Si osserva che ai fini dell'individuazione delle aree idonee all'ubicazione del deposito nazionale non vi è aderenza tra le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010 e la guida tecnica n. 29 di ISPRA. Questa mancata corrispondenza ed altre criticità illustrate nell'osservazione 2 rendono incerta la scelta rispetto alla tipologia e alla struttura di deposito nazionale che in Italia si vuole realizzare. E' opportuno pertanto chiarire se la decisione di realizzazione del CSA viene rimandata ad un successivo momento vincolato alla verifica della compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto per il deposito nazionale e se, nel caso di esito negativo della

procedura di verifica, quale sarà la soluzione programmatica alternativa che si vuole adottare per la gestione di questa tipologia di rifiuto radioattivo. Ugualmente, nell'ambito del quadro regolatorio occorre ancora definire i criteri di localizzazione del CSA e i requisiti per la sua progettazione definendo le modalità di detenzione per i combustibile esaurito e quelle per i rifiuti di radioattività intermedia, le modalità di gestione, monitoraggio, come per i criteri della guida tecnica 29, al fine di rendere coerente la programmazione sulla gestione dei rifiuti e degli impatti conseguenti è opportuno che ai fini della valutazione degli aspetti interessati si tenga conto dei criteri sopra indicati per la localizzazione del CSA;

- c. nei documenti posti in consultazione è necessario fornire chiarimenti sul periodo transitorio di permanenza dei rifiuti radioattivi ad alta attività che saranno stoccati temporaneamente nel CSA, una struttura che dovrebbe essere ubicata nello stesso sito del deposito nazionale e progettata per una vita utile di 50 anni. Seppur nel testo del paragrafo viene indicato un tempo preciso di vita utile pari a 50 anni, a pagina 132 del "rapporto ambientale" si rimanda ad una precisazione con una nota piè di pagina precisando che tale "scelta non preclude il prolungamento della vita utile delle strutture e dei sistemi per un tempo aggiuntivo". E' fondamentale chiarire se tale riferimento estende la vita utile del progetto dello CSA oltre i 50 anni e fino a quando?
- d. ai fini della realizzazione della struttura del deposito nazionale è necessario conoscere la quantità dei volumi dei rifiuti da smaltire al suo interno. Si osserva necessario pertanto completare il quadro riportato nel capitolo 4.3 del "programma nazionale" sulle quantità dei rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica considerate attualmente come stime di massima da considerarsi provvisori;
- e. si fa presente che al termine del periodo di immagazzinamento a titolo provvisorio dei rifiuti radioattivi conferiti nello CSA dovrà essere resa disponibile una struttura ove gli stessi vengano smaltiti in modo che l'isolamento della biosfera sia mantenuto a lunghissimo tempo. nonostante nel mondo non è stata ancora individuata una soluzione per la messa in sicurezza definitiva dei rifiuti radioattivi ad alta attività (attualmente non esiste ancora un deposito definitivo per il confinamento sicuro di questa tipologia di rifiuti radioattivi), tra gli obiettivi del "programma nazionale" viene individuata come più idonea la soluzione dello smaltimento presso il deposito geologico tenendo conto anche di eventuali opportunità che potrebbero essere aperte nell'ambito di possibili accordi internazionali. Questa soluzione già individuata con il decreto legge n. 314/2003 nel territorio del comune di Scanzano J.co (MT) venne respinta sia per motivi tecnici, tra i quali anche quelli illustrati nell'audizione parlamentare del nobel Professor Carlo Rubbia, che per la forte e pacifica protesta di 15 giorni che costrinse il Governo a cancellare dal decreto il nome di Scanzano J.co;
- f. nel "programma nazionale" devono essere indicate se e quali iniziative il governo abbia già intrapreso o intende intraprendere con altri paesi al fine di perseguire come uno dei possibili obiettivi la strada internazionale per lo smaltimento dei rifiuti che dovrebbero essere immagazzinati provvisoriamente nel CSA. Si fa presente che, come illustrato nel punto g di seguito, l'Italia ha deciso di non partecipare a programmi di ricerca internazionale che riguardano la risoluzione di questioni tecnico-scientifiche ancora aperte per lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi di alta attività e lunga vita;
- g. ai fini della valutazione sugli impatti è necessario inserire nel "programma nazionale" se l'individuazione del deposito nazionale per il conferimento dei rifiuti radioattivi in una determinata area favorisce conseguentemente e per quali aspetti anche la realizzazione nelle vicinanze della soluzione definitiva dei rifiuti immagazzinati provvisoriamente del CSA individuata attualmente come quella geologica;
- h. nel punto 9 del paragrafo viene enunciata la necessità di un programma di ricerca, ma nel seguito del documento non c'è assolutamente alcun altro riferimento su questo aspetto. In particolare segnaliamo che, seppur nei documenti posti in consultazione e tra gli obiettivi del "programma nazionale" si fa riferimento alla volontà di individuare una soluzione per lo smaltimento dei definitivo dei rifiuti radioattivi ad alta attività tenendo conto delle opportunità offerte nel quadro di possibili accordi internazionale con la realizzazione di un deposito geologico, attualmente in Italia non è stata individuata nessuna linea progettuale e non c'è nessun riferimento riguardo alla partecipazione a programmi di ricerca internazionali. nel corso del corrente anno la comunità europea sta preparando la partenza di un programma comune europeo di ricerca (European Joint Programme – EJP – 2018-2025) per la risoluzione di questioni tecnico-scientifiche ancora aperte per lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi di alta attività e lunga vita, come richiesto dalla direttiva europea 2011/70/EU. Il

governo italiano ha deciso di non partecipare a questo programma. tale scelta che si ritiene profondamente sbagliata e andrebbe motivata all'interno del "programma nazionale". Tale scelta danneggia la comunità scientifica italiana che verrà esclusa dai futuri progetti: la Sogin non potrà partecipare direttamente alla produzione delle nuove tecnologie assieme con le altre waste management organization europee mentre il paese ha bisogno di sviluppare la ricerca per evitare che l'immagazzinamento dei rifiuti di alta attività sia realmente temporaneo e non diventi definitivo.

#### OSSERVAZIONE 4

Nel capitolo 3 sulle "Tappe significative per l'attuazione del programma nazionale" la parte sul decommissioning degli impianti è solamente enunciata. Andrebbe articolata in modo approfondito indicando una tempistica più dettagliata rispetto alle attività presenti nei centri nucleari ed attraverso crono programmi delle attività di messa in sicurezza che devono contenere, oltre ai tempi di avanzamento delle attività tenute nei centri nucleari, anche una check list nel quale vengano indicate le autorizzazioni necessarie per effettuare l'avanzamento dei lavori di messa in sicurezza, le autorizzazioni ricevute e un monitoraggio sul rispetto da parte dei soggetti responsabili delle prescrizioni contenute.

#### OSSERVAZIONE 5

Il capitolo 4 sull'"Inventario del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e stime delle quantità future" del "programma nazionale" non è considerato sufficientemente esaustivo. Non ci sono le valutazioni necessarie per individuare le quantità di rifiuti radioattivi detenute dalle forze armate, in particolare nel centro di San Pietro a grado dove era ospitato il reattore "Galilei". questa scelta viene sostenuta richiamando in modo scorretto l'applicazione delle disposizioni contenute nella direttiva 2011/71/EU. Si fa presente che la Francia, nota per essere dotata di armamenti nucleari, ha inserito nel proprio programma nazionale anche i rifiuti provenienti dalla difesa. E' necessario inserire nel "programma nazionale" una valutazione su come si intende gestire i rifiuti militari presenti nel nostro paese se non in ossequio ai principi di radioprotezione definiti dal corpo legislativo europeo.

Si osserva che nell'inventario i dati sono disarticolati per dislocazione geografica e categoria di appartenenza. Solo nel caso dei rifiuti provenienti da attività di bonifica vengono indicati i radionuclidi presenti. non vengono però riportate valutazioni sulle possibilità di intraprendere attività volte a migliorare la caratterizzazione dei rifiuti con la capacità di variare in maniera significativa l'inventario, soprattutto per quello che riguarda i nuclidi di difficile determinazione.

Il rinvio della stima effettiva per le quantità di rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica e delle azioni di caratterizzazione che verranno effettuate al momento dell'allontanamento dall'installazione industriale e alla successiva bonifica finale rende urgente l'impegno da parte del Governo ad intraprendere particolari azioni specifiche per il completamento della suddetta caratterizzazione.

Manca nel documento ogni riferimento ai NORM e TENORM, ovvero i rifiuti radioattivi derivanti da cicli tecnologici « non nucleari », come l'uso industriale di materiali ordinari nei quali sostanze radioattive naturali siano contenute in concentrazioni elevate (NORM: *Naturally Occurring Radioactive Materials*), o cicli tecnologici che aumentino la concentrazione delle sostanze radioattive naturali in materiali abitualmente considerati non radioattivi (TENORM: *Technologically Enhanced Naturally Occurring Radioactive Materials*). Attualmente la gestione di questi materiali è disciplinata autonomamente dalla normativa nazionale sulla radioprotezione, però entro il 6 febbraio 2018 dovrà essere recepita nella legislazione italiana la direttiva UE 2013/59 sulla protezione dai pericoli delle radiazioni, che modifica la precedente normativa dei radionuclidi di origine naturale. Questo è un problema significativo per i Paesi che hanno una forte attività petrolifera o nella chimica. Infatti, ad esempio, il Regno Unito ha inserito nel programma nazionale la strategia di gestione dei NORM. Anche in Italia abbiamo un'eredità radioattiva significativa connessa alle raffinerie e all'industria chimica e anche con questa dobbiamo cominciare a fare i conti. Nell'inventario i dati sono articolati soltanto per collocazione geografica e categoria di appartenenza. Solo nel caso dei rifiuti provenienti da attività di bonifica vengono indicati anche i vari tipi di radionuclidi presenti; ma non viene valutato se una migliore caratterizzazione dei rifiuti possa comportare una variazione significativa dell'inventario, soprattutto per quello che riguarda i nuclidi di difficile determinazione.

## OSSERVAZIONE 6

Il capitolo 5 su "Gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi dalla generazione fino allo smaltimento" "programma nazionale" è ritenuto decisamente inadeguato. Le problematiche dell'alta e della bassa attività vengono affrontate in modo comune senza dare un ordine di priorità agli interventi, individuare le criticità e le metodologie per superarle:

- a. si ritiene urgente affrontare e risolvere le criticità riportate nell'osservazione 1 al fine di rispettare anche gli adempimenti degli accordi internazionali e la scadenza del 2025 per il rientro delle 235 tonnellate inviate in Francia per il ritrattamento da stoccare temporaneamente nel CSA;
- b. in merito all'alta attività il problema più urgente da affrontare riguarda il combustibile esaurito, seppur la volumetria più grande si ha nella quarta categoria, gli ILW ovvero gli intermedi. Si tratta di materiale estremamente disomogeneo che proviene dalla coda del trattamento del combustibile come nel caso di Saluggia e della Trisaia, dallo smantellamento degli impianti, ma anche da sorgenti radioattive di origine ospedaliera o industriale, per i quali nel programma si rinvia ad una stima reale ad un imponente piano di caratterizzazione come indicato nell'osservazione 5.  
E' necessario individuare per ogni tipologia di rifiuto radioattivo (in particolare per quello proveniente dalle attività di bonifica e militari) gli interventi necessari che permettono di quantificare il reale volume presente necessario per il dimensionamento della struttura del deposito nazionale;
- c. per quello che riguarda la parte sul condizionamento dei rifiuti vengono presentati i problemi principali con ipotesi di soluzione senza alcuna valutazione complessiva dello stato di avanzamento dell'attività e della tempistica sulle conclusioni di tali attività che andrebbero invece descritte in modo approfondito ed attraverso crono programmi dell'attività;
- d. e' necessario inserire nel capitolo anche un'analisi complessiva sul bisogno effettivo di depositi provvisori locali, sulla loro volumetria e sul flusso di materiale dai depositi locali a quello nazionale.

## OSSERVAZIONE 7

Nel capitolo 7, i "Costi del programma nazionale" non si considerano eventuali incrementi dei costi per il mancato raggiungimento degli obiettivi indicati né la necessità di una revisione della programmazione e conseguente adeguamento dei costi. Le criticità riportate dalle osservazioni presentate rendono incerta la stima sui costi (probabilmente sottostimata) che deve essere quantificata rispetto a soluzioni definitive non ancora indicate nella programma, come ad esempio nel caso dei rifiuti radioattivi del CSA. Si tiene presente che i bilanci di Sogin sono stati caratterizzati negli anni dall'incremento dei costi preventivi rispetto alle attività di smantellamento e messa in sicurezza realizzate. Inoltre, sarà interessante verificare se i benefici economici in favore delle persone residenti, così come individuati dalla normativa per favorire la localizzazione e la realizzazione del deposito nazionale, saranno sufficienti a convincere la popolazione locale ad accettare un'opera che comprometterà il tessuto produttivo economico territoriale con la creazione di uno sviluppo locale distorto rispetto alla sua vocazione.

Segnaliamo inoltre la presenza di una profonda ambiguità: alle risorse previste per la realizzazione del centro tecnologico annesso al deposito nazionale vanno considerate quelle per il suo funzionamento menzionate al punto 7.4 come "costi associati alle attività di ricerca e sviluppo per soluzioni sulla gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi". Il parco tecnologico, così come previsto dalla legge, è una proposta di "misura compensativa" per valorizzare il territorio che accetterà la localizzazione del deposito nazionale. Quindi innanzi tutto non è certo che le comunità locali accettino questa indicazione di "misura compensativa" o preferiscano altre forme di valorizzazione, così come non è affatto detto che un eventuale parco tecnologico si debba occupare di rifiuti radioattivi o di altre tematiche. In ogni caso si tratta di attività che partiranno (forse) perlomeno tra una decina di anni, mentre invece la direttiva 2011/71/EU prevede di inserire nel programma nazionale le attività di ricerca correnti e quelle già programmate.

Su tali aspetti economici si ritiene necessaria un'attività di revisione molto approfondita magari effettuata da soggetti terzi.

## OSSERVAZIONE 8

Lo smantellamento e il *decommissioning* dell'impianto Itrec (impianto trattamento e rifabbricazione elementi di combustibile) ubicato nel territorio della Regione Basilicata presso la Trisaia di Rotondella (MT) è caratterizzato da diverse attività. Quelle di maggior rilievo effettuate dalla Sogin presso l'Itrec sono identificate nella: rimozione del deposito interrato cd fossa irreversibile, costruzione dell'impianto di cementazione del "prodotto finito" e deposito manufatti cementati, sistemazione a secco del combustibile Elk-River, completamento delle operazioni di sistemazione e trattamento dei rifiuti solidi progressi, esecuzione dei lavori indicati nell'istanza di disattivazione.

Secondo i piani di Sogin, per la bonifica ambientale del sito c'è stato uno slittamento dei crono-programmi per la conclusione dell'attività di smantellamento e *decommissioning* dal 2021 al 2026. Si osserva che il programma "programma nazionale" non approfondisce e affronta le criticità presenti nel sito che hanno determinato lo slittamento delle attività. Si ritiene necessario integrare il programma attraverso l'inserimento di un dettaglio in riferimento agli aspetti sia programmatici che progettuali per tipologia di attività con l'indicazione dei tempi entro le quali saranno completate e delle eventuali criticità presenti che andrebbero risolte.

Per la sistemazione a secco del combustibile Elk-River, Sogin si è impegnata a cercare soluzioni per il trasferimento del combustibile con la realizzazione di due cask, perseguendo – nel quadro di rapporti avviati a livello politico e di operatori tecnici del settore – la possibilità di rinviare negli Stati Uniti, paese d'origine del combustibile irraggiato in questione. l'azione di allontanamento del combustibile Elk-River verso il paese di origine è stata fortemente chiesta da tutti i rappresentanti membri del tavolo della trasparenza presso la Regione Basilicata nei numerosi incontri tenuti. In sostegno a questa azione si sono svolte numerose manifestazioni organizzate dalle associazioni presenti sul territorio regionale sensibili a tema della sicurezza nucleare e iniziative che hanno visto protagonisti i comuni limitrofi all'impianto Itrec con l'approvazione di delibere di consiglio adottate all'unanimità.

Nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi non sono approfonditi gli aspetti di carattere sia programmatici che progettuali.

Rispetto agli aspetti programmatici si osserva che sul suo destino combustibile Elk-River c'è confusione. negli anni le ipotesi di soluzione cambiano continuamente, rimandando le decisioni. essenziale è il tema della natura giuridica di questo materiale nucleare e chi ne ha la proprietà. Questo materiale venne consegnato dagli stati uniti al CNEN nel 1973 per essere ritrattato nell'impianto pilota della Trisaia. Non è tutt'ora chiaro se il trasferimento implicasse anche l'acquisizione della proprietà trattandosi di materiale strategico sottoposto a controlli di salvaguardia è evidente che sia soggetto ad un regime giuridico particolare. quando fu evidente che l'impianto Itrec non sarebbe mai stato realizzato il CNEN chiese agli stati uniti di poter restituire il materiale. La cosa sfociò in un contenzioso presso la magistratura americana, che ovviamente diede ragione agli usa che si rifiutarono di ritirare il malloppo. Recentemente è stata di nuovo tentata la strada della riconsegna del materiale nell'ambito degli accordi Italia-Usa sulla Nuclear Security che prevedevano il ritiro di materiale strategico presente sul territorio italiano. Anche in quel caso, dalle informazioni che abbiamo, l'accordo si è limitato a piccole quantità di plutonio, e il torio di Elk River non è stato preso in considerazione.

Chiarimenti rispetto alla proprietà giuridica del combustibile sono stati chiesti con l'interrogazione parlamentare n. 3-03487 tenuta il 14 febbraio 2017 alla quale il governo non ha ancora fornito risposta.

si osserva che nell'ambito del programma nazionale deve essere chiarito se si considera che la proprietà del combustibile sia degli USA indicando anche con quali strumenti si intende arrivare alla restituzione (accordo intergovernativo o ricorso ad un arbitrato internazionale). Se diversamente consideriamo questo materiale italiano allora bisogna procedere con urgenza alla messa in sicurezza e al trasferimento in un adeguato deposito, tenendo aperta da parte del Governo un'azione per trovare degli interlocutori internazionali che potrebbero essere interessati ad acquisirlo ed impiegarlo nell'attività di ricerca.

Rispetto agli aspetti progettuali, dal 2010 la Sogin ci rassicurava che la consegna dei casks (contenitori per la messa in sicurezza) sarebbe avvenuta entro il 2014 e tutt'ora stiamo aspettando le giustificazioni del ritardo. Si osserva che nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale non vi è alcun riferimento temporaneo di questa attività. diversamente è ritenuto opportuno e fondamentale indicare con un crono-programma dettagliato il *time* delle attività.

## **OSSERVAZIONE 9**

Ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45 è previsto che entro il 31 dicembre 2014,

con decreto del presidente del consiglio dei ministri, su proposta del ministro dello sviluppo economico e del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il ministro della salute, la conferenza unificata e l'autorità di regolamentazione competente, è definito il programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Il programma nazionale deve essere trasmesso alla commissione europea entro 30 giorni dalla sua approvazione e comunque entro il termine del 23 agosto 2015. Si evidenzia ai fini della procedura di VAS l'estremo ed inopportuno ritardo della pubblicazione della proposta di programma, del rapporto ambientale e di tutta la documentazione che ha determinato l'apertura della procedura d'infrazione con lo stato di messo in mora da parte della commissione europea nei confronti dell'Italia per la mancata osservanza della direttiva europea 2011/70/Euratom.

Il ritardo tenuto non legittima la decisione del governo di aver avviato la fase della consultazione nel periodo estivo in cui è oggettivamente più difficile avere la partecipazione e la formulazione di osservazioni da parte di tutti i soggetti interessati. Per la rilevanza della materia occorrerebbe invece il massimo della partecipazione, della trasparenza e della condivisione attraverso una consultazione da tenere nella forma dell'inchiesta pubblica, così come disposto in attuazione della direttiva 2014/52/UE del parlamento europeo e del consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

## **OSSERVAZIONE 10**

I compiti e l'attività di controllo e regolamentazione, in attesa dell'operatività dell'ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin), di cui al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, attualmente ancora in fase di costituzione, sono oggi svolti dal dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale dell'ISPR. L'Isin deve esprimersi anche sui contenuti del programma nazionale. Nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi si rimanda in numerosi casi all'Isin che riveste un ruolo centrale ed importante per le attività di controllo sui rifiuti radioattivi. L'architettura individuata per la costituzione dell'Isin non si configura idonea rispetto al ruolo e alle responsabilità che le direttive europee gli riconoscono nell'ambito dell'autonomia regolamentare. Le disposizioni adottate dal legislatore non risolvono le criticità che sono emerse negli ultimi anni di operatività della struttura di controllo caratterizzate da una carenza del personale occupato rispetto all'attività necessaria da soddisfare. La composizione della struttura attuale non è sufficiente adeguata per istruire in modo efficace ed efficiente le attività che le sono state attribuite dalla legge. Ad essa sono attribuibili i ritardi delle attività di messa in sicurezza e smantellamento dei centri nucleari e il conseguente aumento dei costi e dei rischi per la sicurezza e la salute. Si ritiene pertanto necessario intervenire per rendere adeguata la composizione della struttura rispetto ai compiti attribuiti riconoscendo la corretta autonomia e indipendenza.

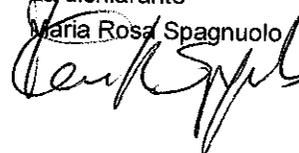
La Sottoscritta, Maria Rosa Spagnuolo dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

## **ELENCO ALLEGATI**

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Senise li 13 /09/2017

La dichiarante  
Maria Rosa Spagnuolo  


**Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale**

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:**

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettività alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

La Sottoscritta

**Dott.ssa Nicoletta Valle**

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione

**Provincia di Latina**

**PRESENTA**

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato.

**“Programma nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi”**

**OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro

**ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro
-

## TESTO DELL' OSSERVAZIONE

In riferimento alla nota prot. U.0015730.28-06-2017, acquisita al protocollo dell'Ente con il n. 30025 del 29.06.2017, con la quale sono strati trasmessi:

- la proposta di Programma Nazionale;
- il Rapporto Ambientale;
- la Sintesi non Tecnica del rapporto ambientale;

ed alla seguente trasmissione della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Programma Nazionale, acquisita agli atti con il prot. n. 32850 del 18.07.2017;

analizzato il Rapporto Ambientale, si rappresenta quanto segue:

1. L'analisi dei vincoli e dei piani e/o programmi risulta esaustiva rispetto al quadro normativo vigente nei temi di competenza della scrivente Provincia.  
La coerenza rispetto al Piano di Tutela delle Acque Regionale (DCR Lazio 42/2007) e al Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria Regionale (DCR Lazio 66/2009), elaborati dalla regione Lazio e vigenti, è verificata solo per le emissioni di inquinanti convenzionali disciplinati dal D.Lgs 152/06 in quanto i Piani di cui sopra non riguardano inquinanti radiologici di scarichi aeriformi e liquidi prodotti da processi di trattamento e consolidamento di rifiuti radioattivi.  
Si auspica che per tali inquinanti si operi una integrazione dei piani ambientali richiamati, al fine di espletare le verifiche ambientali anche per l'aspetto radiologico.
2. Le valutazioni delle interferenze delle attività presenti sul territorio provinciale, unitamente agli scenari ipotizzabili tanto in fase di "brown field" quanto in fase di "green field", rispetto alle matrici ambientali eventualmente interessate, prospettano condizioni di sicurezza necessarie nelle fasi propedeutiche alla realizzazione del Deposito Nazionale, da verificarsi attraverso l'esito delle attività previste dal P.M.C (Piano Monitoraggio e Controllo.)

Tutto ciò premesso si ritiene di poter condividere gli obiettivi e i contenuti del Programma de quo, fermi restando i necessari e ulteriori approfondimenti di competenza in fase di esame dei progetti relativi al "Trattamento e condizionamento dei fanghi e dei rifiuti solidi e liquidi radioattivi" in procedura di V.I.A., da realizzarsi nel sito Centrale di Latina e di localizzazione del Deposito Nazionale.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

## ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - \_\_\_\_\_

Luogo e data Latina, 20/09/2017

La dichiarante  
Dott.ssa Nicoletta Valle





Spett.le **Ministero dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare**  
Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento  
Via Cristoforo Colombo,44  
00147 ROMA  
**PEC: dgrin@pec.minambiente.it**

**Ministero dello Sviluppo Economico**  
Direzione Generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e  
l'efficienza energetica, il nucleare –  
Via Molise 2  
00187 ROMA  
**PEC: dgmereen.dg@pec.mise.gov.it**

e p.c. **Regione Campania 52 05 00 00**  
**Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema**  
Via A. De Gasperi 28 ,  
80133 NAPOLI  
**PEC: dg.05@pec.regione.campania.it**

**OGGETTO:** Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare – "Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi". Consultazioni ai sensi dell'art.13 comma 5 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. - (Riscontro nota prot. n. 15730 del 28/06/2017)  
**OSSERVAZIONI-**

Con riferimento alla richiesta del Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare acquisita al prot. gen. ARPAC al n. 39310 del 29/06/2017, viste le risultanze dell'istruttoria effettuata dall'Unità Operativa Sostenibilità Ambientale, si trasmettono in allegato le osservazioni al Rapporto Ambientale.

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.  
Cordiali saluti

IL DIRIGENTE U.O. C.  
MONITORAGGIO e CONTROLLI  
**dott. Claudio Marro**

IL DIRETTORE TECNICO  
**Dott.ssa Marinella Vito**

Allegato 3 pagine

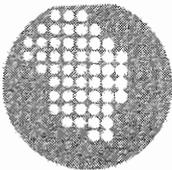
AM/pc/cda/pp



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



**ASL LECCE**

SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE  
SERVIZIO IGIENE E SANITA' PUBBLICA  
DIREZIONE - viale Don Minzoni 8 - 73100 Lecce  
tel. e fax 0832.215578  
e-mail: sisp@ausl.le.it

mise.AOO\_ENE.REGISTRO UFFICIALE.I.0022539.28-09-2017

Lecce 05.09.2017

Prot. 148533  
28/09/2017

AL DIRETTORE GENERALE  
MINISTERO DELL'AMBIENTE E  
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO  
E DEL MARE

DIREZIONE GENERALE PER I RIFIUTI E L'INQUINAMENTO  
IL DIRETTORE GENERALE  
(Dott. Mariano Grillo)

DIREZIONE GENERALE PER IL MERCATO ELETTRICO, LE RINNOVABILI E L'EFFICIENZA  
ENERGETICA, IL NUCLEARE  
IL DIRETTORE GENERALE  
(Dott.ssa Rosaria Fausta Romano)

**Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica relativa al " Programma nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi"**  
**Comunicazione di avvio di consultazione pubblica nazionale ai sensi dell'art. 13, comma 5 e 14 del D. Lgs 152/06**  
**Trasmissione contributo**

Con nota pari oggetto il Servizio Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia ha comunicato a questo Dipartimento di Prevenzione della ASL LE, Servizio Igiene e Sanità Pubblica, l'avvio della consultazione pubblica del " Programma Nazionale per la Gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi", trasmettendo la relativa documentazione accessibile sui links indicati.

Come già rappresentato in fase di consultazione preliminare, questo Servizio non può non richiamare l'attenzione su alcune peculiarità del territorio su cui ricade la propria competenza.

Il Salento è un'area fortemente carsica, caratterizzata dalla presenza di inghiottitoi naturali, intensamente popolata la cui dinamica ambientale vede concretizzarsi alcune problematiche fra cui i fenomeni di allagamento per il ristagno delle acque di scorrimento superficiale. L'intensa occupazione antropica infatti, ancora più intensa sulla fascia costiera, su uno stretto lembo di terra compreso tra due mari, è fra gli elementi detrattori del territorio salentino, contribuendo a frammentare la naturale continuità e ad incrementare le condizioni di rischio idraulico.

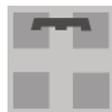
Tale situazione è ancora più aggravata dall'utilizzo diffuso delle forme carsiche quali recapiti finali di acque civili ed industriali. Il Salento è quindi un territorio "fragile"

Il suolo non urbanizzato presenta elementi di rilevante importanza naturalistica soprattutto nella fascia costiera sia adriatica che ionica ed è interessato da coltivazioni agricole di particolare qualità e tipicità che sono alla base, assieme all'intenso turismo, dell'intera economia locale.

Gli elementi sin qui sinteticamente descritti, insieme ai rilievi di carattere epidemiologico la cui descrizione in questa fase pubblica appare superflua, devono essere necessariamente considerati elemento critico aggiuntivo ad altri determinanti ambientali sfavorevoli per la salute della popolazione e rendono quindi inidoneo il territorio Salentino per una eventuale localizzazione del deposito nazionale.



Il DIRETTORE ASL Area Nord  
Dott. A. CEDELE



Classificazione 13.200.60 VASSTAT 002/NAZ/2016

ns. rif. n.15535 in data 30.06.2017

Al Ministero dell'Ambiente e della tutela  
del territorio e del mare  
DG per i Rifiuti e l'inquinamento  
[dgrin@pec.minambiente.it](mailto:dgrin@pec.minambiente.it)

Al Ministero dello Sviluppo Economico  
DG per il Mercato Elettrico, le  
Rinnovabili, l'Efficienza Energetica, il  
Nucleare  
[dgmereen.dg@pec.mise.gov.it](mailto:dgmereen.dg@pec.mise.gov.it)

E p.c. Al Settore regionale  
Emissioni e Rischi Ambientali

Oggetto: Valutazione ambientale strategica di competenza statale inerente:  
"Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti  
radioattivi". Fase di consultazione ex artt. 13, commi 5 e 14 del d.lgs.  
152/2006. **Trasmissione del parere regionale.**

Si trasmette la deliberazione della Giunta regionale, d.g.r. n. 47 - 5683 del 25  
settembre 2017, recante: "Valutazione ambientale strategica di competenza statale  
inerente: "Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti  
radioattivi". Espressione del parere regionale nell'ambito della fase di consultazione ex  
artt. 13, commi 5 e 14 del d.lgs. 152/2006", per il seguito di competenza.

Distinti saluti

Il Dirigente del Settore  
(ing. Aldo LEONARDI)

*Il presente documento è sottoscritto con firma digitale  
ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.*

Allegato 1: d.g.r. 47-5683

Il Funzionario istruttore:  
ing. Mario ELIA  
tel. 011.4325014

# GIUNTA REGIONALE

Verbale n. 217

Adunanza 25 settembre 2017

L'anno duemiladiciassette il giorno 25 del mese di settembre alle ore 10:05 in Torino presso la Sede della Regione, Piazza Castello n.165, nella apposita sala delle adunanze di Giunta, si è riunita la Giunta Regionale con l'intervento di Sergio CHIAMPARINO Presidente, Aldo RESCHIGNA Vicepresidente e degli Assessori Francesco BALOCCO, Monica CERUTTI, Giuseppina DE SANTIS, Augusto FERRARI, Giovanni Maria FERRARIS, Giorgio FERRERO, Antonella PARIGI, Antonino SAITTA, Alberto VALMAGGIA, Giovanna PENTENERO, con l'assistenza di Roberta BUFANO nelle funzioni di Segretario Verbalizzante.

E' assente l' Assessore: PENTENERO

(Omissis)

**D.G.R. n. 47 - 5683**

**OGGETTO:**

Valutazione ambientale strategica di competenza statale del "Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi". Formulazione delle osservazioni della Regione Piemonte, nell'ambito della fase di consultazione ex artt. 13, comma 5 e 14 del d.lgs. 152/2006.

A relazione dell' Assessore VALMAGGIA:

L'art. 7 del d.lgs 45/2014 "Attuazione della direttiva 2011/70/Euratom, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi", prevede l'elaborazione del "Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi", che deve contenere tutti gli elementi indicati al successivo art. 8.

Con nota prot. n. 15730 del 28 giugno 2017, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il Ministero dello Sviluppo Economico, in qualità di autorità procedenti, hanno comunicato l'intenzione di dare l'avvio alla consultazione pubblica nazionale, prevista agli artt.13, comma 5 e 14 del d.lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale", nell'ambito della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) di competenza statale sul citato "Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi", con decorrenza dalla pubblicazione, avvenuta successivamente, di specifico avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Serie Generale n. 164, in data 15 luglio 2017.

Ai fini dell'istruttoria tecnica, secondo quanto disposto dalla d.g.r. 12-8931 del 9 giugno 2008, è stato attivato lo specifico Organo tecnico regionale di cui all'art. 7 della l.r. 40/1998, n. 40, con il compito di condurre gli approfondimenti tecnici necessari alla predisposizione delle osservazioni di parte regionale, costituito dalle direzioni regionali Ambiente, Governo e Tutela del territorio Competitività del sistema regionale, Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagne, foreste, Protezione civile, Trasporti e logistica e Sanità, con il supporto tecnico scientifico dell'ARPA Piemonte.

In data 3 agosto 2017, si è svolta la riunione dell'organo tecnico regionale, allargata alla partecipazione dei rappresentanti degli Enti locali direttamente interessati dalla presenza degli impianti del ciclo del nucleare, province di Alessandria e Vercelli, comuni di Bosco Marengo, Saluggia e Trino.

Il Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, sulla base di quanto stabilito all'art. 8 del d.lgs 45/2014, è costituito, in particolare, da otto capitoli che illustrano i principi, gli obiettivi generali della politica nazionale riguardante la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, le tappe significative per l'attuazione, l'inventario del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e la stima delle quantità future, la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi dalla generazione fino allo smaltimento, le responsabilità per l'attuazione, la trasparenza e partecipazione e, infine, i costi.

Dato atto di quanto emerso dall'esame della documentazione agli atti, degli approfondimenti condotti con il supporto tecnico-scientifico dell'Arpa Piemonte e sulla base delle valutazioni effettuate nel corso della riunione dell'Organo tecnico regionale;

dei contributi trasmessi dalla Provincia di Vercelli (nota prot. n. 24571 del 7.9.2017), dal Comune di Saluggia (nota prot. n. 883/2017 del 13.9.2017) e dal Comune di Trino (nostro Prot 21217 del 14.9.2017), che presentano osservazioni inerenti i vari aspetti del Programma e del Rapporto ambientale e relativo piano di monitoraggio;

che dalle valutazioni e dagli approfondimenti effettuati sulla documentazione agli atti, emerge che:

- il Programma contiene e sviluppa sostanzialmente tutti gli elementi stabiliti all'articolo 8 del d.lgs 45/2014;
- il Rapporto Ambientale è stato redatto seguendo le indicazioni della normativa e delle linee guida ad oggi vigenti, espletando le principali fasi previste per una VAS ed ha delineato in modo corretto gli obiettivi generali del Programma e quelli di sostenibilità ambientale, declinandoli in successive strategie e linee d'azione. Su tale impianto è stata correttamente sviluppata l'analisi di coerenza esterna, valutando la coerenza tra gli obiettivi espressi dal Programma rispetto a obiettivi e criteri di protezione ambientale individuati attraverso la disamina della normativa applicabile e degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale. È stata, inoltre, eseguita l'analisi di coerenza interna, mettendo a confronto le azioni del Programma con gli obiettivi definiti;
- si ritengono, tuttavia, necessari approfondimenti ed integrazioni su alcune puntuali tematiche, dettagliatamente descritti nell'Allegato 1 alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, sia in relazione ai contenuti del Programma che del Rapporto Ambientale, anche al fine migliorare i profili di sostenibilità ambientale ed il monitoraggio ambientale.

Tutto ciò premesso;

vista la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio;

visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45;

vista la legge regionale 40/1998;

vista la deliberazione della Giunta Regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931, recante primi indirizzi operativi in materia di VAS;

dato atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio regionale;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della d.g.r. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016;

la Giunta Regionale, condividendo le considerazioni del relatore, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

### d e l i b e r a

- di formulare le osservazioni regionali, dettagliatamente descritte nell'Allegato 1 alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, nell'ambito della fase di consultazione della procedura di VAS di competenza statale, ex artt. 13, comma 5 e 14 del d.lgs. 152/2006, sul "Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi";
- di stabilire che, al fine di migliorare i profili di sostenibilità ambientale ed il monitoraggio ambientale del Programma, debbano essere prese in considerazione, in particolare, le seguenti necessità, dettagliatamente descritte nel suddetto Allegato 1:
  - dare maggiore evidenza al fatto che, allo stato attuale, per tutti gli impianti del ciclo del nucleare italiano, ai fini del successivo raggiungimento del *green field*, sono previsti il passaggio intermedio al *brown field* e la realizzazione di depositi temporanei presso i siti;
  - rivalutare l'esigenza di realizzare nuovi depositi temporanei solo se e quando si paleserà concretamente l'impossibilità di conferire i rifiuti al Deposito Nazionale con tempi compatibili con il proseguimento delle attività di disattivazione degli impianti, stante la sovrapposizione temporale tra la previsione delle attività di decommissioning e l'entrata in funzione del Deposito Nazionale, prevista nel 2024;
  - indicare che un'ulteriore necessità di realizzare il Deposito Nazionale è dettata dal fatto che i siti che ospitano attualmente gli impianti del ciclo del nucleare e i relativi depositi temporanei non sono assolutamente idonei a divenire sede di depositi definitivi poiché possiedono caratteristiche antitetiche rispetto a quelle stabilite per il sito che dovrà ospitare la struttura definitiva;
  - definire, in relazione al rientro dei materiali dall'estero, una soluzione alternativa in caso di assenza del Deposito Nazionale nel 2024 e, più in generale, di approfondire la strategia di gestione dei rifiuti radioattivi ad alta attività;
  - approfondire la tematica del trasporto dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare;
  - dettagliare maggiormente le tappe significative per l'attuazione del Programma, con una descrizione più puntuale del contenuto delle stesse e definire gli indicatori chiave di prestazione per monitorare i progressi compiuti per l'applicazione;
- di demandare al Settore competente la trasmissione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e al Ministro dello Sviluppo Economico, ai sensi e per gli effetti degli artt. 13, comma 5 e 14 del d.lgs. 152/2006, della presente deliberazione per il prosieguo di competenza;
- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della legge regionale 22/2010, e sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione "Amministrazione trasparente", ai sensi dell'art. 40 del d.lgs 14 marzo 2013, n. 33.

(Omissis)

Il Presidente  
della Giunta Regionale  
Sergio CHIAMPARINO

Direzione Affari Istituzionali  
e Avvocatura  
Il funzionario verbalizzante  
Roberta BUFANO

Estratto dal libro verbali delle deliberazioni assunte dalla Giunta Regionale in adunanza 25 settembre 2017.

*cr/en*

47-5683 25-9-2017  
Regione Piemonte

ALLEGATO 1

Valutazione ambientale strategica di competenza statale del "Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi"

Osservazioni della Regione Piemonte

Si premette che il documento "Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi" (di seguito "Programma"), fatti salvi gli opportuni approfondimenti ed integrazioni suggeriti nel prosieguo, sostanzialmente contiene e sviluppa tutti gli elementi stabiliti all'articolo 8 del d.lgs 45/2014.

Il relativo Rapporto Ambientale è stato redatto seguendo le indicazioni della normativa e delle linee guida ad oggi vigenti, espletando le principali fasi previste per una valutazione ambientale strategica ed ha delineato in modo corretto gli obiettivi generali del Programma e quelli di sostenibilità ambientale, declinandoli in successive strategie e linee d'azione. Su tale impianto, è stata correttamente sviluppata l'analisi di coerenza esterna, valutando la coerenza tra gli obiettivi espressi dal Programma rispetto a obiettivi e criteri di protezione ambientale, individuati attraverso la disamina della normativa applicabile e degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale. È stata, inoltre, eseguita l'analisi di coerenza interna, mettendo a confronto le azioni del Programma con gli obiettivi definiti. Entrambe le analisi hanno avuto come esito una sostanziale coerenza tra gli elementi del Programma e gli obiettivi fissati.

Rispetto alle strategie e alle conseguenti linee d'azione identificate dal Programma, in fase di specificazione era stata richiesta la costruzione di uno scenario di riferimento e l'analisi di alternative; al riguardo, il Rapporto Ambientale sottolinea come l'impianto normativo, sia italiano che internazionale, che regola il settore, non consenta ipotesi di scenari diversi da quello descritto nel Programma in valutazione.

Ciò premesso, la pubblicazione del Programma e del Rapporto Ambientale, antecedentemente a quella della "Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del Deposito Nazionale" (Cnapi), con la conseguente mancanza di un primo riscontro localizzativo di massima, che vada ad escludere immediatamente interferenze con vaste porzioni di territorio, determina oggettive difficoltà ad effettuare l'analisi degli effetti ambientali connessi alla realizzazione del Deposito Nazionale (di seguito "DN"), che pertanto rimangono carenti per alcuni aspetti fondamentali.

Al di là della perplessità che suscita una procedura di VAS che non prende in considerazione, nell'ambito di influenza potenziale del Programma, quanto meno alcuni areali più idonei in cui potrebbe essere realizzato il DN, è evidente la mancanza di indicazioni che avrebbero potuto permettere di dare una maggior pregnanza alle osservazioni regionali.

Si cita, ad esempio, il fatto che da un punto di vista procedurale, la VAS avrebbe dovuto essere accompagnata da una procedura di valutazione di incidenza, per quantificare gli impatti derivanti dal Programma sui siti Natura 2000. Nella documentazione si spiega che il Programma è difficilmente valutabile sotto questi aspetti, in quanto fondamentalmente non vi è la localizzazione del DN, mentre le attività di disattivazione di alcuni impianti sono già state valutate sotto tali aspetti e per quelli in cui l'istruttoria è in corso o deve essere avviata, saranno valutate in futuro.

Analogamente, per quanto riguarda l'analisi ambientale vera e propria, viene dichiarato che allo stato attuale delle conoscenze non si rilevano condizioni di criticità ambientali verosimilmente significative, in quanto, per quanto riguarda il DN, non essendo possibile ad oggi definire un ambito di influenza potenziale, nonché un adeguato livello di definizione delle soluzioni ingegneristiche che verranno adottate, non è stato possibile procedere con una caratterizzazione ambientale finalizzata a contestualizzare, e conseguentemente valutare, i potenziali effetti ambientali indotti dal procedere delle attività di realizzazione ed esercizio dello stesso.

GP

Sempre in termini generali, poiché la pubblicazione del Programma giunge con un ritardo di circa 30 mesi rispetto a quanto stabilito dal d.lgs 45/2014, si ritiene che debba essere verificato se tale slittamento temporale ha inciso sulle tempistiche indicate nel quadro normativo vigente in merito al processo di chiusura del ciclo del nucleare e, in caso affermativo, di esplicitarle.

Infine, corre l'obbligo di premettere che il raggiungimento degli obiettivi del Programma nonché i tempi del decommissioning e di realizzazione del DN, così come la qualità dei controlli che devono essere puntuali e accurati, dipendono dalle capacità operative dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN). Per tale motivo, il Programma dovrebbe contenere il richiamo all'esigenza di avere un'autorità di controllo pienamente operativa in tempi rapidi e con le dovute dotazioni di organico e competenze tecniche.

Entrando nel merito della documentazione, costituita dal "Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi", dal "Rapporto Ambientale", dalla "Sintesi non Tecnica" del Rapporto e tutti i relativi allegati, si illustrano di seguito le osservazioni puntuali.

1. Come noto, per tutti gli impianti del ciclo del nucleare italiano è previsto, allo stato attuale, ai fini del successivo raggiungimento del *green field*, il passaggio intermedio al *brown field*, con gli impianti smantellati e i rifiuti trattati e condizionati e stoccati temporaneamente in loco nei depositi provvisori che sono in fase di realizzazione o previsti in tutti i siti.

Si rileva, al riguardo, che nel Programma – si citano ad esempio il capitolo 2 "Obiettivi generali della politica nazionale riguardante la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi", il paragrafo 2.2 "Obiettivi futuri della politica nazionale" e il capitolo 3 "Tappe significative per l'attuazione del programma nazionale" - emergono poco, sia il necessario passaggio attraverso il *brown field*, sia la necessità di realizzare depositi temporanei in tutti i siti.

La necessità di dare maggiore evidenza al passaggio al *brown field* e alla realizzazione dei depositi temporanei è giustificata dal fatto che la loro permanenza in loco rappresenta una forte passività ambientale per i siti, determinando una dilazione temporale significativa per la rinaturalizzazione degli stessi e un'interruzione del continuum territoriale. Si cita, ad esempio, il caso della centrale nucleare E. Fermi di Trino: nel tratto interessato dalla centrale insiste il passaggio di un itinerario ciclopedonale, suscettibile di diventare una vera e propria dorsale di rilievo nazionale, con l'attuazione del progetto "VENTO - da VENEZIA a TORINO in bicicletta", al quale è stata attribuita valenza strategica a livello nazionale e a livello regionale come parte integrante del progetto "Ciclovía del fiume Po", e le criticità presenti nei pressi del sito nucleare, già in fase di prima individuazione del tracciato, hanno comportato la modifica del percorso.

2. La sovrapposizione temporale tra la previsione delle attività di decommissioning e l'entrata in funzione del DN, prevista nel 2024, e il fatto che il Programma non approfondisca in modo sufficiente la compatibilità dell'attuale strategia di raggiungimento del *brown field* sui siti, rispetto all'obiettivo finale di raggiungimento del *green field*, permettono di ribadire, in termini più generali e per tutti gli impianti, quanto già sottolineato da questa Amministrazione in relazione al progetto di disattivazione dell'Eurex, nella DGR n. 21 – 2918 del 15 febbraio 2016, ovvero che l'esigenza di realizzare nuove volumetrie temporanee di stoccaggio sugli attuali siti dovrà essere rivalutata solo se e quando si paleserà concretamente l'impossibilità di conferire i rifiuti al DN con tempi compatibili con il proseguimento delle attività di disattivazione degli impianti.
3. Nel paragrafo 5.5 "Il Deposito nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi", si dichiara che la disponibilità del DN in tempi ragionevoli corrisponde per l'Italia al soddisfacimento di una triplice esigenza: onorare i tempi previsti per il rientro in Italia dei rifiuti trasferiti all'estero per il ritrattamento, realizzare il rilascio dei siti nucleari senza vincoli di natura radiologica e dare sistemazione a lungo termine ai rifiuti radioattivi di origine non elettronucleare.

Al riguardo, si ritiene che il Programma debba chiaramente indicare che un'ulteriore necessità di realizzare il DN è dettata dal fatto che i siti che ospitano attualmente gli impianti del ciclo del nucleare e i relativi depositi temporanei non sono assolutamente idonei a divenire sede di depositi definitivi poiché possiedono caratteristiche antitetiche rispetto a quelle stabilite per il sito che dovrà ospitare la struttura definitiva.

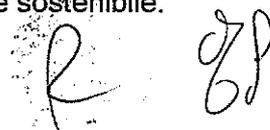
4. Uno degli "obiettivi futuri della politica nazionale", indicati al paragrafo 2.2 del Programma, è "ricondurre in Italia i rifiuti radioattivi derivanti dagli specifici contratti /accordi di riprocessamento del combustibile nucleare esaurito" ed è, altresì, specificato che "con l'entrata in esercizio del DN sarà praticabile il ritorno in Italia, a partire dal 2014, dei rifiuti prodotti dal riprocessamento all'estero del combustibile esaurito italiano". Considerati i considerevoli ritardi che allo stato attuale ha già subito la *road map* per l'individuazione del sito e la realizzazione del DN, si nutrono forti perplessità in merito alla disponibilità dello stesso per il 2024. Si chiede, pertanto, che il Programma, in relazione al rientro dei materiali dall'estero, indichi una soluzione alternativa in caso di assenza del deposito nel 2024 o definisca in modo esplicito che, in assenza dello stesso, non vi sono opzioni alternative possibili alla permanenza all'estero del materiale prodotto dal riprocessamento del combustibile esaurito.
5. Più in generale, non è sufficientemente definita la strategia di gestione dei rifiuti radioattivi ad alta attività. Ritenendo condivisibile e ragionevole il rinvio a possibili accordi internazionali, si dovrebbero tuttavia esplicitare le modalità di partecipazione del nostro Paese a tutti i tavoli di lavoro e approfondimento, progetti, partenariati comunitari volti all'individuazione di un deposito comune tra più Stati.
6. Le tappe significative per l'attuazione del Programma, indicate al capitolo 3, andrebbero maggiormente dettagliate, con una descrizione più puntuale del contenuto delle stesse, in particolare per quanto attiene quanto indicato alle lettere b), c), d) e e) e con l'indicazione delle possibili alternative, che dovrebbero essere valutate con l'individuazione del rischio ad esse associato ed alla durata di questo rischio. Al riguardo si ritiene inoltre che le priorità per il completamento delle attività di disattivazione dovrebbero essere assunte in funzione del rischio complessivo associato con il perdurare della presenza degli impianti e depositi.
7. La tematica della "gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi dalla generazione allo smaltimento" è trattata in modo molto più approfondito e ricco di dettagli tecnici nel Rapporto Ambientale piuttosto che nel Programma (si veda, ad esempio, la descrizione degli impianti SICOMOR, CEMEX e ICPF riportata nel paragrafo 4.2 "Trattamento e condizionamento di correnti specifiche e delle sorgenti dismesse" del Rapporto ambientale, in confronto a quella presente al paragrafo 5.3 "Piani e progetti per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi delle centrali nucleari" del Programma).

Si richiede, pertanto, che quanto illustrato con maggior dettaglio nel Rapporto Ambientale, in relazione alle modalità e soluzioni tecniche di gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi venga riportato anche nel Programma (a titolo esemplificativo: quanto riportato al paragrafo 4.4 del Rapporto Ambientale dovrebbe essere integrato nel paragrafo 5.1 del Programma; quanto descritto nel paragrafo 4.2 del Rapporto Ambientale, dovrebbe essere inserito nella relativa sezione del paragrafo 5.3 del Programma, etc.).

Inoltre, accanto ad una trattazione di carattere generale, il Programma dovrebbe entrare maggiormente nel dettaglio delle attività di *decommissioning* da realizzare, sito per sito, indicando lo stato di avanzamento di tutte le autorizzazioni e in quali casi e siti verranno utilizzate le varie tecniche di trattamento indicate e le quantità di materiali prodotti.

8. Il Programma esclude dalla pianificazione la gestione dei cosiddetti "rifiuti convenzionali". Ai fini di una trattazione organica della materia e considerato i grandi quantitativi di rifiuti convenzionali prodotti nel corso delle attività di disattivazione, il Programma dovrebbe contenere un apposito paragrafo dedicato alla gestione degli stessi - sia quelli generati dal decadimento dei rifiuti radioattivi, sia quelli generati dalle operazioni di smantellamento degli impianti - indicando, altresì, una stima quantitativa, una loro caratterizzazione, le eventuali possibilità di recupero presso idonei impianti (soluzione da privilegiare, nel rispetto della gerarchia dei rifiuti prevista dal d.lgs 152/06), nonché una ricognizione dei possibili impianti di smaltimento finale, con capacità e caratteristiche adeguate al trattamento delle diverse tipologie di rifiuti convenzionali generati.

Infatti, nel rispetto dei criteri di priorità previsti dall'art. 179 del d.lgs 152/06 che privilegia il recupero dei rifiuti allo smaltimento degli stessi, devono essere adottate le misure volte ad incoraggiare le opzioni che garantiscono il miglior risultato ambientalmente sostenibile.



Inoltre, il Piano di Monitoraggio dovrebbe includere uno o più indicatori al fine di un monitorare anche i rifiuti convenzionali; a titolo di esempio, si suggeriscono i seguenti indicatori: rifiuti convenzionali generati annualmente, % di recupero.

9. La produzione, gestione/trattamento e smaltimento di rifiuti radioattivi implica attività dedicate alla loro circolazione, nell'ambito del quale un ruolo fondamentale è svolto dal trasporto. Tenere in considerazione, in fase di programmazione, le esternalità generate dal trasporto consente di assumere valutazioni di convenienza e ottimizzare le fasi logistiche nella gestione integrata dei rifiuti in termini di sostenibilità e uso efficiente delle risorse.

Ciò premesso, è possibile considerare come il Programma Nazionale e il Rapporto Ambientale siano concentrati principalmente sul trattamento e smaltimento del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, considerando gli aspetti connessi ad una gestione sicura ma tralasciando i possibili impatti legati al trasporto dei rifiuti da un luogo all'altro di trattamento ed in particolare:

- dagli attuali siti agli impianti di trattamento (es. la Nucleco), sia in andata che in ritorno;
- verso il DN, a partire dal momento in cui verrà individuato.

La scelta di non valutare le ricadute ambientali delle attività di trasporto dei rifiuti radioattivi, trova giustificazione nel fatto che, non essendoci ancora la localizzazione del DN non si possono fare stime della quantificazione dei necessari trasporti; tuttavia, tale impostazione può essere condivisibile per quanto riguarda il DN, mentre si ritiene opportuna una valutazione dei trasporti nelle attuali fasi di *decommissioning* dei siti.

Pertanto, si ritiene che il Programma debba essere integrato con un'azione di sviluppo di un Programma per la gestione dei trasporti nell'ambito della logistica del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Per quanto attiene nello specifico i trasporti verso il DN, poiché i tempi del trasferimento del materiale dai siti attuali saranno lunghi, verosimilmente attorno ai dieci anni, il programma dovrebbe quanto meno contenere gli elementi necessari a capire con quali criteri verranno organizzati i trasporti (ad esempi: per tipologia di rifiuto, per sito di provenienza).

Nella redazione del Programma per la gestione dei trasporti, inoltre, si dovrebbe prendere in considerazione un obiettivo di sostenibilità ambientale in materia di trasporti, finalizzato a "realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità" e all'"integrazione modale come condizione essenziale per rendere efficiente il sistema dei trasporti".

Il Sistema di monitoraggio del Programma, infine, dovrebbe assumere anche indicatori degli effetti connessi alle fasi di trasporto che, rispetto alle attività proprie del Programma, possono essere qualificati "indiretti" ma che, al pari di quelli "diretti", impattano sulle componenti ambientali e devono, pertanto, essere tenuti in conto (emissioni gas ad effetto serra e di inquinanti atmosferici dovuti al trasporto di rifiuti, rapporto tra consumo energetico e km percorsi o consumo energetico per unità di carico trasportata).

10. Il capitolo 6 "Responsabilità per l'attuazione del Programma nazionale, trasparenza e partecipazione" non definisce gli indicatori chiave di prestazione per monitorare i progressi compiuti per l'applicazione, così come previsto all'art. 8 del d.lgs 45/2014. È necessaria, pertanto, la definizione di tali indicatori, che dovrebbero monitorare i progressi di tutte le azioni previste nel Programma, comprese quelle volte alla soluzione definitiva per la gestione dei rifiuti ad alta attività.

Anche le tematiche della trasparenza e partecipazione, necessiterebbero di un approfondimento, specificando con maggiore dettaglio le modalità di partecipazione e accesso ai dati e alle informazioni, sia per i soggetti coinvolti nei procedimenti che per i cittadini.

11. In merito alle installazioni piemontesi, si segnala che la Livanova Site Management di Saluggia è annoverata tra gli operatori del Servizio Integrato nel Rapporto Ambientale ma non nel Programma. Si sottolinea, a tale proposito, che la Società non è più autorizzata ad effettuare servizio di raccolta rifiuti ma - cosa che non è indicata in nessun documento - gestisce sul proprio sito rifiuti radioattivi solidi stoccati in due edifici: un deposito di recente costruzione, contenente rifiuti di bassa e media attività, ed un manufatto denominato "bunker" – risalente

agli anni settanta – nel quale sono depositati i rifiuti provenienti dal *decommissioning* del reattore di ricerca "Avogadro".

12. Per quanto attiene alla perimetrazione dell'ambito di influenza potenziale del Programma, ai fini della valutazione ambientale, l'area di influenza potenziale sotto il profilo radiologico viene fatta coincidere con l'area ricompresa nella distanza entro la quale è prevista la sorveglianza radiologica (controllo matrici alimentari e ambientali) a seguito dell'evento incidentale involuppo.

Si evidenzia che la revisione dei Piani di Emergenza Esterna (PEE) in corso potrebbe portare alla necessità di modificare tali distanze. Ad esempio, per il sito di Saluggia, i presupposti tecnici predisposti dalla Sogin ed approvati dall'Ispra nell'ambito della revisione attualmente in corso del Piano di Emergenza Esterna dell'impianto Eurex, prevedono una distanza di 8 km, a fronte dei 5 km indicati nel Rapporto Ambientale.

13. L'analisi di coerenza esterna "orizzontale" con gli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica del Piemonte consente di formulare alcune osservazioni.

Per le azioni legate alla strategia di *decommissioning* - trattamento e gestione dei rifiuti radioattivi nonché stoccaggio in sito - si riscontra una generale coerenza con gli obiettivi, comuni al Ptr e Ppr del Piemonte, in tema di tutela e valorizzazione del territorio e del paesaggio.

In relazione, invece, all'obiettivo relativo alla localizzazione del sito di Deposito Nazionale, la coerenza con gli obiettivi di tutela delle componenti ambientali ed in particolare del suolo, del patrimonio forestale oltreché delle fasce fluviali, espressi dal Ptr - Ppr Piemonte – laddove evidenziata come "diretta" (colore verde) - è in realtà più correttamente da inquadrare come "indiretta" (e quindi da evidenziare con colore giallo), come del resto accade per le altre azioni, relative al periodo medio-lungo e correlate a questo obiettivo, quali lo smaltimento in via definitiva o lo stoccaggio provvisorio nel DN delle varie tipologie di rifiuti radioattivi; infatti, se l'obiettivo è finalizzato a consentire il completamento dello smantellamento delle installazioni nucleari, va registrato comunque l'impatto negativo in termini di consumo di suolo e compromissione del paesaggio nelle aree direttamente interessate dal DN che dovessero ricadere nel territorio regionale.

Per quanto attiene al territorio piemontese, non sono oggetto di monitoraggio, quindi anche per la componente paesaggio, i siti nei quali le attività di trattamento/condizionamento rifiuti radioattivi non sono previste, e, per quanto concerne il comparto energetico, sono comunque esclusi dal monitoraggio specifico degli effetti sulla componente paesaggio, il Deposito Avogadro di Saluggia e l'impianto di Fabbricazioni Nucleari di Bosco Marengo, anche in questo caso in ragione delle attività ivi previste.

Per i rimanenti siti piemontesi del comparto energetico, gestiti dalla SOGIN (centrale E.Fermi di Trino e impianto Eurex di Saluggia), ove sono presenti beni paesaggistici, il Rapporto Ambientale evidenzia che è prevista, ai fini del completamento del *decommissioning* e preferenzialmente nel perimetro dei suddetti siti, la realizzazione di nuovi volumi fuori terra (impianti CEMEX a Saluggia, WOT- SiCoMoR a Trino), già autorizzati per i profili di compatibilità paesaggistica con specifiche prescrizioni di mitigazione a valle delle procedure di VIA condotte sui progetti dei singoli interventi e sui progetti complessivi di *decommissioning*. Sono pertanto disponibili anche i Piani di Monitoraggio Ambientale (PMA) relativi, i cui dati potranno essere utili per il monitoraggio del Programma.

In base a quanto sopra, in primo luogo si può rilevare che, per i siti di Bosco Marengo e Deposito Avogadro a Saluggia, se il monitoraggio degli effetti del Programma sulle componenti suolo (per gli ambiti non vincolati sotto il profilo paesaggistico) e paesaggio può essere escluso nel breve periodo, in ragione del tipo di attività da svolgere, è comunque assente la valutazione degli effetti - apprezzabili nel lungo periodo - dello smantellamento dei depositi/strutture esistenti.

Con riferimento, invece, agli indicatori proposti per i siti monitorati, si osserva che per gli indicatori di processo si ritiene poco significativo ai fini del monitoraggio delle azioni legate al *decommissioning* dei due impianti considerati l'utilizzo dell'indicatore "numero di nuove

autorizzazioni paesaggistiche acquisite", tenendo conto che – come emerge dal Rapporto Ambientale – gran parte dei nuovi impianti è già stato autorizzato; inoltre, appare più efficace la quantificazione dei volumi realizzati/smantellati in area assoggettata a vincolo paesaggistico invece del proposto "numero" di strutture demolite al procedere del *decommissioning*.

Per gli indicatori di contributo si suggerisce di valutare l'incremento/decremento di superficie vincolata a scopo paesaggistico presente nell'ambito monitorato occupata da nuove edificazioni ovvero l'estensione di tali superfici interessate dalla realizzazione di interventi mitigativi. Per gli indicatori di contesto, infine, si ritiene opportuno non limitarsi al censimento della presenza/assenza di "aree" tutelate e vincolate ma considerare l'eventuale presenza di beni paesaggistici di tipo puntuale (singoli edifici, alberi monumentali etc.) associando, inoltre, come unità di misura, l'estensione in superficie ai beni areali ed il numero ai beni di tipo puntuale, eventualmente riscontrati; sarebbe, altresì, opportuno valutarne lo "stato di conservazione", anche facendo riferimento agli indicatori proposti dal PM del Ppr della Regione Piemonte, adottato con DGR n. 20-1442 del 18/05/2015.

14. Nel Rapporto Ambientale è stata effettuata un'analisi del contesto territoriale e degli strumenti di pianificazione vigenti, con particolare riferimento ai contenuti e agli obiettivi del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).

L'analisi è consistita esclusivamente nell'individuare, per ciascun sito, gli scenari definiti da questi piani, non rilevando, in sostanza, incoerenze tra gli obiettivi del Programma Nazionale in oggetto e quelli di tali piani riferibili alla tutela della salute umana e dell'ambiente.

Non sono state analizzate, invece, le possibili criticità rispetto agli obiettivi del Programma Nazionale, che possono derivare dai potenziali impatti sull'ambiente (salute umana, inquinamento delle acque e del suolo, effetti negativi per lo stato ecologico del corso d'acqua) in caso di eventi di piena, rimandando, di fatto, tali analisi e valutazioni ai procedimenti di approvazione dei singoli interventi (VIA, autorizzazioni edilizie,...).

Considerato quanto sopra evidenziato, si raccomanda che la documentazione venga integrata con analisi contestuali delle suddette possibili criticità, individuando al contempo le linee d'azione e le misure necessarie a prevenirne gli impatti negativi in termini ambientali.

15. Per quanto attiene alle interferenze con la componente agricoltura, poiché l'analisi condotta non ha preso in carico i potenziali effetti ambientali del DN, ci si può limitare in questa fase a ribadire, che, per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione del Deposito, dovranno essere indicati tra i fattori penalizzanti l'interferenza con suoli ad elevata capacità d'uso, la presenza di aree agricole destinate a produzioni agro-alimentari di pregio (prodotti DOC, DOCG, DOP, IGP, agricoltura biologica) e di aree agricole servite da infrastrutture irrigue consortili a basso consumo idrico.

16. In relazione agli aspetti radiologici, si segnala in primo luogo che per il sito di Saluggia, per quanto attiene al monitoraggio della radioattività ambientale, si dovrà tenere in conto la problematica della contaminazione dell'acqua di falda superficiale presso il sito, evidenziata da Arpa Piemonte a partire dal 2006 e non richiamata in nessun documento.

Si rileva, inoltre, che il Rapporto Ambientale avrebbe dovuto indicare il percorso e la documentazione che hanno portato alla definizione delle formule di scarico per ogni sito. Al riguardo si sottolinea inoltre che nella tabella relativa agli scarichi di effluenti liquidi dell'impianto FN di Bosco Marengo è erroneamente riportato il valore di U totale scaricato nel 2013, a fronte del valore corretto (1,25+00 kg).

Si ritiene che l'inventario dei rifiuti e del combustibile esaurito avrebbe dovuto contenere anche la ripartizione per radionuclide.

Si sottolinea, infine, l'opportunità di uniformare gli indicatori di Contributo "Incremento in percentuale dell'impegno delle formule di scarico" e "Misura dell'attività rilasciata sotto forma di effluenti liquidi e aeriformi", in quanto solo il primo rappresenta una variazione percentuale.

17. Benché le attività di messa in sicurezza e *decommissioning* comportino l'attivazione presso i siti di numerosi cantieri, finalizzati alle attività di demolizione, costruzione o adeguamento degli

edifici, si rileva che negli indicatori di coerenza estera ed interna nonché nell'indicazione delle interferenze, non viene preso in considerazione tutto ciò che è connesso a tali attività, (interferenze indotte dalle attività di cantiere). Ad esempio, in relazione all'analisi di coerenza interna, di cui al paragrafo 3.5 del Rapporto Ambientale, nelle linee di azione indicate nella tabella di pag. 144, relativamente alla strategia di azione "decommissioning" nelle "linee di azione" non sono indicate anche le attività smantellamento/demolizione e le attività di adeguamento/costruzione. Al riguardo, si sottolinea che in tutti i procedimenti di valutazione o verifica ad assoggettabilità a VIA, relativi a progetti inerenti gli impianti piemontesi, hanno trovato largo spazio, sia in termini di valutazione degli impatti che di previsione delle relative attività di monitoraggio e mitigazione, anche le attività di cantiere.

18. Infine, non si condivide il fatto che per lo stoccaggio del combustibile in piscina, che può avvenire anche tal quale (rif. linea di azione B.2), così come per il sito di Bosco Marengo - che possiede una formula di scarico - il rilascio di effluenti liquidi non sia stato ritenuto un fattore perturbativo (rif. figura 4.5-6 e figura di pag 178 del Rapporto ambientale)

Handwritten signature or initials in black ink, possibly reading 'F. GP'.

